

REPORT REGIONE CAMPANIA

Dati e informazioni sullo stato
e sull'evoluzione del profilo
socio-economico del territorio
I.2019

 **SISPRINT**

 **SI.CAMERA**

Indice

Introduzione alla lettura.....	5
Quadro di sintesi.....	7
1. Le principali variazioni dello scenario socio-economico regionale	13
1.1 La popolazione e gli indicatori demografici.....	17
1.2 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo	20
1.3 Specifici gruppi di imprenditori: donne, immigrati e giovani	22
1.4 I settori produttivi.....	25
1.5 Il turismo.....	27
1.6 L'artigianato.....	29
2. Analisi di benchmark europea	32
2.1 La demografia	36
2.2 Il benessere economico	37
2.3 Occupazione e imprenditorialità	39
2.4 Innovazione e banda larga.....	40
3. Focus sui fattori strutturali dello sviluppo territoriale	43
3.1 L'innovazione scientifica e tecnologica	47
3.2 Turismo	51
3.3 Internazionalizzazione	53
4. Le nuove geografie della produzione del valore e le dimensioni del benessere	57
4.1 Il ruolo del Sistema Produttivo Culturale e Creativo	61
4.2 La green economy	63
4.3 Coesione sociale e imprenditorialità	65
4.4 Le dimensioni del benessere	66
Appendice statistica	68
1. La popolazione e gli indicatori demografici.....	70
1.1 I flussi demografici.....	74
1.2 Struttura della popolazione.....	74
1.3 La presenza di stranieri.....	75
2. Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	76
2.1 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo	80
2.2 La nati-mortalità delle imprese	82
2.3 Caratteristiche del sistema imprenditoriale.....	82
2.4 Start-up innovative	83

2.5 Le cooperative sociali	84
2.6 Procedure concorsuali e fallimenti.....	85
3. Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali.....	87
3.1 Agricoltura	91
3.2 Industria in senso stretto.....	93
3.3 Costruzioni	95
3.4 Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione	97
3.5 Le presenze turistiche: andamento e caratteristiche	100
3.6 Gli altri servizi	102
4. Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive	107
4.1 L'occupazione e le sue caratteristiche.....	111
4.2 La disoccupazione e le sue caratteristiche	111
4.3 L'inattività e le sue caratteristiche	112
4.4 La domanda di lavoro delle imprese e le sue caratteristiche.....	113
5. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	115
5.1 I flussi commerciali con l'estero	119
5.2 Le aree geo-economiche di destinazione delle esportazioni	120
5.3 I paesi di destinazione delle esportazioni.....	120
5.4 I comparti merceologici oggetto di esportazione.....	121
5.5 Le merci oggetto di esportazione	122
5.6 Le imprese italiane a partecipazione estera.....	124
6. Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	125
6.1 Caratteristiche strutturali del sistema creditizio	129
6.2 L'andamento degli impieghi e dei finanziamenti bancari	130
6.3 Il fenomeno delle sofferenze bancarie	132
6.4 I tassi di interesse	133
Glossario delle definizioni e degli indicatori utilizzati nel rapporto	134

Introduzione alla lettura

Il Report regionale semestrale, giunto alla seconda edizione, è stato realizzato nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T. *Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali*, finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, di cui Unioncamere è il soggetto beneficiario.

S.I.S.PR.IN.T. nasce per valorizzare, integrare e analizzare dati a supporto delle politiche di sviluppo; ascoltare le esigenze delle imprese e orientare le risposte delle PA.

Le iniziative progettuali, infatti, si propongono di rafforzare la capacità di risposta delle Amministrazioni titolari della programmazione alle esigenze puntuali delle imprese e dei territori, rendendo disponibile una strumentazione in grado di qualificare la progettualità per lo sviluppo e sostenere la competitività, anche attraverso il supporto agli attuatori responsabili delle singole azioni.

Tale strumentazione è basata primariamente sulla valorizzazione del patrimonio di dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio e di altre fonti camerali, opportunamente integrato con informazioni e fonti statistiche di cui dispone l'Agenzia per la Coesione Territoriale.

Il Report regionale costituisce uno strumento informativo e di lavoro per l'analisi e il monitoraggio delle dinamiche economiche che caratterizzano i territori, consentendo agli stakeholder di disporre di un set di informazioni sui temi coerenti con l'Accordo di Partenariato.

Il Rapporto è organizzato in capitoli per ciascuno dei quali viene proposta una infografica che illustra la sintesi dei principali risultati, e nei quali vengono sviluppate analisi a livello di singola regione, evidenziando il posizionamento rispetto agli altri territori e cogliendo anche le peculiarità dei fenomeni a livello provinciale.

Questa edizione del report si caratterizza - rispetto alla precedente - per una serie di ulteriori aspetti di approfondimento:

- analisi delle variazioni di rilievo nei dati e negli indicatori rispetto al primo Rapporto, allegando in appendice l'aggiornamento (ove possibile con riferimento alla data di rilascio) di tutti i dati e indicatori utilizzati e delle relative infografiche;
- analisi del posizionamento della regione nel contesto delle regioni NUTS 2 europee;
- focus sulle nuove geografie della produzione del valore (green economy, cultura e creatività, coesione sociale), sulle dimensioni del benessere e su temi/settori strategici quali turismo, innovazione e internazionalizzazione.

I dati contenuti all'interno del Report fanno riferimento a fonti disponibili al 12 marzo 2019, data utilizzata come riferimento per la redazione del Report stesso e per lo sviluppo delle considerazioni in esso contenute.

Il Report si completa con un glossario di definizioni e specifiche utili a facilitarne la lettura.

Quadro di sintesi

Il presente rapporto analizza le tendenze e gli assetti socio economici della regione sotto tre aspetti:

- le principali variazioni dei dati macroeconomici, aggiornando, sulla base dei valori più recenti delle statistiche disponibili, il quadro socio-economico disegnato dal precedente rapporto;
- un'analisi di benchmark, che determina il posizionamento della regione rispetto alle altre regioni europee per alcuni indicatori di base;
- un'analisi sui punti di forza e di debolezza della regione rispetto ai fattori strutturali dello sviluppo territoriale (innovazione, internazionalizzazione, turismo e cultura, coesione sociale).

Seguirà un'appendice con le Infografiche delle principali statistiche regionali e le tabelle dei dati complete.

L'economia campana ha subito in misura particolarmente grave la crisi economica avviatasi nel 2008: ancora oggi, la percentuale di imprese in crisi o in via di chiusura è superiore alla media nazionale, ma già dal 2016, e nelle anticipazioni sulla crescita del 2017, il ciclo economico regionale sembra in ripresa, anche più rapida rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno. Diversi indicatori sul sistema produttivo, fra i quali la rapida crescita del numero di imprese registrate, e l'altrettanto rapida decrescita di quelle in procedura concorsuale, sembrano evidenziare anche un 2018 di buoni risultati economici¹, trainati sia dal manifatturiero sia da alcuni comparti del terziario, mentre le costruzioni dovrebbero, secondo le previsioni della Banca d'Italia, riavviare una ripresa nel 2019.

Ripresa che comunque non è omogenea, e non sembra ancora coinvolgere comparti di piccola impresa, ed in particolare l'artigianato, in forte crisi strutturale già da anni, che si esprime attraverso un continuo calo del numero degli operatori economici. Come per tutta la piccola impresa, anche l'imprenditorialità giovanile, nonostante gli strumenti pubblici di supporto ed incentivazione esistenti, segna il passo da diversi anni, mostrando la fragilità di tale tipologia di iniziative.

Viceversa, imprenditorialità femminile e straniera (quest'ultima ancora marginale, perché l'incidenza di popolazione straniera residente in regione è ancora bassa) mostrano dinamiche piuttosto positive ed interessanti.

Il turismo, secondo i dati disponibili a tutto il 2017, è in moderata crescita, dipendendo ancora in misura cruciale dalla clientela italiana. Una crescita moderata, che non consente ancora alla regione di beneficiare appieno del potenziale di attrazione di cui dispone, e che richiederebbe, da un lato, una riorganizzazione complessiva dell'offerta per renderla maggiormente efficiente, e dall'altro di una forte destagionalizzazione dei flussi, che dipende anche da una maggiore valorizzazione del potenziale culturale, artistico e creativo di cui la regione dispone, e che non è appieno valorizzato.

Nel confronto con le altre regioni europee, prevalentemente di livello NUTS 2, condotto tramite i dati Eurostat, e sintetizzato nella tabella sottostante, la Campania emerge con problemi di livello molto critico sul mercato del lavoro e sul tenore di vita medio, oltre che rispetto alla diffusione di povertà e disuguaglianze, alimentando quindi una perdita di consistenza demografica legata a flussi migratori, soprattutto di giovani ad alta scolarizzazione. Si tratta di problemi di tenuta sociale, che si legano strettamente a questioni di competitività economica, a partire da un livello innovativo che, se è soddisfacente in confronto con il resto del Sud del Paese, facendo della Campania il principale polo

¹ Anche i dati sul commercio estero, per quanto ancora provvisori, indicano un aumento del 2,1% delle esportazioni regionali. Di converso, il miglioramento economico non si riflette ancora sul mercato del lavoro regionale, che anche nel 2018, secondi i primi dati Istat, perderebbe circa 10.000 occupati rispetto al 2017.

scientifico-tecnologico del Mezzogiorno, non lo è altrettanto rispetto al resto d'Europa, e ciò nonostante una popolazione relativamente giovane, quindi teoricamente creativa.

Matrice sintetica del posizionamento della Campania in Europa secondo i dati Eurostat			
Indicatore	Ranking	Fascia di posizionamento	Cluster
Variazione popolazione	204/276	Riduzione della popolazione	Toscana, Veneto, regione di Groninga, diverse regioni polacche e slovene, Galles occidentale, diverse regioni francesi (Borgogna, Lorena, Limosino, Bassa Normandia) e spagnole (Valencia, La Rioja)
Struttura popolazione	217/276	Carico degli inattivi sugli attivi relativamente basso	regione di Madrid e Andalusia, Centro della Romania, regioni di Berlino, Colonia, Stoccarda e Karlsruhe, Baviera, Renania-Palatinato e Tubingia, Olanda settentrionale, alcune regioni ungheresi come Del-Dunantul e Del-Alfold, regioni slovene.
Benessere economico	199/276	Tenore di vita basso	Sicilia, Calabria e Basilicata, Andalusia, Melilla, Murcia e Castiglia La Mancha in Spagna, diverse regioni greche, Algarve e Madeira in Portogallo, nonché Malta.
Disparità sociali	16/100	Gravi disparità sociali	Centro e l'Ovest della Romania, la regione magiara di Kozsep e la regione greca dell'Attica.
Tasso di occupazione	266/269	Capacità occupazionale dell'economia locale modestissima	Calabria, Sicilia, Puglia e la regione d'oltremare francese di Mayotte.
Indice di imprenditorialità	125/235	Diffusione dell'imprenditorialità di livello intermedio	Sardegna, Puglia, Basilicata, Guyana, Arvergnia e Poitou-Charentes in Francia, Andalusia, Canarie, Extremadura e Castiglia La Mancha in Spagna, gran parte dell'Ungheria, alcune regioni polacche e la regione di Bucarest in Romania.
Capacità innovativa	126/249	Capacità di R&S intermedia	Limburg e Namur (Belgio), Fiandre belghe, Sachsen-Anhalt in Germania, regione di Atene in Grecia, Centro Nord del Portogallo, Kent, Surrey e Scozia nord orientale, regioni ceche, Lussemburgo.
Accesso alla banda larga	145/174	Diffusione banda larga di livello basso	Basilicata e Puglia, Lituania, un paio di regioni magiare, Champagne-Ardenne, Corsica e Bassa Normandia in Francia.

Per sostenere una maggiore crescita economica, la regione dovrebbe agire sui fattori strutturali dello sviluppo territoriale. Nella matrice sotto riportata, si evidenziano i risultati dell'analisi svolta su alcuni di questi fattori (innovazione, internazionalizzazione, turismo e cultura, coesione sociale) evidenziando alcuni suggerimenti di policy che derivano dalle analisi svolte.

Matrice dei punti di forza e di debolezza e dei suggerimenti di policy per i focus trattati		
Settori	Punti di forza	Punti di debolezza
Ricerca e innovazione	La ricerca di parte pubblica impegna risorse finanziarie ed umane di livello non lontano dalla media nazionale	La ricerca privata e di mercato è molto ridotta, sia in termini di risorse che di risultati
	Crescita delle start-up innovative	Anche se in crescita, le start-up innovative sono ancora relativamente poche
	Alto livello di cooperazione di network nella R&S da parte delle imprese campane, alto utilizzo delle infrastrutture e servizi di R&S	Insufficiente impatto, in termini di risultati di ricerca, con scarsa diffusione di imprese innovative e tasso di brevettazione modesto
	Suggerimenti: più che continuare a sostenere l'offerta di servizi ed infrastrutture per la ricerca, il ruolo centrale della ricerca pubblica andrebbe valorizzato mediante un sistema di domanda di innovazione public-driven, ad esempio tramite il pre-commercial public procurement. Occorrerebbe agire sul sistema produttivo con una politica che lo renda più propenso a fare innovazione: promuovere una crescita dimensionale di capitalizzazione delle imprese, predisporre strumenti finanziari specializzati nel sostenere investimenti innovativi nelle PMI, agire sulla "cultura d'impresa", valorizzando l'importanza dell'innovazione come leva competitiva, anche con interventi di scouting tecnologico. Lo sviluppo di un tessuto di start-up e spin off innovativi va sostenuto sia con incentivi finanziari, che con formazione imprenditoriale, che, infine, con spazi idonei (incubatori, co-working).	
Turismo e cultura	Un settore relativamente vitale	Un tasso di turisticità ancora basso, con un potenziale ancora non valorizzato
	Una straordinaria offerta potenziale di patrimonio culturale ed artistico	Rilevante stagionalità estiva dei flussi
	Progressiva riduzione dell'eccesso di domanda di posti-letto grazie al vivace incremento dell'offerta ricettiva, con un indice di utilizzazione che converge verso la media italiana	Scarsa valorizzazione occupazionale e produttiva del comparto culturale e creativo regionale
	Una permanenza media leggermente migliore rispetto al dato nazionale	Insufficiente impatto della filiera culturale ed artistica sulla spesa turistica afferente il territorio regionale
	Suggerimenti: sarebbe da stimolare il comparto culturale, le potenzialità del turismo regionale e destagionalizzare i flussi. Ciò implicherebbe una migliore valorizzazione dei beni culturali esistenti oltre i grandi attrattori già in essere (anche tramite il recupero di beni e centri abitati, una migliore accessibilità alle aree interne ed un lavoro di miglioramento dell'ultimo miglio della fruizione) e fare una politica di promozione più incisiva dell'offerta culturale locale, soprattutto verso i bacini esteri di visitatori, che spesso non conoscono le potenzialità dell'offerta culturale locale.	
Internazionalizzazione	L'export mix valorizza le produzioni a più alto valore aggiunto o più alto potenziale di domanda mondiale	Il settore esportativo è limitato quantitativamente rispetto all'insieme dell'economia regionale, dove prevale un ampio settore di PMI basato esclusivamente su mercati locali
		Un livello di competitività sui mercati extraregionali (non solo esteri, ma di altre regioni italiane) molto modesto
		Insufficiente presenza di imprese a controllo estero, indice di scarsa attrattività del territorio rispetto agli investitori internazionali.
	Il problema più rilevante è quello di allargare il settore export oriented dell'economia regionale, inducendo una maggiore quota di imprese, soprattutto quelle più piccole e/o operanti in settori tradizionali, ad entrare sui mercati esteri, agendo sulla leva della qualità del prodotto e il collegamento con il territorio e con il made in Italy. Serve un'azione di attrazione di investimenti, partendo da specializzazioni produttive locali, insieme ad un'opera di bonifica (ambientale, sociale e legale) del territorio, per renderlo più attrattivo	

Crisi e coesione sociale	Quota di imprese in crisi in riduzione, segnalando un miglioramento del ciclo economico regionale	Mercato del lavoro in condizioni particolarmente problematiche, sia in termini di occasioni di occupabilità che di qualità percepita del lavoro, che di redditi
	Discreta presenza di imprese coesive, in grado di migliorare il livello di fiducia nelle filiere produttive, con il sistema produttivo che manifesta, spesso, livelli di rispetto civico importanti, in territori difficili	Una tenuta sociale molto a rischio, per via di fenomeni di devianza, di difficoltà a creare anche reti “corte” di solidarietà, di ampie fasce di disuguaglianza economica
	<p>Andrebbe ampliato il settore export oriented dell'economia regionale, inducendo una maggiore quota di imprese, soprattutto quelle più piccole e/o operanti in settori tradizionali, ad entrare sui mercati esteri, agendo sulla leva della qualità del prodotto e il collegamento con il territorio e con il made in Italy.</p> <p>Servirebbe un'azione di attrazione di investimenti, partendo da specializzazioni produttive locali, insieme ad un'opera di bonifica (ambientale, sociale e legale) del territorio, per renderlo più attrattivo.</p>	

1.

**Le principali variazioni
dello scenario socio-
economico regionale**

CAMPANIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



95,6%
Italiani

-0,5
Var.% 2016/2017

4,4%
Stranieri

6,1
Var.% 2016/2017

ITALIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



91,5%
Italiani

-0,4
Var.% 2016/2017

8,5%
Stranieri

1,9
Var.% 2016/2017

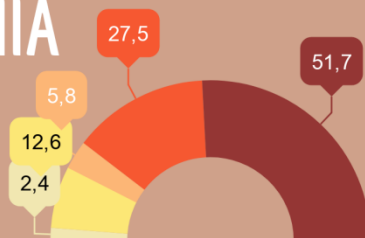
CAMPANIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro

95.431,5

Variazione %
2016/2017*

1,5



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

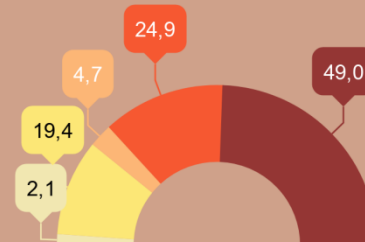
ITALIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro

1.546.693,5

Variazione %
2016/2017*

1,5



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

CAMPANIA



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



70,3%
Altre forme

-0,8
Var.% 2017/2018

29,7%
Società
di capitale

6,0
Var.% 2017/2018

ITALIA



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



71,9%
Altre forme

-1,2
Var.% 2017/2018

28,1%
Società
di capitale

3,8
Var.% 2017/2018

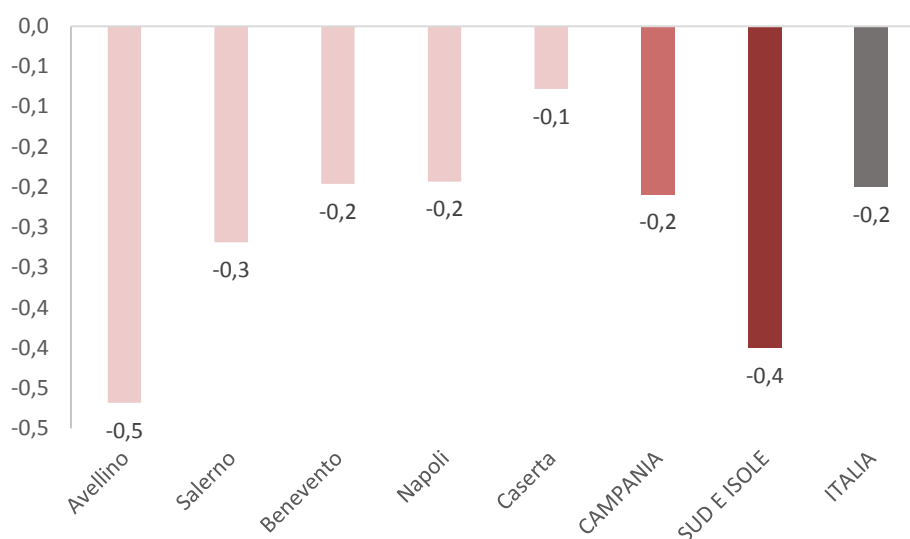
In questa sezione del report, si procederà ad illustrare le principali variazioni del contesto socio-economico regionale sperimentate nel secondo semestre del 2018, ovvero i cambiamenti degli assetti di fondo del tessuto sociale e produttivo, come sistematizzati nel precedente report, riferito a luglio 2018.

Si cercherà, quindi, di offrire una panoramica generale delle dinamiche interne di evoluzione del sistema, ovviamente con un'ottica di breve periodo e congiunturale, nell'intento di enucleare movimenti che, tenuti sotto osservazione per un periodo significativo di tempo, possano qualificarsi come dinamiche di fondo, da tenere sotto osservazione, anche per finalità di politica di sviluppo locale.

1.1 La popolazione e gli indicatori demografici

La popolazione regionale, alla fine del 2017, si attesta a 5.826.860 abitanti, la terza più rilevante del Paese. Dopo il picco del 2013, in cui si sono raggiunti i 5,870 milioni di residenti, la consistenza demografica campana è in lieve e costante discesa, seguendo la stessa curva della popolazione italiana in generale. Rispetto al 2016, la contrazione è dello 0,2%, la stessa del Paese nel suo insieme, e la metà del corrispondente calo del Mezzogiorno. Tutte le province campane subiscono una flessione, che è particolarmente intensa per Avellino (-0,5%) mentre è contenuta nel casertano (-0,1%).

Andamento della popolazione in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia
Variazioni percentuali 2016/2017

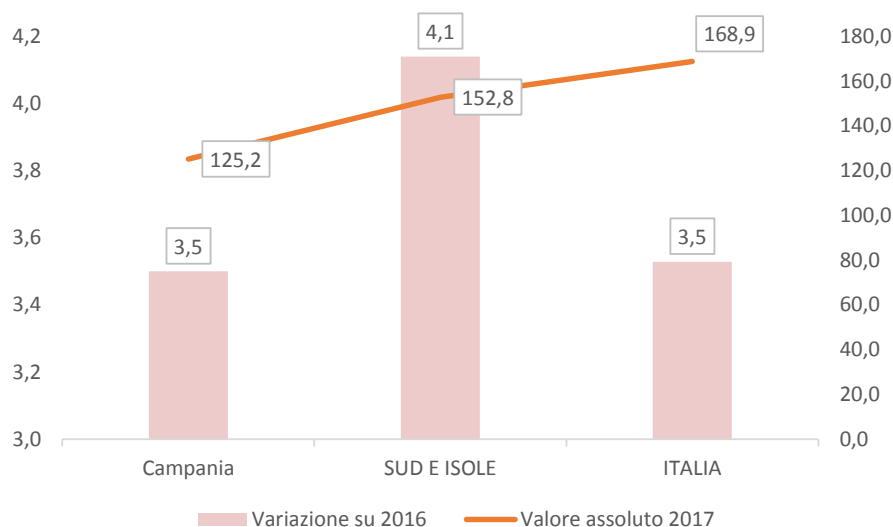


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

La popolazione campana è relativamente giovane. L'indice di vecchiaia è il più basso fra tutte le 21 regioni e province autonome italiane, e raggiunge livelli minimi a Napoli (111,9) o a Caserta (113,3). L'età media è quindi bassa: 42,3 anni, a fronte della media nazionale di 45,2 e di un dato meridionale di 43,9, con Napoli e Caserta al di sotto dei 42 anni.

Come nel resto del Paese, è comunque in atto un processo di medio periodo di invecchiamento: tale età era di 40,6 anni nel 2011. Peraltro, il processo di invecchiamento demografico tende ad essere relativamente più rapido: fra 2011 e 2017, l'età media in Campania cresce del 4,2%, a fronte del 3,1% nazionale.

Indice di vecchiaia in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia
(valore assoluto al 2017 e punti di variazione rispetto al 2016)

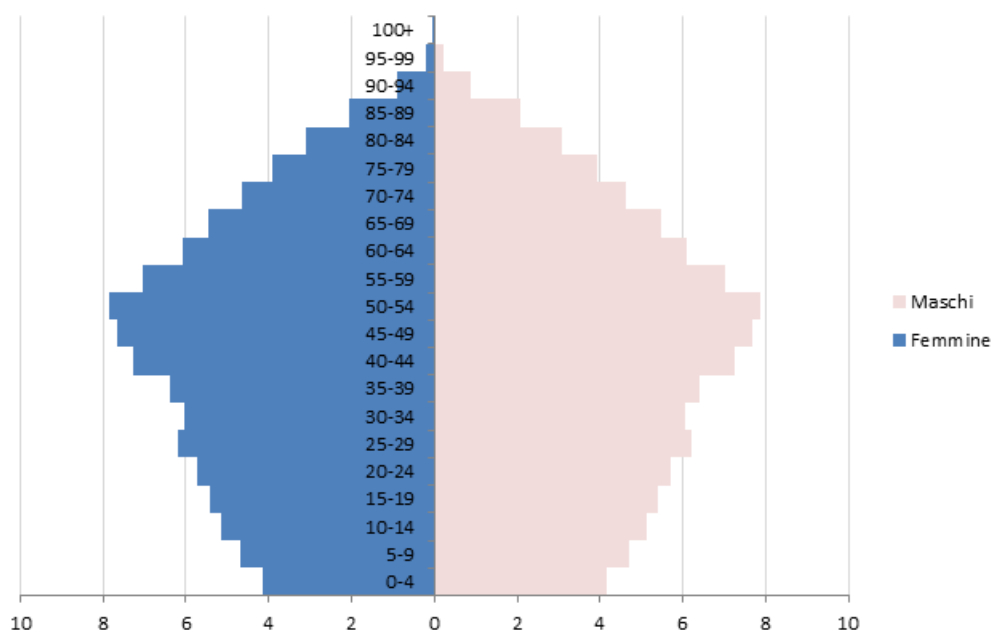


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

L'analisi della piramide delle età evidenzia come, da un lato, il processo di invecchiamento in atto sta comunque per ridurre l'afflusso di nuova popolazione in età da lavoro: la quota di persone in procinto di abbandonare il mercato del lavoro per pensionamento è infatti superiore rispetto ai 15-19enni, che si preparano ad entrare nel mercato del lavoro. Ciò porterà nei prossimi anni ad una contrazione della popolazione attiva, come nel resto del Paese.

Come nel resto d'Italia, all'interno della popolazione in età da lavoro, prevalgono numericamente le fasce intermedie (fra i 40 ed i 54 anni). Tuttavia, le fasce dei 25-29enni e dei 35-39enni hanno una specifica convessità, mostrando come, in una popolazione ancora relativamente giovane, anche fra chi è in età da lavoro pesino le fasce più giovanili, potenzialmente più produttive e creative.

Piramide dell'età in Campania
Anno 2017 (valori percentuali)

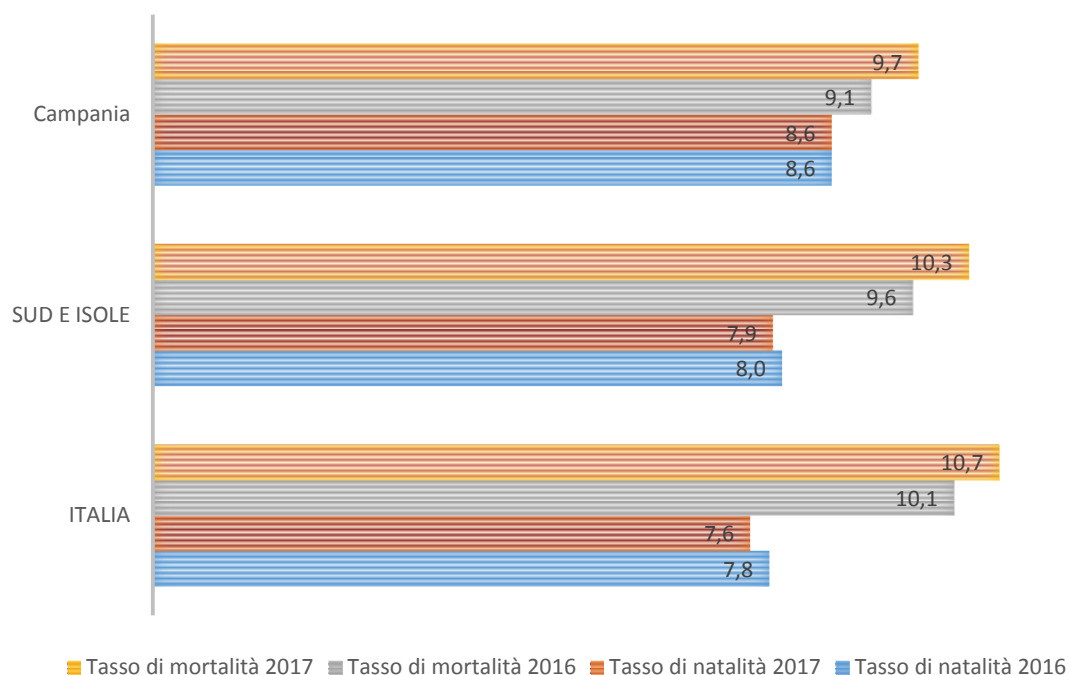


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Come effetto dell'età media della popolazione, quindi, il tasso di natalità rimane relativamente sostenuto, mentre quello di mortalità è contenuto. Peraltro, il tasso di natalità regionale scende in modo lento e non costante nel tempo, e sembra voler mantenere una soglia minima al di sotto della quale difficilmente scendere.

Tasso di natalità e mortalità in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2016 e 2017 (valori ogni 1.000 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

La relativa tenuta nel tempo dei valori dei tassi di natalità e di mortalità mantengono il saldo naturale su un sentiero discendente, ma più moderato rispetto all'andamento nazionale, per cui una parte molto rilevante della dinamica demografica totale è spiegata dal saldo migratorio, a sua volta il frutto della combinazione fra migrazioni verso altre regioni italiane piuttosto sostenute (-3,1% nel 2017) come effetto delle scarse opportunità occupazionali dell'economia regionale e di un saldo migratorio con l'estero che è invece positivo (+2,7% nell'ultimo anno) come effetto di una crescita della popolazione immigrata extracomunitaria, spesso impiegata negli anelli inferiori del mercato del lavoro (ad es. nella raccolta di ortofrutta o nella manovalanza dell'edilizia) e/o concentrata nei centri di accoglienza istituiti in regione.

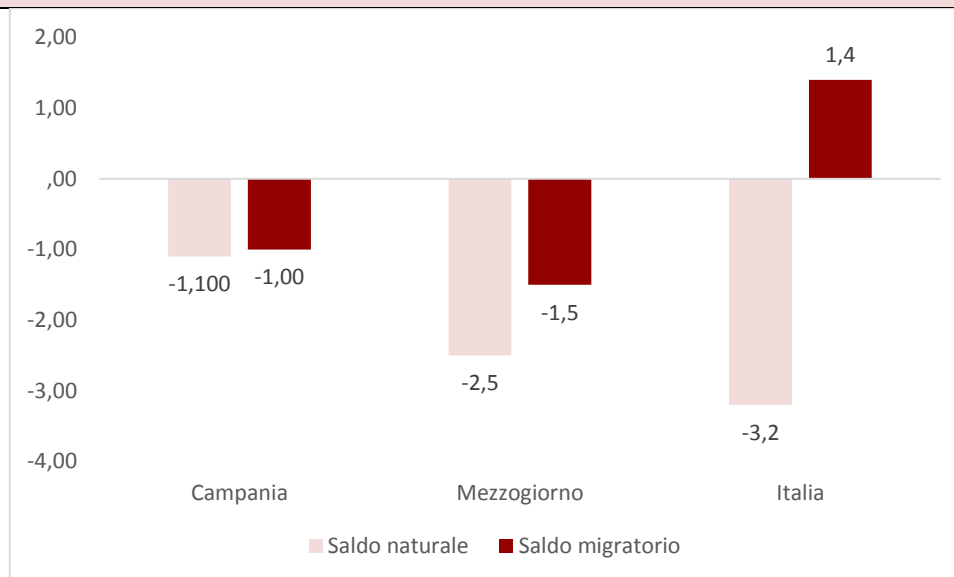
Quando l'emigrazione verso il Centro Nord di popolazione residente è particolarmente alta, evidentemente, ciò porta, in presenza di saldi naturali moderatamente negativi, ad una contrazione complessiva dello stock di residenti.

Con riferimento all'immigrazione extracomunitaria, per il segmento regolarmente residente, nel 2017 la comunità che accresce maggiormente il suo peso rispetto all'anno precedente è quella del Bangladesh (+2.905 unità), seguita da quella nigeriana (+1.753) e da quella rumena (+1.145). Complessivamente, in un anno, i residenti stranieri in regione aumentano di 14.830 unità.

L'incidenza di residenti stranieri sul totale della popolazione rimane comunque ancora modesta: 4,4% del totale, a fronte dell'8,5% nazionale. Anche i flussi di immigrazione extracomunitari tendono, infatti, a localizzarsi perlopiù nelle regioni a più dinamico sviluppo economico ed occupazionale.

Tasso di crescita naturale e saldo migratorio totale in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia

Anno 2017



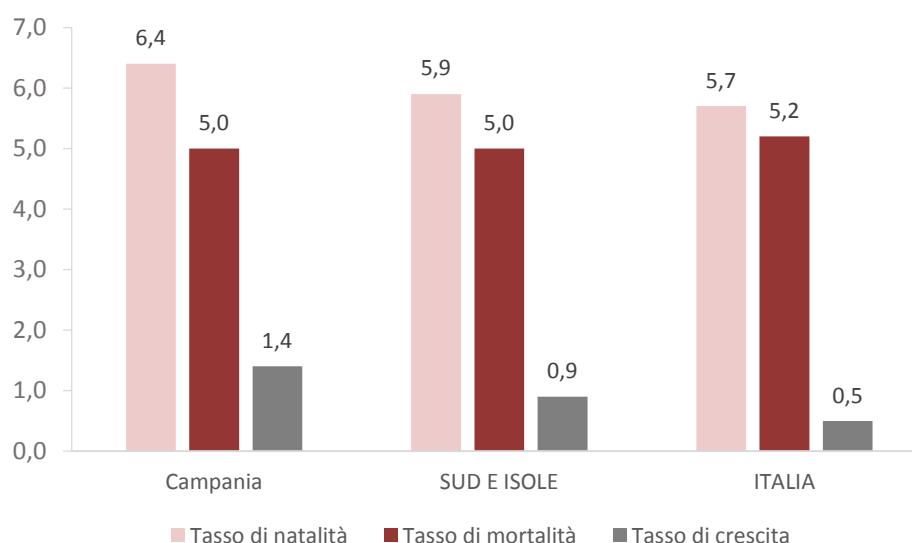
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

1.2 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo

A fine 2018, le imprese registrate in Campania sono 593.260, con una densità di imprese ogni 100 abitanti, pari a 10,1, del tutto analoga al dato nazionale (10,1) e superiore a quello meridionale (9,8) evidenziando una diffusione imprenditoriale piuttosto vivace, perlomeno nella realtà del Meridione, e peraltro in crescita dopo la grave crisi economica, con un punto minimo, raggiunto nel 2014, di 9,6 imprese per 100 abitanti.

Rispetto al 2017, detto tessuto produttivo cresce di 1,4 punti, una espansione piuttosto veloce, rispetto allo 0,5% nazionale. Atteso che il tasso di cessazione è analogo al valore nazionale, a fare la differenza per la Campania è un tasso di iscrizione marcatamente più vivace del resto del Paese. Un tasso di iscrizione che, peraltro, è strutturalmente superiore a quello nazionale e che, con le ovvie cautele interpretative di tale dato (che non dipende soltanto dal numero di imprese effettivamente create ex novo), manifesta una vivacità di creazione di nuova imprenditorialità che è un tratto tipico dell'economia campana.

Principali indicatori di demografia d'impresa in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2018 (valori percentuali)

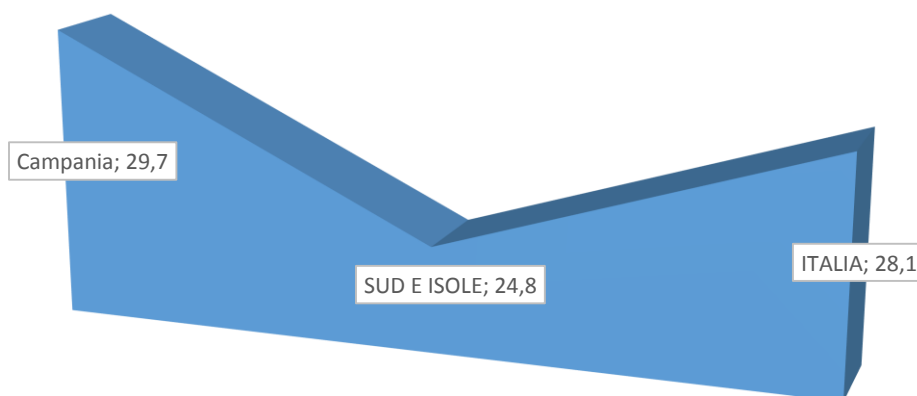


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Accanto alla crescita numerica delle imprese, si verificano, oramai da diversi anni, fenomeni rilevanti di riorganizzazione interna al tessuto produttivo regionale. In particolare, sotto la spinta della concorrenza e della crescente difficoltà ad ottenere credito dall'esterno, la struttura patrimoniale ed organizzativa delle imprese tende a maturare e crescere, con il parallelo aumento delle forme giuridiche di tipo societario, in particolare delle società di capitali.

Anche nel 2018, le imprese campane aventi natura giuridica di società di capitali aumentano il loro peso nel tessuto imprenditoriale regionale, raggiungendo un'incidenza del 29,7% sul totale. Essa era del 23% nel 2012. Tale tendenza appare anche più rapida rispetto al dato nazionale, e rappresenta un unicum nel panorama delle regioni meridionali, come se le peculiari difficoltà creditizie e finanziarie che le imprese campane devono affrontare abbia accelerato la tendenza a creare soggetti imprenditoriali più patrimonializzati e di più complessa governance.

Incidenza percentuale delle società di capitale sul totale delle imprese registrate in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2018



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

1.3 Specifici gruppi di imprenditori: donne, immigrati e giovani

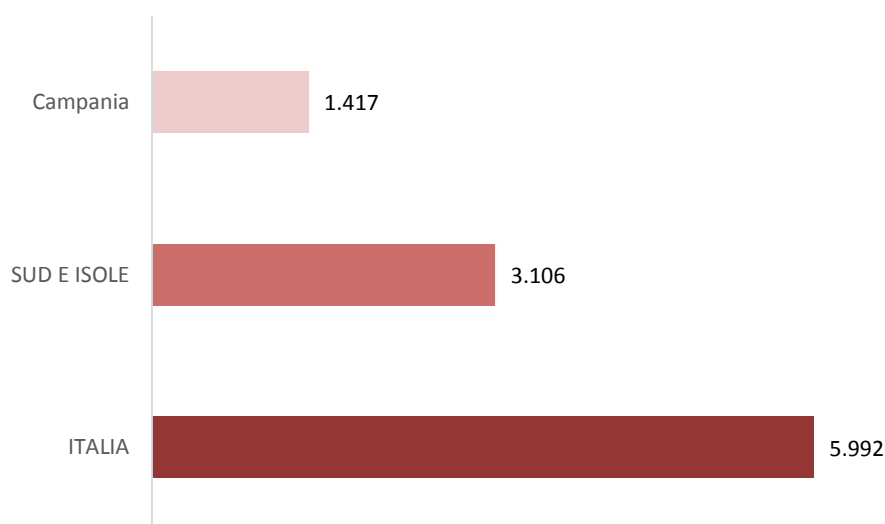
Evidenziato l'andamento generale del dato, è utile svolgere qualche approfondimento su categorie specifiche di imprenditorialità, come quella femminile, quella degli immigrati e quella giovanile.

Sotto il primo profilo, il segmento specifico dell'imprenditoria femminile regionale, che nel 2018 conta su 136.257 imprese registrate, è da diversi anni in crescita costante, anche in ragione degli incentivi specifici per le imprese rosa contenuti nei programmi operativi europei, oltre che per dinamiche sociologiche di maggiore autonomizzazione della donna. Nel solo 2018, l'incremento è dell'1,1%, costituendo circa il 46% dell'intero incremento di imprese femminili nel Mezzogiorno, ed il 24% di quello nazionale. Per quanto notevole, tale incremento è più lento, tuttavia, dell'aumento complessivo delle imprese registrate in Campania.

L'impresa a conduzione femminile campana è peraltro relativamente importante nella realtà economica regionale, poiché costituisce circa il 23% del totale delle imprese registrate, ed è quindi un patrimonio produttivo ed occupazionale irrinunciabile per il territorio.

Nei settori dove tendono a concentrarsi, tali imprese sono addirittura vitali per garantire la sopravvivenza di interi rami di attività: ad esempio, esse costituiscono il 39,6% del totale delle imprese regionali attive nel settore dei servizi alla persona, il 36,7% di quelle che operano in agricoltura, il 34,8% di quelle attive nel settore degli alloggi turistici, il 29% nel settore del commercio².

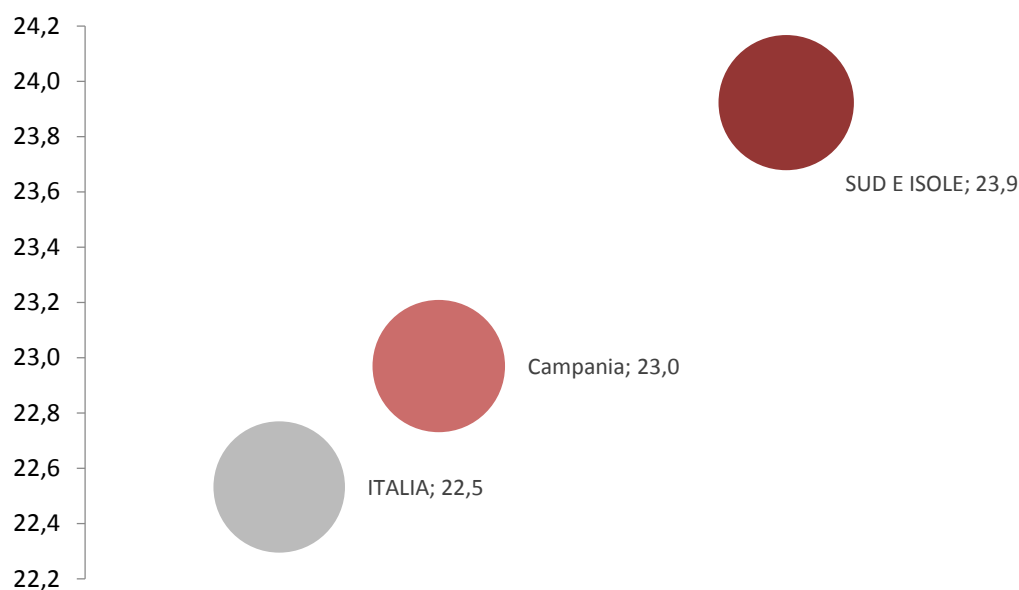
Variazione in termini assoluti del numero di imprese femminili fra 2017 e 2018 in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

² Per le imprese femminili va, comunque, sempre verificata l'effettività della conduzione femminile della governance aziendale rispetto a quanto dichiarato.

Incidenza percentuale delle imprese femminili sul totale delle imprese registrate in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2018

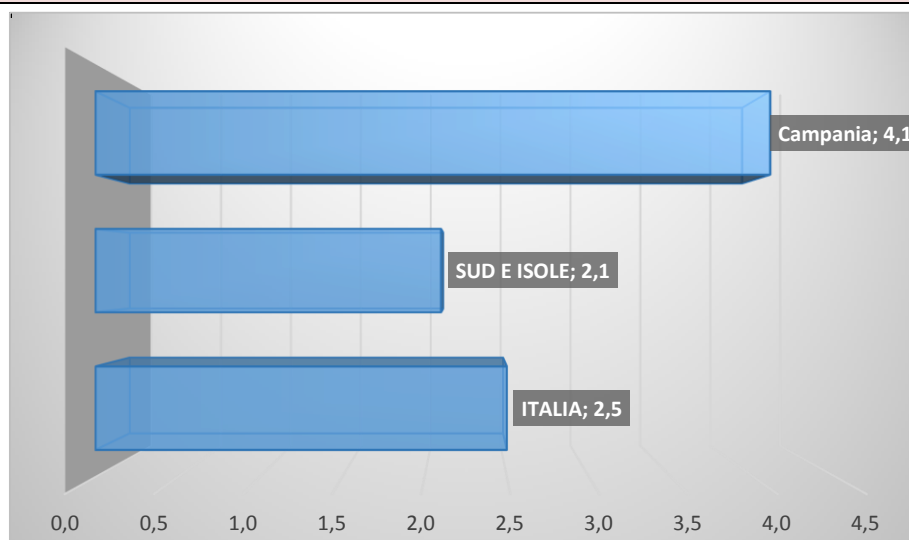


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Il fenomeno dell'imprenditorialità degli stranieri è ovviamente vincolato alla scarsa consistenza degli immigrati presenti sul territorio. Le 45.809 imprese campane gestite da stranieri nel 2018 risultano in crescita numerica piuttosto vivace nel medio periodo, anche su una curva di aumento più rapido dell'incremento generale del numero di imprese campane registrate (nel 2018, detto segmento di imprenditorialità cresce del 4,1%, a fronte di un aumento dell'1,4% del complesso del sistema imprenditoriale regionale, fra 2012 e 2018, il numero di imprese a conduzione di stranieri cresce, in Campania, del 67%, contro il 26% italiano) ma rappresentano ancora appena il 7,5% del totale del sistema produttivo regionale, a fronte del 9,6% nazionale.

Le imprese in oggetto si concentrano, territorialmente, in provincia di Napoli, dove costituiscono quasi la metà dello stock totale (anche in questo caso seguendo la distribuzione territoriale degli stranieri residenti in Campania) ed operano in settori quali il piccolo commercio al dettaglio (dove costituiscono il 18,9% delle imprese regionali registrate), la confezione di articoli di abbigliamento (18,4%) e nei lavori di costruzione specializzati (12,4%).

Variazione percentuale del numero di imprese straniere registrate fra 2017 e 2018 in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia

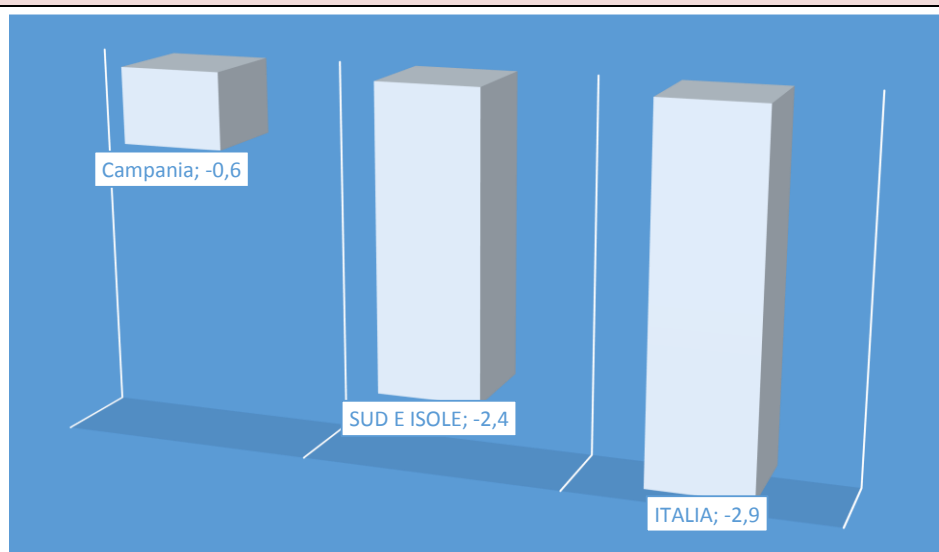


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Quanto all'imprenditorialità giovanile, sussidiata da una pluralità di strumenti programmatici, dal PSR al PO FESR e FSE, la Campania presenta, nei registri camerali, 77.874 unità produttive di tale tipo nel 2018. Le imprese giovanili regionali accusano un trend generale di calo numerico sin dal 2012, manifestando la particolare fragilità di iniziative spesso avviate più per mancanza di alternative occupazionali o sull'onda dello stimolo di un incentivo pubblico, in condizioni di insufficiente capitalizzazione, modesta redditività, difficoltà di accesso al credito e inadeguata professionalità del neo-imprenditore. Nel solo 2018, le imprese giovanili campane si riducono dello 0,6%, mentre nel medio periodo, fra 2012 e 2018, il calo, costante anno dopo anno, è del 4,6% complessivo.

Si tratta, tuttavia, di dinamiche meno rapide di quelle riscontrate su base nazionale, e ciò potrebbe evidenziare una migliore capacità di resilienza rispetto a difficoltà che sono comuni per tutta l'imprenditoria giovanile italiana.

Variazione percentuale del numero di imprese giovanili registrate fra 2017 e 2018 in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia

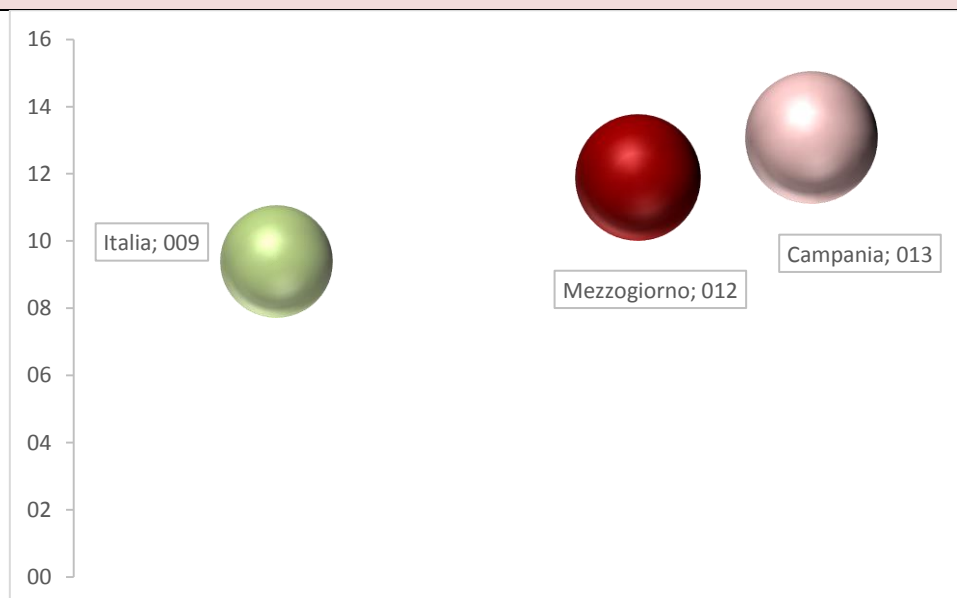


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Tale processo di sfoltimento competitivo si traduce in una incidenza del fenomeno sul totale del sistema produttivo pari al 13,1%, in sostanziale calo rispetto al 14,5% registrato nel 2012. Tuttavia, la spinta verso l'autoimpiego motivata anche dalla grande difficoltà di accedere al tradizionale impiego alle dipendenze da parte dei giovani campani, associata alla priorità data all'autoimpiego da parte delle politiche attive del lavoro comunitarie, nazionali e regionali, nonché alla migliore resilienza del tessuto imprenditoriale giovanile campano, fanno sì che tale incidenza sia superiore alla media nazionale.

In particolare, dette imprese pesano per quasi il 20% sul totale delle attività di ristorazione regionali e per il 17% sul totale delle imprese campane operanti nei servizi alle persone e nei servizi di pulizia e giardinaggio, per il 16% circa nel commercio al dettaglio e nei servizi sportivi, di intrattenimento e di divertimento. Si tratta, come si vede, di settori tipicamente appannaggio di iniziative imprenditoriali di piccola dimensione, con bacino di mercato strettamente localistico, sottoposte a grande pressione concorrenziale, a bassa redditività ed elevato tasso di turnover.

Incidenza percentuale delle imprese giovanili sul totale delle imprese registrate in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2018



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

1.4 I settori produttivi

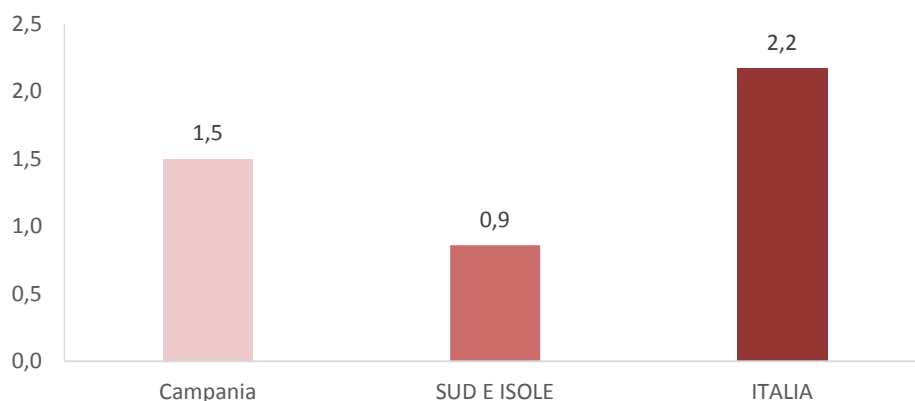
L'ultimo dato disponibile sulla crescita economica regionale, al 2016, evidenzia un andamento del valore aggiunto³ regionale in ripresa, dopo gli anni di crisi, una ripresa che pone la Campania in testa al Mezzogiorno, ma che rimane nettamente al di sotto di quella delle regioni del Centro-Nord, allargando quindi il gap di sviluppo che caratterizza la regione. Particolarmente vivace è la crescita nell'area fra Caserta

³ Le prime anticipazioni della Svimez per il 2017 evidenziano un ulteriore rafforzamento della ripresa regionale, con un aumento del valore aggiunto dell'1,7%, stavolta in termini reali.

(+2,4%) e Napoli (+2,3%), mentre le aree più interne della regione sono ancora in recessione, in particolare Benevento (-2,1%) e Avellino (-0,8%). Non buona nemmeno la performance di Salerno (0,4%).

Osservando in serie storica i dati dal 2008, si nota come la crescita economica regionale si polarizzi essenzialmente su Caserta e su Salerno (al netto della cattiva performance del 2016) mentre Napoli e, soprattutto, Benevento ed Avellino, segnano il passo.

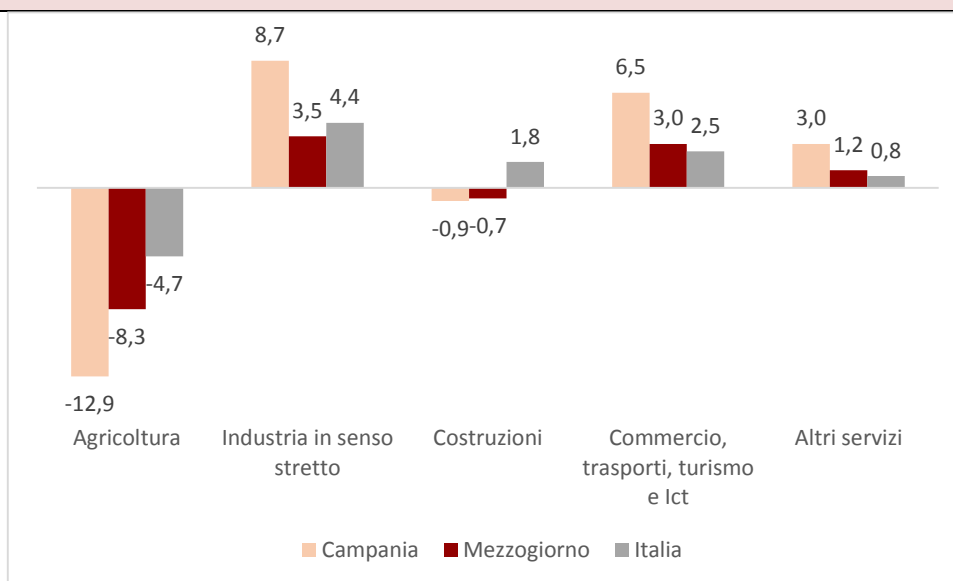
Variazione percentuale del valore aggiunto fra 2015 e 2016 in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

L'andamento della crescita complessiva regionale nel 2016 deriva da un ottimo andamento del comparto manifatturiero (e ciò spiega la buona crescita di Caserta e Napoli, dove si concentra il grosso del manifatturiero campano) e del terziario, in particolare del comparto commercio-trasporti-turismo. Viceversa, l'annata agraria è molto negativa, ed il settore delle costruzioni non ha ancora riavviato la sua ripresa.

Variazione percentuale del valore aggiunto fra 2015 e 2016 per branca di attività in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia



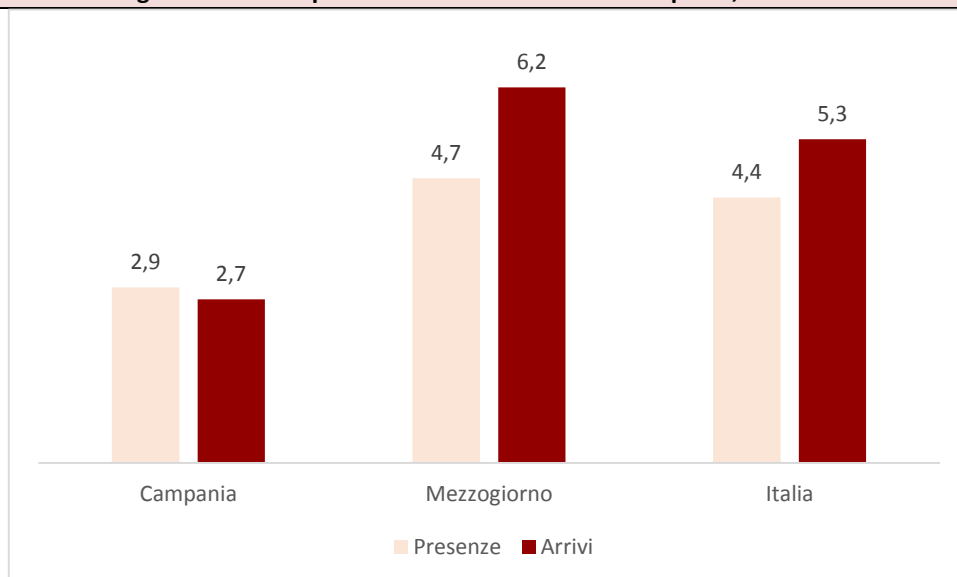
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Istituto Tagliacarne/ Istat

1.5 Il turismo

Con specifico riferimento ad alcuni settori particolari, l'andamento del comparto turistico regionale, nel 2017, ha una dinamica di crescita, ma meno brillante rispetto alla media nazionale: arrivi e presenze aumentano per meno del 3% sull'anno precedente.

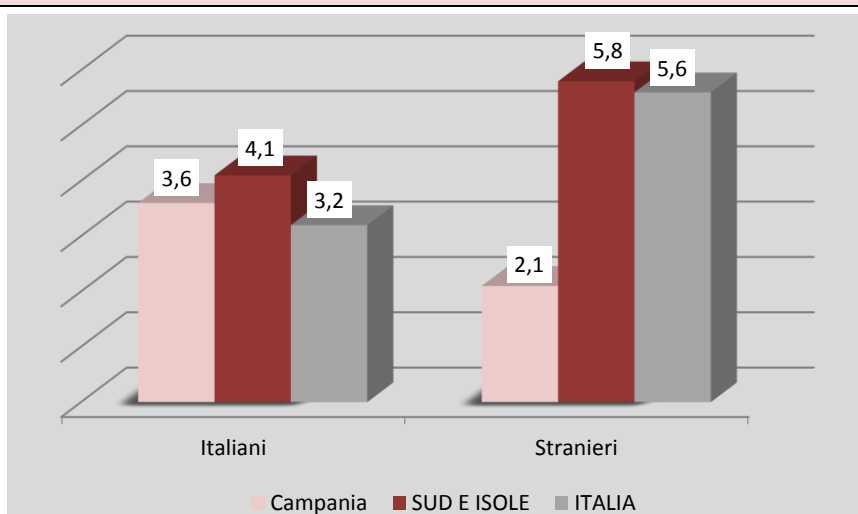
Tale dinamica poco brillante può dipendere dalla composizione dei mercati di provenienza della clientela: quello italiano rappresenta ancora il 53% delle presenze totali, ed incide negativamente per la stagnazione dei consumi che caratterizza il Paese. Nel comparto straniero, il mercato più importante è quello britannico, che nel 2017 accusa una stasi nel numero di presenze destinate alla Campania, probabilmente per i primi effetti delle incertezze economiche legate alla Brexit. Anche il mercato tedesco è in flessione, preferendo altre mete italiane, mentre quello statunitense cresce del 9,5% e quello francese del 6,8%. Non univoca è la performance sui mercati emergenti, dove cresce la Cina, ma ad esempio diminuiscono le presenze di turisti russi. Più in generale, la Campania fa fatica ad intercettare il boom di turismo straniero in arrivo nel nostro Paese nell'anno in questione.

Variazione percentuale degli arrivi e delle presenze fra 2016 e 2017 in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Variazione percentuale delle presenze fra 2016 e 2017 per nazionalità dei turisti in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia

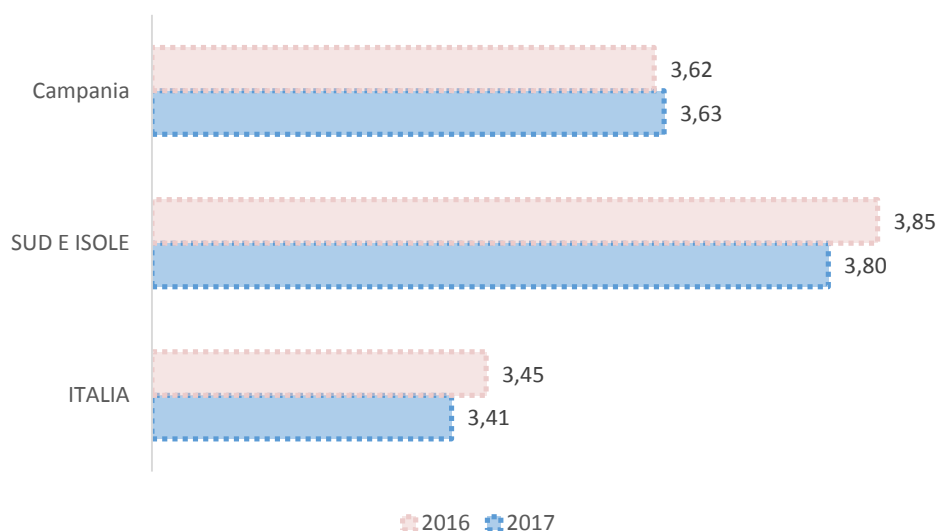


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Un dato positivo è però l'aumento, seppur moderato, del periodo di permanenza media, in un contesto nazionale caratterizzato, invece, da una tendenza strutturale alla riduzione del numero di giorni di pernottamento. Soprattutto grazie al dato di Salerno, il numero di giorni di pernottamento medio rimane leggermente più alto della media nazionale, il che, ovviamente, garantisce una maggiore spesa turistica generata dal territorio.

Numero medio di giorni di pernottamento negli esercizi ricettivi in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2016 e 2017



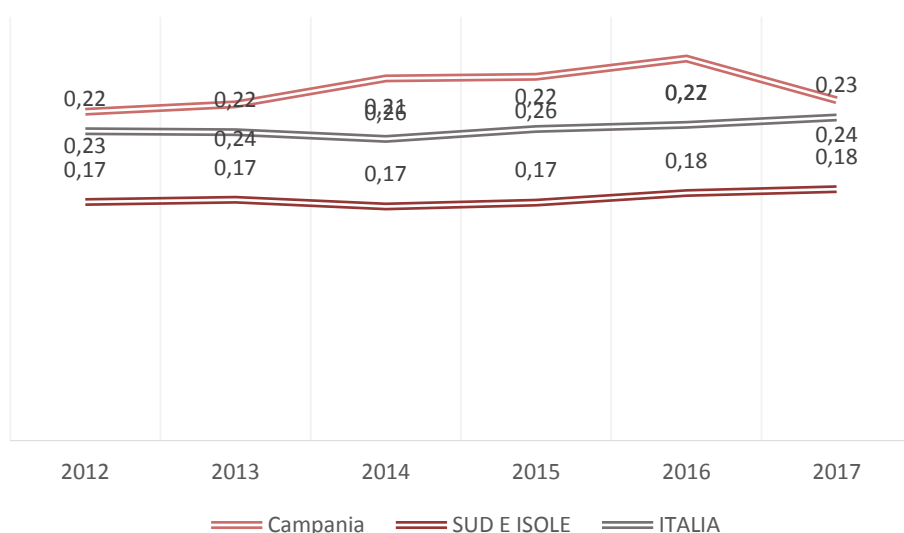
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Dal lato dell'offerta, la disponibilità di posti letto cresce, fra 2016 e 2017, ad un tasso molto vivace, del 15,5%, soprattutto grazie all'incremento del 32,2% verificatosi in provincia di Salerno (ma va segnalato anche il +12,5% a Caserta). Il grosso dell'incremento (per la precisione, il 77% dell'aumento netto totale di posti-letto) proviene dagli alloggi in fatti gestiti in forma imprenditoriale, seguiti, a distanza, dai campeggi e

villaggi turistici e dai B&B. La ricettività alberghiera cala, soprattutto nel segmento qualitativo inferiore, fra 1 e 3 stelle, mentre cresce dalle 4 stelle in su. Tali andamenti riflettono, da un lato, la voglia di fare impresa con modesti investimenti da parte di privati che hanno la disponibilità di immobili, e dall'altro l'evoluzione della domanda, che chiede un miglior rapporto fra qualità e prezzo dell'ospitalità.

L'aumento intenso dell'offerta, e fronte di flussi di domanda che crescono lentamente, impatta sull'indice di utilizzazione dei posti-letto (rapporto fra presenze e posti-letto) che, essendo tradizionalmente più elevato della media nazionale, ed evidenziando quindi una condizione di potenziale sovraffollamento delle strutture, tende a calare, avvicinandosi al dato italiano, e quindi garantendo un migliore equilibrio fra offerta e domanda ma, ovviamente, anche una crescente concorrenza fra le strutture ricettive regionali per mantenere alti indici di utilizzo per la propria azienda.

Indice di utilizzazione dei posti letto in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

1.6 L'artigianato

L'artigianato campano, dal canto suo, un comparto trasversale all'intera economia, con forti connessioni con lo stesso turismo, se misurato tramite la consistenza delle imprese iscritte alla sezione speciale del Registro Imprese, nel corso del 2018 subisce una contrazione della numerosità, con le unità produttive registrate che scendono a 68.855 unità, il valore più basso degli ultimi 7 anni.

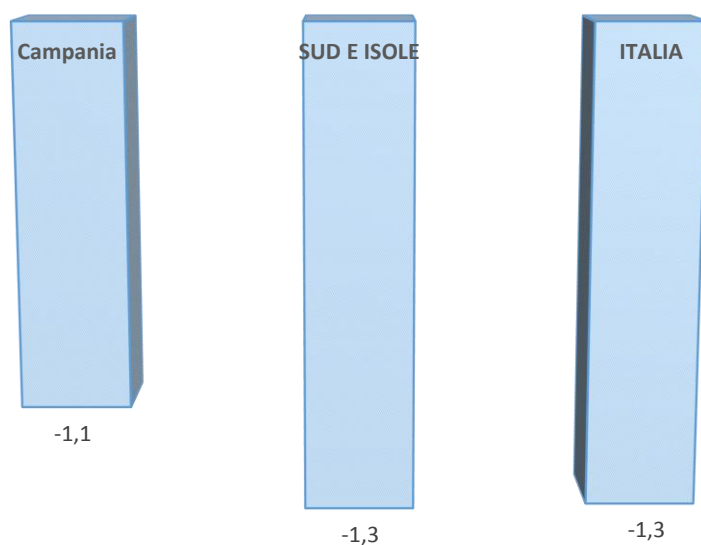
In realtà, il calo della consistenza del tessuto artigiano campano è costante lungo gli ultimi anni, e si caratterizza come un fattore strutturale: fra 2012 e 2018, il comparto perde 5.388 iscrizioni, il 7,3% del suo stock iniziale; nel solo 2018, la flessione è dell'1,1%.

La crisi dell'economia artigiana regionale si collega quindi a carenze strutturali: l'innovazione tecnologica che spinge verso le produzioni di serie, la difficoltà di reperimento di apprendisti qualificati, le

problematiche specifiche in sede di trasmissione e successione d'impresa, le difficoltà precipue di accesso al credito.

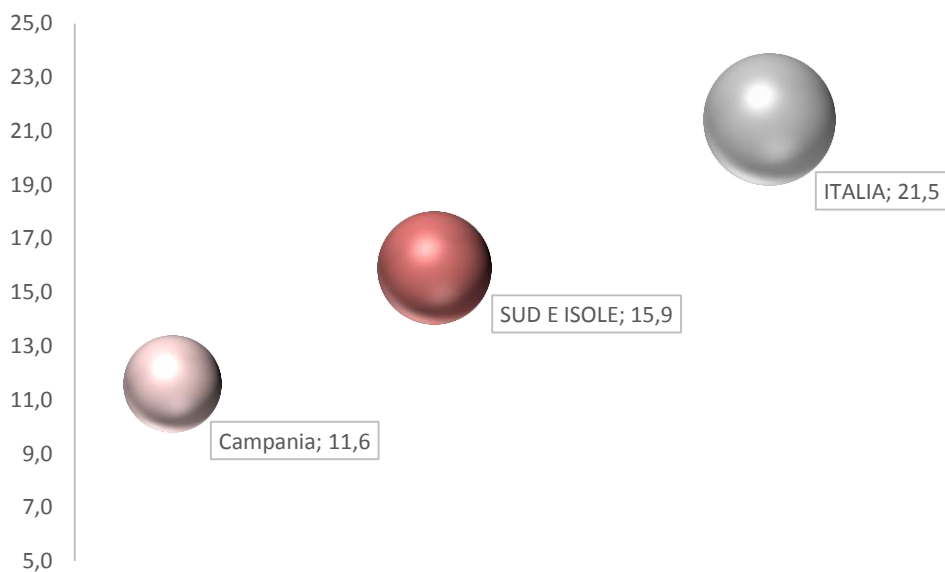
L'incidenza complessiva delle imprese iscritte alla Sezione speciale artigiani sul totale è inferiore alla media italiana e meridionale, e tali imprese si concentrano, dal punto di vista del peso nell'economia locale, nelle province di Salerno, Avellino e Caserta. In termini di incidenza settoriale, esse pesano soprattutto nell'industria del legno e nell'agroalimentare.

Variazione percentuale del numero di imprese artigiane registrate fra 2017 e 2018 in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese artigiane sul totale delle imprese registrate in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2018



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

2.

Analisi di benchmark europea

CAMPANIA - POSIZIONAMENTO EUROPEO

		VALORE	RANKING NUTS 2	FASCIA DI POSIZIONAMENTO
	VARIAZIONE POPOLAZIONE (media 2015-2016)	-1,9	204/276	"Riduzione della consistenza demografica"
	STRUTTURA POPOLAZIONE (popolazione 0-14 anni e 65 e oltre su popolazione 15-64 anni; media 2015-2017)	49,4	217/276	"Incidenza degli inattivi sugli attivi relativamente bassa"
	BENESSERE ECONOMICO MEDIO (pil pro capite, media 2004-2016)	17.462	199/276	"Tenore di vita basso"
	DISPARITÀ SOCIALI (% di popolazione in condizioni di grave deprivazione materiale; media 2014-2016)	20,3	16/100	"Gravi disparità sociali "
	TASSO DI OCCUPAZIONE (occupati 15-64 anni su popolazione 15-64 anni; media 2015-2017)	40,9	266/269	"Capacità occupazionale modestissima"
	INDICE DI IMPRENDITORIALITÀ (unità locali delle imprese per 100 abitanti; anno 2015)	4,93	125/235	"Diffusione dell'imprenditorialità di livello intermedio"
	CAPACITÀ INNOVATIVA (spesa in R&S sul PIL, anno 2015)	1,26	126/249	"Capacità di spesa in R&S di livello intermedio"
	ACCESSO BANDA LARGA (% famiglie connesse banda larga anno 2018)	77,0	145/174	"Diffusione banda larga di livello basso"

L'immagine statistica del territorio in esame non può limitarsi ad un confronto interno al Paese, perché le logiche di competizione fra regioni, nell'attrazione di investimenti e di altri fattori "scarsi" di sviluppo (ad es. manodopera di particolare qualificazione) è oramai globale. Il posizionamento competitivo è quindi da intendersi in termini perlomeno europei.

Da questo punto di vista, quindi, sono stati scelti, dal database Regio di Eurostat, alcuni indicatori sintetici di confronto fra il posizionamento del territorio in esame e le altre regioni europee (su scala NUTS 2) sui seguenti aspetti:

1. Dinamiche demografiche totali: tramite l'indicatore "tasso lordo di cambiamento della popolazione";
2. Struttura anagrafica: tasso di dipendenza strutturale (popolazione 0-14 anni + popolazione 65 anni e più/popolazione 15-64 anni);
3. Benessere medio: PIL pro capite;
4. Diseguaglianze sociali: % di popolazione in condizioni di grave deprivazione materiale;
5. Innovazione tecnologica: spesa totale in R&S/PIL;
6. Mercato del lavoro: tasso di occupazione 15-64 anni;
7. Diffusione della banda larga: % di famiglie con accesso alla banda larga;
8. Spessore del tessuto imprenditoriale: unità locali imprese x 100 abitanti.

In sostanza, gli indicatori da 1 a 4 descrivono il contesto generale di tipo sociale di una regione, che ne determina, o comunque indica, il quadro di vivibilità entro il quale si esplicano gli aspetti più direttamente produttivi ed economico-occupazionali, descritti nei restanti indicatori.

2.1 La demografia

L'indice di dipendenza misura il carico, in termini di costi sociali, che i produttori potenziali di reddito ovvero le persone in età attiva, devono sostenere per mantenere gli inattivi. E' quindi un indicatore di uno squilibrio futuro potenziale, in termini di sostenibilità di un welfare territoriale, di tipo demografico.

Rispetto a tale indicatore, la Campania, grazie ad una popolazione ancora relativamente giovane, si colloca nella fascia delle regioni europee a basso carico fra inattivi ed attivi, insieme alla regione di Madrid ed all'Andalusia, al Centro della Romania, alle regioni di Berlino, Colonia, Stoccarda e Karlsruhe, alla Baviera, alla Renania-Palatinato ed alla Turingia, all'Olanda settentrionale, ad alcune regioni ungheresi come Del-Dunantul e Del-Alfold, a regioni slovene.

Indice di dipendenza strutturale Media anni 2015-2017			Variazione totale della popolazione Media anni 2015-2016 (valori percentuali)		
Ranking	Nuts2	Valore	Ranking	Nuts2	Valore
1)	Mayotte (FR)	87,8	1)	Mayotte (FR)	37,5
2)	Limousin (FR)	67,6	2)	Guyane (FR)	23,5
3)	Poitou-Charentes (FR)	66,5	3)	Malta (MT)	22,9
..
..
7)	Liguria	65,7	101)	Provincia Autonoma di Bolzano	5,5
37)	Friuli-Venezia Giulia	60,9	162)	Provincia Autonoma di Trento	1,1
43)	Umbria	60,5	165)	Lombardia	0,9
46)	Toscana	60,4	174)	Lazio	0,5
51)	Piemonte	60,2	183)	Emilia-Romagna	-0,2
63)	Marche	59,0	197)	Toscana	-1,4
65)	Emilia-Romagna	58,8	204)	Campania	-1,9
78)	Valle d'Aosta	57,6	205)	Veneto	-2,0
94)	Lombardia	56,2	215)	Calabria	-2,9
96)	Provincia Autonoma di Trento	56,1	217)	Sardegna	-3,1
99)	Veneto	55,8	221)	Puglia	-3,3
105)	Abruzzo	55,5	224)	Umbria	-3,3
121)	Molise	54,8	227)	Abruzzo	-3,5
135)	Provincia Autonoma di Bolzano	54,1	228)	Sicilia	-3,5
145)	Puglia	53,2	231)	Piemonte	-3,7
146)	Lazio	53,0	234)	Friuli-Venezia Giulia	-3,8
152)	Sicilia	52,6	238)	Marche	-4,2
155)	Basilicata	52,5	243)	Molise	-4,7
163)	Calabria	52,0	249)	Basilicata	-5,5
184)	Sardegna	51,2	250)	Valle d'Aosta	-5,6
217)	Campania	49,4	252)	Liguria	-5,7
..
..
274)	Západné Slovensko (SK)	41,1	274)	Северен централен (BG)	-12,3
275)	Inner London — West (UK)	37,6	275)	Lietuva (LT)	-12,8
276)	Inner London — East (UK)	36,0	276)	Северозападен (BG)	-17,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

Nonostante una popolazione giovane, il suo progressivo invecchiamento, con gli effetti connessi sulla natalità, nonché i saldi migratori negativi fanno sì che la consistenza demografica regionale sia in lieve calo, insieme a regioni quali la Toscana, il Veneto, la regione di Groninga, a diverse regioni polacche e slovene, il Galles occidentale, ed a diverse regioni francesi (Borgogna, Lorena, Limosino, Bassa Normandia) e spagnole (Valencia, La Rioja). Si tratta di una fascia di calo demografico che si colloca appena al di sopra rispetto alle situazioni più critiche di declino.

2.2 Il benessere economico

Il livello medio di benessere economico, misurato sinteticamente tramite il Pil procapite (una misura generale del tenore di vita della media della popolazione regionale) colloca la Campania in una fascia di

regioni europee piuttosto bassa, insieme a Sicilia, Calabria e Basilicata, Andalusia, Melilla, Murcia e Castiglia La Mancha in Spagna, diverse regioni greche, Algarve e Madeira in Portogallo, nonché Malta.

Pil pro-capite <i>Media anni 2004-2016 (valori in euro)</i>			Tasso di deprivazione materiale grave <i>Media anni 2014-2016 (valori percentuali)</i>		
Ranking	Nuts2	Valore	Ranking	Nuts2	Valore
1)	Inner London — West (UK)	174.515,4	1)	Североизточен (BG)	38,9
2)	Luxembourg (LU)	79.123,1	2)	Южен централен (BG)	37,8
3)	Région de Bruxelles-Capitale/ Brussels Hoofdstedelijk Gewest (BE)	61.100,0	3)	Северен централен (BG)	35,8
..
..
29)	Provincia Autonoma di Bolzano	38.223,1	9)	Sicilia	26,5
45)	Lombardia	34.984,6	12)	Puglia	23,3
51)	Valle d'Aosta	34.500,0	16) Campania	20,3	
54)	Provincia Autonoma di Trento	33.630,8	21)	Calabria	15,8
58)	Lazio	32.553,8	23)	Basilicata	14,4
59)	Emilia-Romagna	32.430,8	25)	Sardegna	12,9
83)	Veneto	30.053,8	27)	Abruzzo	11,9
88)	Liguria	29.523,1	31)	Liguria	10,7
99)	Friuli-Venezia Giulia	28.761,5	35)	Marche	9,9
104)	Piemonte	28.561,5	38)	Valle d'Aosta	8,7
106)	Toscana	28.453,8	40)	Molise	8,4
137)	Marche	25.876,9	43)	Umbria	8,0
152)	Umbria	24.584,6	44)	Lazio	8,0
167)	Abruzzo	23.000,0	46)	Toscana	7,7
187)	Molise	20.176,9	48)	Piemonte	7,4
189)	Sardegna	19.784,6	50)	Lombardia	7,0
193)	Basilicata	19.207,7	53)	Emilia-Romagna	6,5
199) Campania	17.461,5		54)	Friuli-Venezia Giulia	6,2
200)	Sicilia	17.307,7	56)	Provincia Autonoma di Trento	5,9
202)	Puglia	17.161,5	66)	Veneto	4,4
206)	Calabria	16.461,5	70)	Provincia Autonoma di Bolzano	3,7
..
..
274)	Южен централен (BG)	3.553,8	98)	Västsverige (SE)	0,7
275)	Северен централен (BG)	3.507,7	99)	Norra Mellansverige (SE)	0,6
276)	Северозападен (BG)	3.223,1	100)	Mellersta Norrland (SE)	0,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

Accanto al livello medio di benessere, ha rilevanza analizzare la dispersione attorno a tale media e, in particolare, quella verso il basso, che indica fenomeni di povertà, utilizzando il tasso di deprivazione materiale grave come misura della diffusione del disagio sociale più grave. Il posizionamento della Campania, rispetto a tale indicatore, è piuttosto preoccupante, perché occupa una posizione di alto livello di emergenza sociale (tanto più il punto-regione è spostato verso l'alto, tanto più diffuse sono le situazioni di deprivazione) in un cluster condiviso con il Centro e l'Ovest della Romania, la regione magiara di Kozsep e la regione greca dell'Attica.

2.3 Occupazione e imprenditorialità

La vivacità economica di un territorio si misura dalla sua capacità di produrre lavoro e di promuovere imprenditorialità. Tali fenomeni vengono qui analizzati utilizzando, come parametro di misura del posizionamento delle regioni, due indicatori come il tasso di occupazione e il tasso di imprenditorialità.

La Campania ha un mercato del lavoro molto poco inclusivo, anche rispetto alle altre regioni europee, posizionandosi al fondo della scala, con un tasso di occupazione fra i più bassi, insieme a Calabria, Sicilia, Puglia e la regione d'oltremare francese di Mayotte. La situazione occupazionale campana è molto critica.

Tasso di occupazione <i>Media anni 2015-2017 (valori percentuali)</i>			Tasso di imprenditorialità <i>Anno 2015 (unità locali delle imprese per 100 abitanti)</i>		
Ranking	Nuts2	Valore	Ranking	Nuts2	Valore
1)	Åland (FI)	82,2	1)	Praha (CZ)	18,63
2)	Oberbayern (DE)	79,5	2)	Bratislavský kraj (SK)	14,80
3)	Berkshire, Buckinghamshire and Oxfordshire (UK)	79,5	3)	Ιόνια Νησιά (EL)	13,86
..
..
92)	Provincia Autonoma di Bolzano	72,3	33)	Valle d'Aosta	7,75
133)	Emilia-Romagna	67,9	36)	Provincia Autonoma di Bolzano	7,50
147)	Valle d'Aosta	66,6	37)	Toscana	7,39
148)	Provincia Autonoma di Trento	66,6	44)	Marche	7,08
150)	Lombardia	66,2	45)	Emilia-Romagna	7,07
161)	Toscana	65,4	51)	Veneto	6,90
175)	Veneto	64,8	55)	Lombardia	6,79
178)	Friuli-Venezia Giulia	64,7	60)	Liguria	6,64
181)	Piemonte	64,4	63)	Provincia Autonoma di Trento	6,51
192)	Umbria	62,9	69)	Umbria	6,39
196)	Liguria	62,5	73)	Piemonte	6,24
201)	Marche	62,2	74)	Abruzzo	6,24
217)	Lazio	59,9	89)	Lazio	5,93
240)	Abruzzo	55,7	98)	Friuli-Venezia Giulia	5,75
251)	Molise	51,0	100)	Molise	5,69
255)	Sardegna	50,3	110)	Sardegna	5,31
257)	Basilicata	49,7	111)	Puglia	5,27
265)	Puglia	44,0	113)	Basilicata	5,25
266)	Campania	40,9	125)	Campania	4,93
..	141)	Calabria	4,63
..	148)	Sicilia	4,40
..
..
267)	Sicilia	40,2	233)	Sud-Muntenia (RO)	1,68
268)	Calabria	39,8	234)	Nord-Est (RO)	1,53
269)	Mayotte (FR)	37,1	235)	Border, Midland and Western (IE)	0,65

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

Rispetto all'indice di imprenditorialità (unità locali delle imprese per 100 abitanti) il cluster cui appartiene la Campania è di livello medio-basso, insieme a Sardegna, Puglia, Basilicata, Guyana, Arvergn e Poitou-Charentes in Francia, Andalusia, Canarie, Extremadura e Castiglia La Mancha in Spagna, gran parte dell'Ungheria, alcune regioni polacche e la regione di Bucarest in Romania.

Generalmente, le regioni incluse in tale cluster non ricavano grandi tassi di sviluppo dalla quantità di imprese presenti, che tende ad essere basata su una polverizzazione di micro unità produttive.

2.4 Innovazione e banda larga

In termini di spesa per R&S sul Pil, la Campania si colloca in un cluster che, se confrontato con la realtà italiana, è più che buono, perché include realtà come la Lombardia, la Toscana e la Liguria, ma che, confrontato in più ampia scala con la realtà europea, non è particolarmente soddisfacente, posizionandosi più o meno in una zona intermedia, insieme a Limburg e Namur (Belgio), alle Fiandre belghe, al Sachsen-Anhalt in Germania, alla regione di Atene in Grecia, al Centro Nord del Portogallo, al Kent, al Surrey ed alla Scozia nord orientale, a regioni ceche, al Lussemburgo.

Spesa in R&S sul PIL Anno 2015 (valori percentuali)			Percentuale di famiglie connesse in banda larga Anno 2018		
Ranking	Nuts2	Valore	Ranking	Nuts2	Valore
1)	Braunschweig (DE)	10,36	1)	Groningen (NL)	99,0
2)	Prov. Brabant Wallon (BE)	6,43	2)	Overijssel (NL)	98,0
3)	Stuttgart (DE)	6,17	3)	Gelderland (NL)	98,0
..
..
50)	Piemonte	2,15	52)	Provincia Autonoma di Trento	88,0
74)	Provincia Autonoma di Trento	1,80	53)	Emilia-Romagna	88,0
75)	Emilia-Romagna	1,79	67)	Marche	87,0
93)	Lazio	1,59	75)	Lombardia	86,0
99)	Friuli-Venezia Giulia	1,55	76)	Sardegna	86,0
112)	Liguria	1,44	77)	Veneto	86,0
119)	Toscana	1,32	78)	Toscana	86,0
125)	Lombardia	1,26	85)	Liguria	85,0
126)	Campania	1,26	86)	Lazio	85,0
145)	Veneto	1,10	94)	Piemonte	84,0
155)	Sicilia	1,00	95)	Provincia Autonoma di Bolzano	84,0
156)	Puglia	0,99	107)	Umbria	83,0
162)	Abruzzo	0,95	118)	Abruzzo	82,0
165)	Umbria*	0,91	119)	Friuli-Venezia Giulia	82,0
175)	Marche	0,85	131)	Valle d'Aosta	80,0
179)	Sardegna	0,82	142)	Basilicata	78,0
188)	Provincia Autonoma di Bolzano	0,75	145)	Campania	77,0
192)	Calabria	0,71	146)	Puglia	77,0
195)	Valle d'Aosta	0,68	157)	Sicilia	74,0
200)	Basilicata	0,63	161)	Calabria	73,0
224)	Molise**	0,41	164)	Molise	72,0
..
..
247)	Sud-Est (RO)	0,08	172)	Limousin (FR)	63,0
248)	Ciudad Autónoma de Melilla (ES)	0,07	173)	Guadeloupe (FR)	58,0
249)	Ciudad Autónoma de Ceuta (ES)	0,06	174)	Guyane (FR)	56,0

*Il valore dell'Umbria è stato ricavato come media aritmetica semplice dei valori del 2013 e del 2014, per assenza del dato dal 2015 in poi.

**Il valore del Molise è stato ricavato come media aritmetica semplice dei valori dal 1995 al 2014.

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

L'accesso alla banda larga è un prerequisito fondamentale per entrare nella rivoluzione tecnologica in atto. Da questo punto di vista, nonostante gli sforzi finanziari pubblici fatti negli ultimi anni per migliorare la penetrazione della banda larga sul territorio, la Campania occupa una posizione non molto favorevole nel contesto europeo, insieme a Basilicata e Puglia, alla Lituania, ad un paio di regioni magiare, allo Champagne-Ardenne, alla Corsica ed alla Bassa Normandia in Francia.

Le regioni più avanzate in tal senso sono lontane, e tale situazione evidenzia un vero e proprio gap competitivo della regione, che ne limita il potenziale innovativo e la stessa capacità di partecipare ai processi in corso all'interno di Industria 4.0.

3.

Focus sui fattori strutturali dello sviluppo territoriale

CAMPANIA

Innovazione

Addetti alla R&S per 1.000 abitanti

Anno 2016



ITALIA 4,8
CAMPANIA 2,9
SUD E ISOLE 2,2

% imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche

Anno 2016



ITALIA 35,7%
SUD E ISOLE 26,3%
CAMPANIA 24,8%

Turismo

Tasso di turisticità

(giornate di presenza per abitante)

Anno 2017



ITALIA 6,9
SUD E ISOLE 4,0
CAMPANIA 3,5

Indice di utilizzazione dei posti letto delle strutture ricettive

(letti occupati ogni 100 letti)

Anno 2017



CAMPANIA 24,1
ITALIA 22,9
SUD E ISOLE 17,8

Internazionalizzazione

Capacità di esportare

(esportazioni/PIL)

Anno 2016



ITALIA 24,7
SUD E ISOLE 11,3
CAMPANIA 9,5

Grado di dipendenza economica

(importazioni nette/PIL)

Anno 2016



SUD E ISOLE 18,4
CAMPANIA 11,0
ITALIA -2,1

Questo paragrafo approfondisce il posizionamento del territorio rispetto ad alcune leve strategiche dello sviluppo, riassunte come segue:

- L'innovazione scientifica e tecnologica;
- Il turismo;
- L'internazionalizzazione;

Tali fattori sono accomunati da una visione moderna di uno sviluppo basato sulla conoscenza, l'uso intelligente delle risorse e la capacità di costruire capitale relazionale (concetto nel quale rientrano, ovviamente, anche gli scambi con l'estero).

La descrizione di tali fattori è di contesto, evidenziando i punti di forza e di debolezza del posizionamento locale rispetto agli indicatori fondamentali descrittivi di ciascuno di essi, che possa servire da base per progettare politiche specifiche di rafforzamento della competitività del tessuto socio economico del territorio.

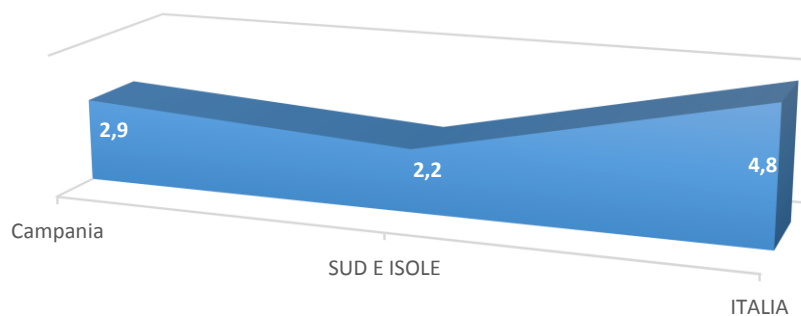
3.1 L'innovazione scientifica e tecnologica

La base di capitale umano dedicato a produrre innovazione scientifica e tecnologica, misurata tramite il rapporto fra ricercatori per mille abitanti, ricalca il dato relativamente soddisfacente di spesa in R&S sul PIL evidenziato nell'analisi di benchmark europeo. Sebbene tale dato rimanga inferiore alla media italiana, esso supera quella delle altre regioni del Mezzogiorno, collocando la Campania in una posizione di "leader" tecnologico del Sud Italia. Peraltro, tale quota cresce dai 2,4 addetti per mille abitanti del 2008 ai 2,9 del 2016, come se la crisi economica avesse spinto ad un parziale irrobustimento della funzione della ricerca dentro il tessuto socio-economico regionale.

Più nello specifico, il sistema regionale di innovazione è public-driven, nel senso che è l'investimento pubblico, veicolato tramite i fondi europei e quelli nazionali, a guidare lo sforzo di ricerca e di innovazione. L'incidenza della spesa pubblica in R&S è infatti più alta della media nazionale, mentre il contrario avviene per quella privata che, comunque, rimane leggermente superiore alla media del Mezzogiorno (0,5% del Pil, a fronte dello 0,3% meridionale).

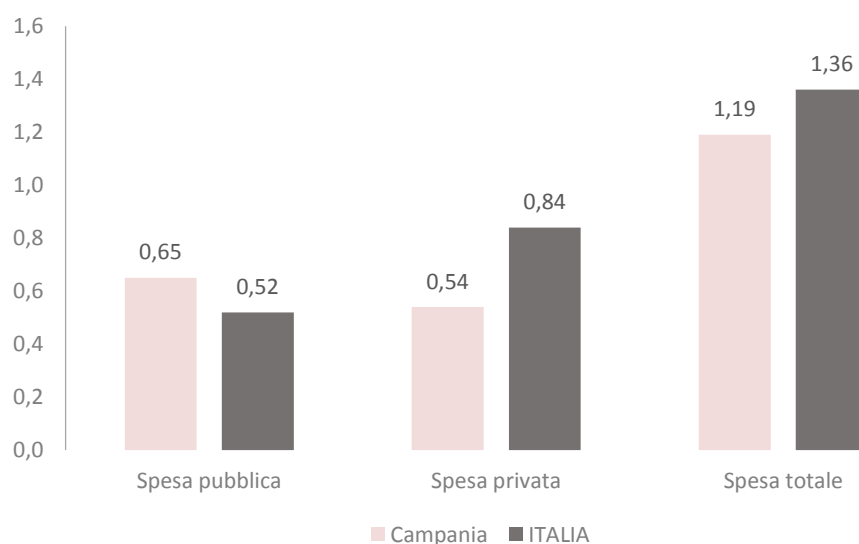
Lo stesso dicasi in termini di addetti alla R&S privati: essi, infatti, rappresentano una quota sul totale degli addetti aziendali totali intermedia fra il valore del Mezzogiorno, più basso, e quello dell'Italia, più alto, ed è in lieve crescita, se osservato in serie storica.

Addetti alla R&S per 1.000 abitanti in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2016



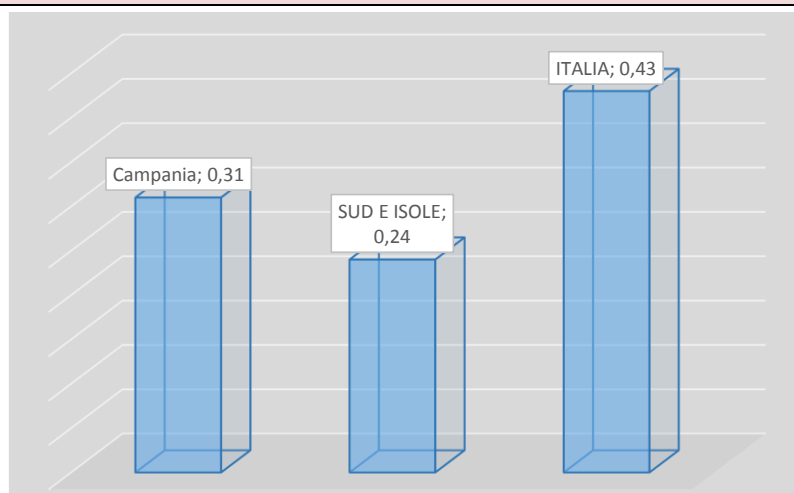
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Spesa pubblica e privata in R&S sul Pil in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Percentuale di addetti dedicati alla R&S sul totale addetti in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

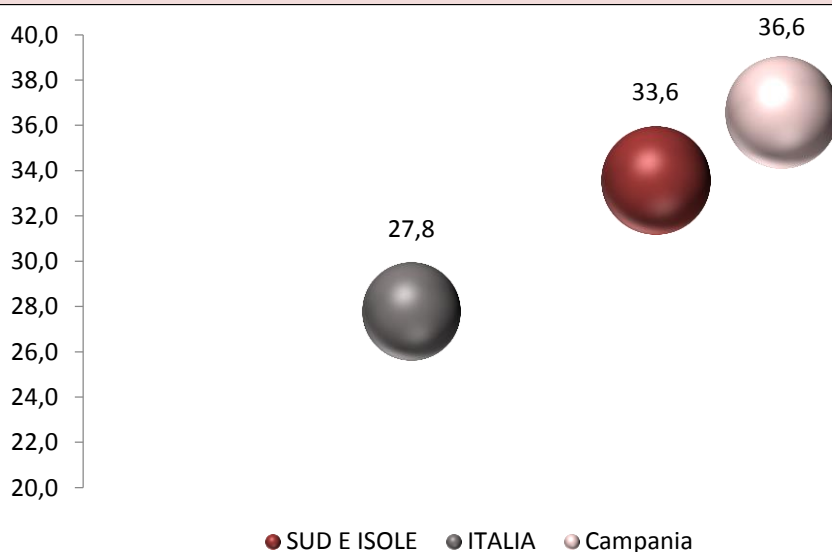
Peraltro, la politica pubblica per l'innovazione perseguita in Campania, fortemente incentrata sui centri di competenza tecnologica e in generale sulle strutture di trasferimento tecnologico dal lato dell'offerta, conduce ad una quota di imprese innovative regionali che collaborano con soggetti esterni (Università, centri di ricerca pubblici e privati) superiore alla media nazionale, creando un network di ricerca esteso, anche grazie al ricorso alle infrastrutture ed ai servizi di ricerca messi a disposizione nel contesto locale.

L'output di tale modello, in termini di ricerca valorizzabile sul mercato, però, non è del tutto soddisfacente. Esso si rintraccia ad esempio nella percentuale di imprese innovatrici. Detta percentuale è inferiore anche al dato meridionale, nonostante le maggiori risorse, finanziarie ed umane, che la Campania riesce a riversare nel suo sistema innovativo locale.

Anche il tasso di brevettazione, per quanto il dato non sia molto aggiornato, evidenzia un gap in termini di output di ricerca: esso è appena superiore alla media del Mezzogiorno, ma molto lontano da quella nazionale.

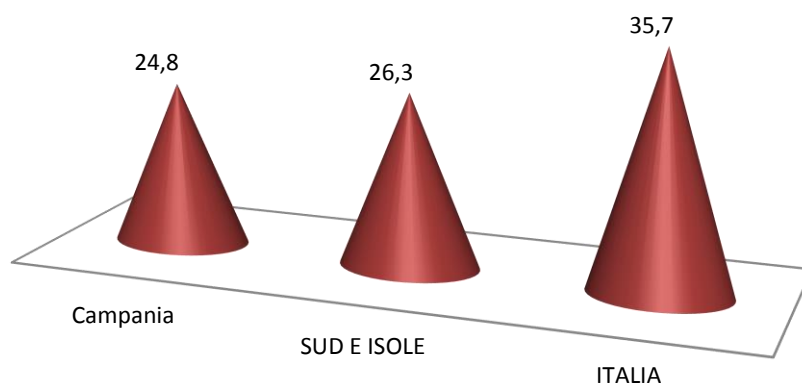
E' come se vi fosse un gap di produttività della funzione di ricerca ed innovazione campana: pur essendo significativamente più diffusa e presente, anche nel sistema produttivo, perlomeno rispetto al dato meridionale, essa stenta a generare risultati significativamente migliori rispetto al resto del Sud.

Percentuale di imprese che hanno svolto attività di R&S utilizzando infrastrutture di ricerca e servizi pubblici e privati in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2016



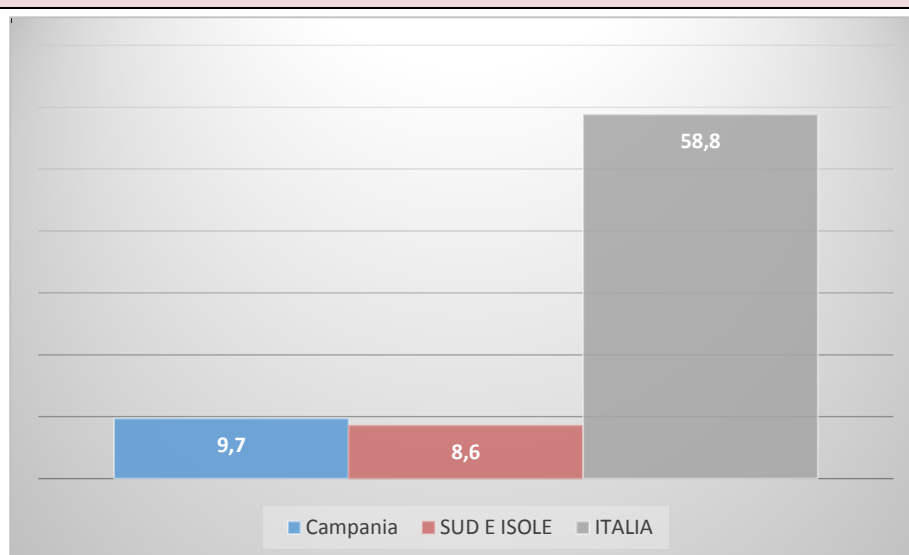
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Percentuale di imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazione tecnologica in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di brevettazione presso l'EPO in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2012



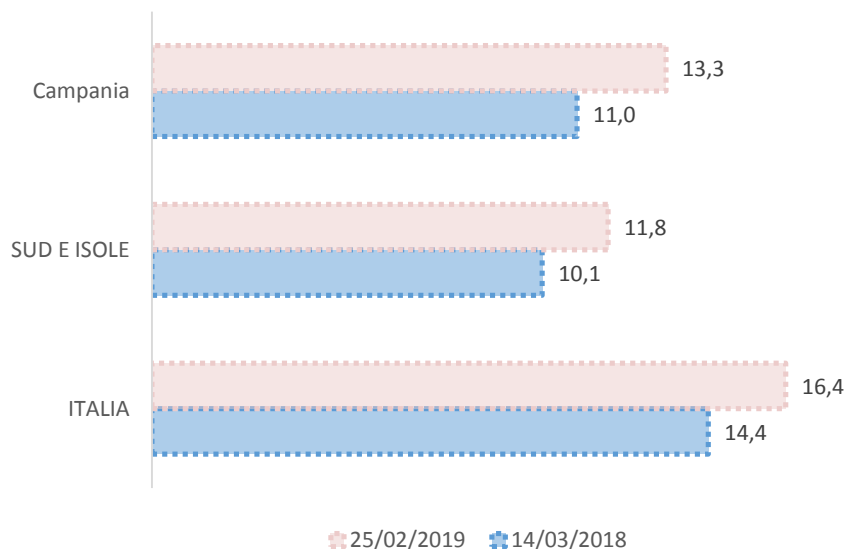
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati European Patent Office

Il fenomeno delle start-up innovative, in tal senso, può risultare utile per far gemmare dalla ricerca pubblica ed accademica nuove iniziative imprenditoriali volte a valorizzare sul mercato i frutti dell'attività di ricerca, e per spostare verso l'alto il modello di specializzazione produttiva del territorio, incrementando la produttività, in termini di prodotti innovativi sul mercato, della funzione di R&S regionale.

Ad oggi, il fenomeno delle start-up innovative in Campania, come appare dai dati del Registro Imprese, è ancora una volta, di livello intermedio fra Sud e Centro Nord. Le 775 start-up ad alto contenuto di conoscenza presenti in regione a febbraio 2019, attive perlopiù nei servizi avanzati, e concentrate nelle due principali aree urbane di Napoli e, in misura minore, Salerno e Caserta, dove possono usufruire di collegamenti con le Università, nonché di servizi ed infrastrutture di rango urbano, oltre che di bacini di manodopera qualificati, costituiscono una quota sulla popolazione a metà strada fra dato del Sud e dato nazionale. Anche l'espansione numerica di detto tessuto produttivo, per quanto in atto, appare tutto sommato relativamente lenta.

La leva delle start-up deve essere quindi ulteriormente stimolata e potenziata, anche con interventi pubblici di sostegno.

Start up innovative registrate al registro imprese per 100.000 abitanti in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia



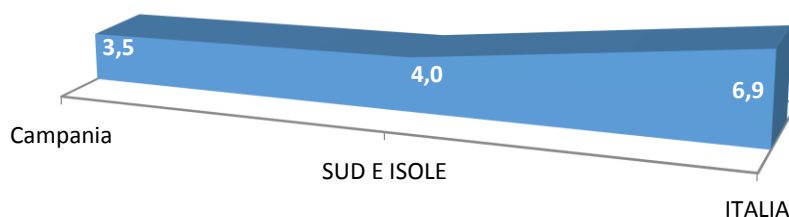
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

3.2 Turismo

Come già evidenziato nel primo capitolo del presente rapporto, il turismo, in Campania, sembra crescere, negli ultimi anni, a ritmi piuttosto moderati. Il tasso di turisticità della regione (rapporto fra presenze turistiche e popolazione) è, in effetti, piuttosto modesto, se confrontato con le medie sovraregionali. Tale dato evidenzia come il settore turistico campano sia, di fatto, sottodimensionato rispetto alle sue potenzialità di attrazione, certo non seconde a nessuna altra regione, e come, quindi, vi siano spazi per una espansione dei flussi in ingresso, anche perché la produttività del settore, misurata rispetto al fattore-lavoro (ovvero il rapporto fra valore aggiunto del settore turistico e unità di lavoro nel turismo), è su livelli inferiori persino rispetto alle altre regioni del Sud, manifestando quindi una situazione di relativa lentezza del settore.

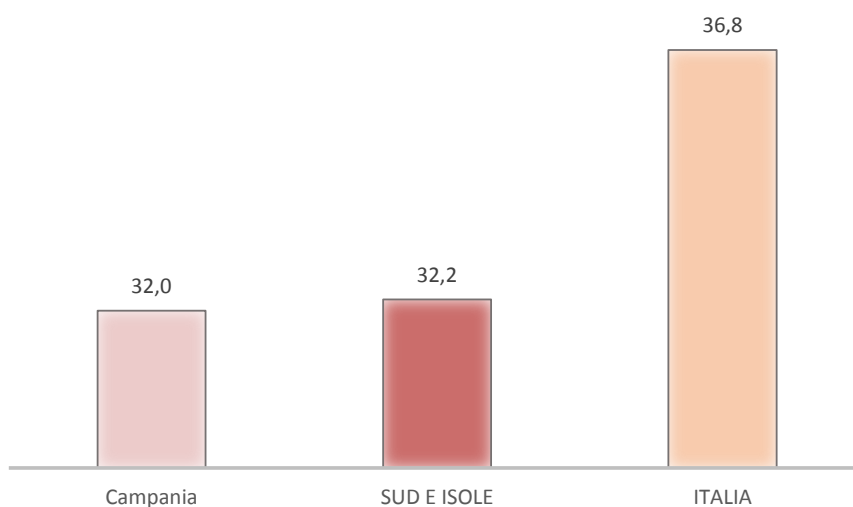
Tasso di turisticità in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia

Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

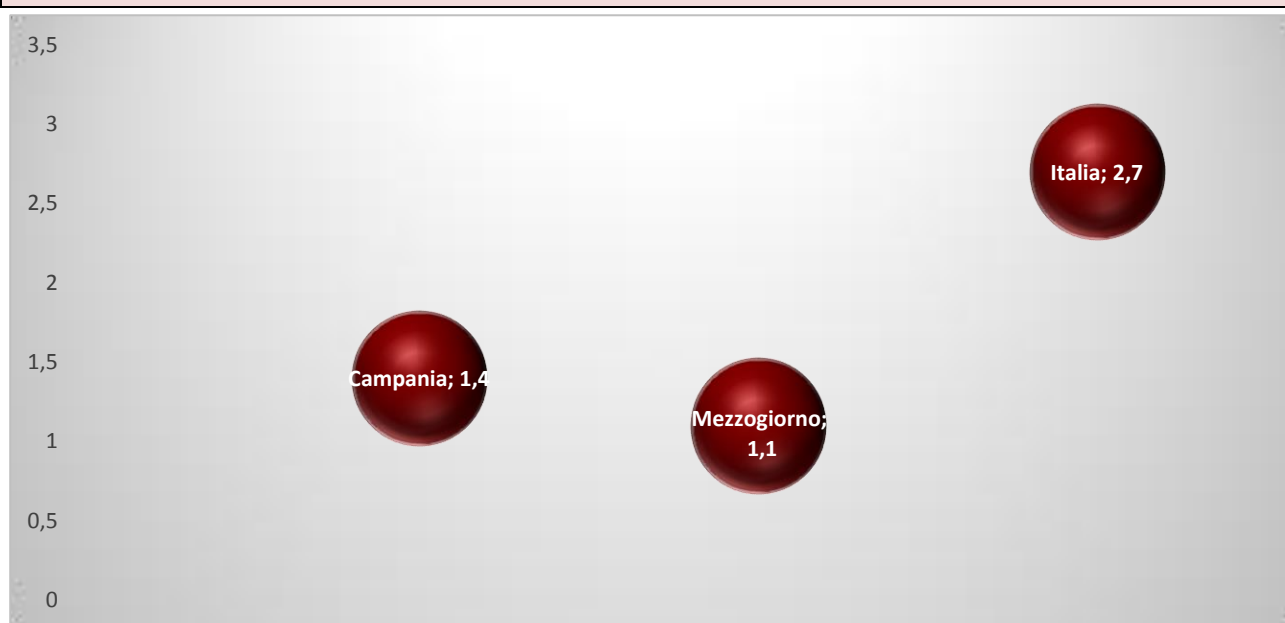
Produttività del lavoro nel turismo in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2016 (migliaia di euro per ULA)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

L'espansione dei flussi deve avvenire anche mediante una maggiore valorizzazione dell'offerta turistica regionale lungo tutto l'arco dell'anno. L'incoming turistico campano, infatti, appare connotato da una consistente stagionalità, con una concentrazione nei mesi estivi.

Tasso di turisticità nei mesi non estivi in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incrementare la valorizzazione economica e la fruizione turistica di beni culturali genererebbe un effetto positivo sulla spesa turistica, e sulle potenzialità di sviluppo locale, piuttosto rilevante, e potenzialmente in grado di destagionalizzare i flussi. E' sull'offerta culturale che il turismo campano deve, quindi, puntare prioritariamente. Iniziando a valorizzare poli turistico-culturali anche lontani dalle tradizionali mete del turismo culturale campano (Napoli, Reggia di Caserta, Pompei ed Ercolano,...) ad esempio valorizzando l'ottima stagione teatrale e concertistica di Salerno, il turismo religioso nel Sannio, ecc.

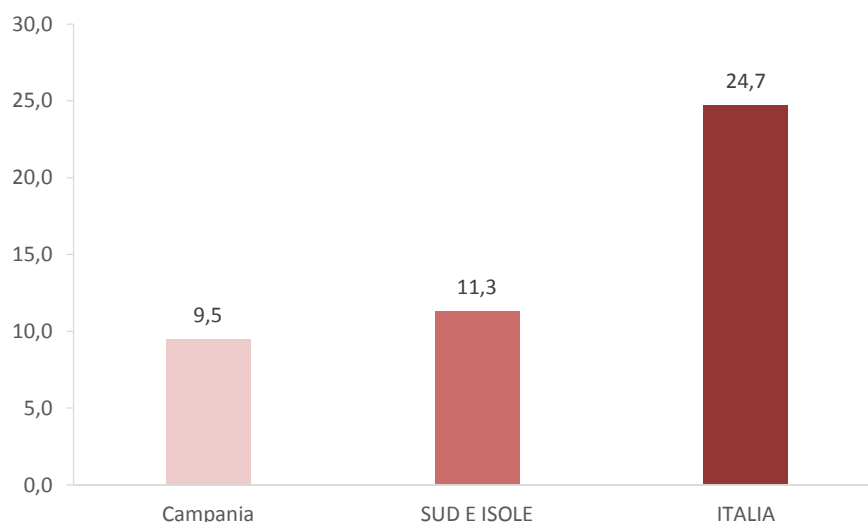
3.3 Internazionalizzazione

Il tema dell'internazionalizzazione è assai vasto, includendo non solo gli scambi commerciali, ma più in generale il sistema di relazioni economiche, sociali ed anche culturali che il territorio mette in campo rispetto ai diversi ed articolati fenomeni di globalizzazione.

L'economia regionale ha un problema specifico di penetrazione sui mercati internazionali: il rapporto fra esportazioni e Pil è, infatti, inferiore persino al modesto valore del Mezzogiorno. Inoltre, detto rapporto mostra una dinamica piuttosto contenuta: era del 9% nel 2007, prima della crisi economica, quindi l'economia campana, negli anni successivi, non ha manifestato significativi progressi in questo ambito.

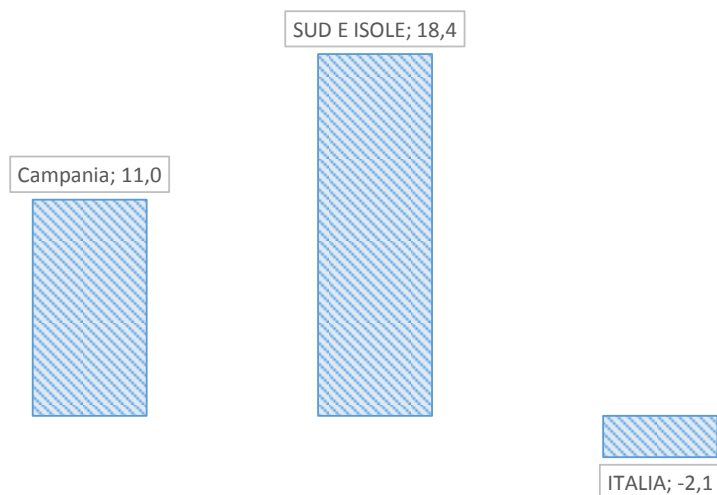
C'è un problema di competitività sui mercati extraregionali intesi in senso lato (quindi anche sui mercati delle altre regioni italiane, oltre che su quelli internazionali) come mostra il valore del rapporto fra importazioni nette (ovvero importazioni dall'estero e da altre regioni italiane al netto dell'export verso l'estero ed altre regioni del Paese) e Pil: tale rapporto, chiamato "grado di dipendenza", quando mostra valori di segno positivo, come nel caso della Campania, indica un surplus di importazioni sulle esportazioni, e quindi una condizione di insufficiente competitività.

Capacità di esportare (esportazioni/PIL) in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Grado di dipendenza economica (importazioni nette/PIL) in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Il commercio estero della Campania, di fatto, condivide una caratteristica strutturale con altre regioni del Sud: il settore export oriented della sua economia è, infatti, composto da un export mix basato su produzioni a medio/alto contenuto tecnologico e domanda mondiale dinamica⁴, spesso sostenuto dalla presenza produttiva di stabilimenti di grandi gruppi a capitale esterno alla regione (Fca a Pomigliano, Fincantieri, le aziende del polo farmaceutico del napoletano, ecc.).

Tale dato, combinato al modesto rapporto fra esportazioni totali e Pil, significa che vi è un dualismo molto accentuato all'interno del tessuto produttivo regionale, fra una piccola minoranza di medio/grandi imprese esportatrici, che opera su mercati dinamici e competitivi, e la grande maggioranza delle PMI, di fatto tagliata dai mercati extraregionali. La sfida è quindi quella di "allentare" questo diaframma che divide i due comparti dell'economia campana, portando maggiori quote di PMI ad affrontare la sfida dell'internazionalizzazione.

⁴ Tali produzioni sono le seguenti: prodotti chimici e farmaceutici, computer, prodotti elettronici, di precisione ed ottici, macchinari ed attrezzature elettriche, mezzi di trasporto, servizi professionali, tecnici e scientifici.

Quota di export relativa a prodotti a medio/alto contenuto tecnologico e domanda mondiale crescente in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2017

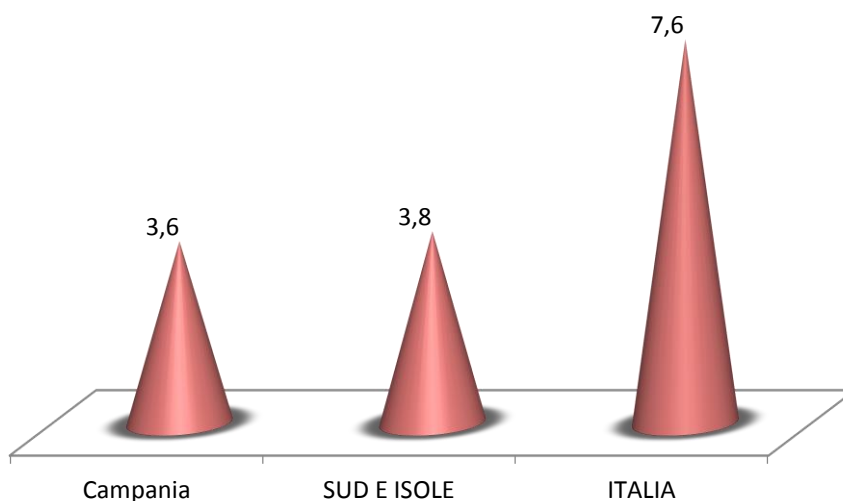


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Sul versante dell'internazionalizzazione produttiva, la capacità della Campania di attrarre investimenti esteri, misurata indirettamente tramite la quota di addetti di imprese a controllo estero sul totale, è, analogamente alle altre regioni meridionali, piuttosto modesta, se comparata con la media nazionale. C'è un problema, anche di tipo "ambientale", di competitività del territorio nell'attrazione di investimenti esogeni, che ovviamente è parte dell'insufficiente crescita produttiva ed occupazionale che affligge la regione.

Le principali concentrazioni di addetti di imprese a controllo estero, misurate al 2015, si verificano nell'industria dei mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli, nell'agroindustria, nella GDO commerciale e nella metallurgia/prodotti in metallo.

Quota percentuale di addetti di imprese a controllo estero sul totale in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

4.

**Le nuove geografie della
produzione del valore e
le dimensioni del
benessere**

CAMPANIA

INCIDENZA % DEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese
(core cultura)*



ITALIA 4,7%

Napoli 4,0%

CAMPANIA 3,7%

SUD E ISOLE 3,6%

Caserta 2,9%



Valore
aggiunto



ITALIA 6,0%

Napoli 5,4%

SUD E ISOLE 4,2%

CAMPANIA 4,6%

Caserta 3,0%



Occupati



ITALIA 6,1%

Napoli 4,9%

CAMPANIA 4,3%

SUD E ISOLE 4,2%

Caserta 3,3%

*Macro-domini: 1. Industrie creative; 2. Industrie culturali; 3. Patrimonio storico-artistico; 4. Performing arts e arti visive.
Anno 2017, province con il valore più alto e più basso.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE CHE HANNO EFFETTUATO INVESTIMENTI GREEN SUL TOTALE ECONOMIA



Caserta 25,2%

ITALIA 24,9%

SUD E ISOLE 24,3%

CAMPANIA 22,4%

Benevento 17,1%

Imprese industriali e dei servizi con dipendenti che hanno effettuato investimenti green nel periodo 2014-2017 e/o li hanno programmati nel 2018.
Province con il valore più alto e più basso.

INCIDENZA % DELLE ASSUNZIONI GREEN JOBS SUL TOTALE ECONOMIA



Avellino 10,7%

ITALIA 10,4%

CAMPANIA 9,0%

SUD E ISOLE 8,8%

Salerno 6,3%

Anno 2018.
Province con il valore più alto e più basso.

INCIDENZA % IMPRESE COESIVE SUL TOTALE ECONOMIA

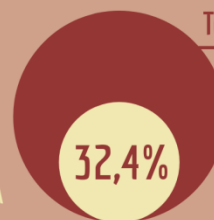
Totale economia



CAMPANIA

Indagine Unioncamere 2018

Totale economia



ITALIA

4.1 Il ruolo del Sistema Produttivo Culturale e Creativo

La cultura e la creatività rappresentano un asset strategico fondamentale per le economie avanzate, per il collegamento necessario tra produzione e innovazione e il forte legame con il turismo.

A sostegno del ruolo della filiera nelle traiettorie future di crescita del Paese, Unioncamere, in collaborazione con Fondazione Symbola, quantifica e analizza quello che è definito come **Sistema Produttivo Culturale e Creativo**, ovvero l'insieme di attività produttive che concorrono a generare valore economico e occupazione e che sono riconducibili ai comparti culturali e creativi (*Core*) e ad attività che, pur non facendo parte della filiera, impiegano contenuti e competenze culturali per accrescere il valore dei propri prodotti (*Creative Driven*).

All'interno delle attività *core* è possibile individuare quattro settori, a loro volta declinabili in sottosettori o ambiti di specializzazione:

- le attività di conservazione e valorizzazione del **Patrimonio storico-artistico** (*musei, biblioteche, archivi, monumenti*);
- le attività non riproducibili di beni e servizi culturali, definibili come Performing arts e arti visive, sintetizzabili con tutto ciò che ruota intorno agli spettacoli di vivo (teatro, concerti, etc.). Le arti visive rappresentano all'interno del settore una parte residuale in termini di attività produttive, pertanto nel testo del Rapporto si è ritenuto opportuno riferirsi a questa categoria con la dicitura "Performing arts";
- le attività legate alla produzione di beni e servizi culturali secondo una logica industriale di replicabilità, definite come Industrie culturali (cinema, radio- tv; videogame e software; editoria e stampa; musica);
- le **Industrie creative**, afferenti al mondo dei servizi (comunicazione, architettura e design).

La perimetrazione è resa possibile dall'utilizzo della classificazione Istat dei settori ad un dettaglio settoriale fine (secondo la classificazione Istat Ateco 2007 che recepisce e affina quella europea Nace rev. 2). Sono state selezionate 44 classi di attività economica al quarto digit⁵, che rappresentano, appunto, il "cuore" del Sistema Produttivo Culturale e Creativo.

La componente relativa alle *Creative Driven*, invece, è stimabile grazie all'incrocio dei settori con una seconda perimetrazione, questa volta relativa alle professioni culturali e creative⁶. L'incrocio tra settori e professioni permette di quantificare il processo di contaminazione culturale sopra descritto, ovvero la numerosità e l'intensità delle imprese che svolgono funzioni culturali e creative al di fuori dei settori *Core* e che, quindi, contribuiscono comunque ad alimentare il capitale culturale e creativo del Paese.

⁵ Il perimetro così costituito, recependo e rielaborando la letteratura internazionale, presenta un impianto univoco che permette comparazioni omogenee tra Paesi, visto che la sua struttura si presta ad essere analizzata attraverso l'impiego potenziale delle banche dati internazionali.

⁶ Il principale riferimento, in tal senso, è stato il lavoro ESSnet-CULTURE, European Statistical System Network on Culture, Final report, European Commission – Eurostat, 2012.

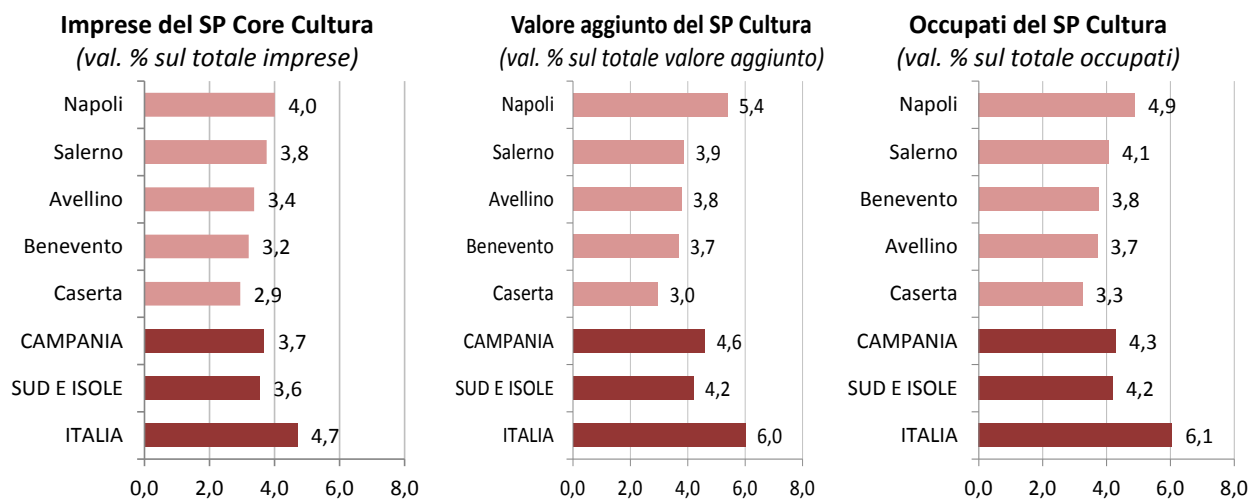
Matrice di settori e professioni culturali: le due componenti del Sistema Produttivo Culturale e Creativo

		Settori (quarto digit classificazione Ateco 2007)	
		Settori della cultura	Altri settori
Professioni (quarto digit classificazione Istat CP2011)	Professioni culturali e creative	Core Cultura	Creative Driven
	Altre professioni	Core Cultura	

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2018

L'impostazione metodologica permette di attivare una serie di stime tra cui, su tutte, spiccano quelle del valore aggiunto e dell'occupazione. In tal senso, è bene precisare che i valori stimati annualmente nel Rapporto originano dall'utilizzo dei conti nazionali, nonché delle serie relative a province e regioni pubblicate dall'Istat. Questi dati di partenza sono affinati e aggiornati attraverso l'utilizzo delle informazioni desumibili dal Registro delle Imprese e dalle altre banche dati afferenti al Sistema Statistico Nazionale.

Incidenza percentuale delle imprese*, del valore aggiunto e degli occupati del Sistema Produttivo Culturale e Creativo sul totale economia in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia Anno 2017 (valori percentuali)



* Ottenuto considerando i seguenti quattro macro-domini: 1. Industrie creative; 2. Industrie culturali; 3. Patrimonio storico-artistico; 4. Performing arts e arti visive.

Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, Io Sono Cultura - Rapporto 2018

Andamento delle imprese*, del valore aggiunto e degli occupati del Sistema Produttivo Culturale e Creativo in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia									
<i>Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2016)</i>									
	Imprese (core cultura)			Valore aggiunto			Occupati		
	Valori assoluti	Inc. %	Var.% 2016/2017	Valori assoluti (in milioni di euro)	Inc. %	Var.% 2016/2017	Valori assoluti (in migliaia)	Inc. %	Var.% 2016/2017
Caserta	2.751	2,9	0,8	409,2	3,0	4,8	8,6	3,3	4,1
Benevento	1.142	3,2	1,0	154,9	3,7	4,0	3,4	3,8	3,5
Napoli	11.869	4,0	1,7	2.902,0	5,4	5,4	48,3	4,9	5,3
Avellino	1.512	3,4	0,9	270,2	3,8	4,0	5,4	3,7	3,9
Salerno	4.561	3,8	-0,6	711,3	3,9	4,0	15,5	4,1	3,5
CAMPANIA	21.836	3,7	1,0	4.447,4	4,6	5,0	81,1	4,3	4,7
SUD E ISOLE	72.614	3,6	0,6	14.659,5	4,2	3,8	294,0	4,2	3,3
ITALIA	289.792	4,7	0,2	92.249,8	6,0	2,0	1.520,2	6,1	1,6

* Ottenuto considerando i seguenti quattro macro-domini: 1. Industrie creative; 2. Industrie culturali; 3. Patrimonio storico-artistico; 4. Performing arts e arti visive.

Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, Io Sono Cultura - Rapporto 2018

Nel 2017, in Campania il Sistema Produttivo Culturale incide per il 4,6% in termini di valore aggiunto, al di sotto della media nazionale (6,0%). Mentre in termini di occupati, la quota è pari al 4,3%, sempre inferiore alla media nazionale (6,1%). Dal punto di vista imprenditoriale, il sistema produttivo culturale rappresenta il 3,7% delle imprese della regione, ponendosi su un livello inferiore al valore medio nazionale (4,7%). La provincia di Napoli è quella in cui il sistema produttivo culturale incide in misura maggiore da tutti e tre i punti di vista.

In termini dinamici, nel 2017, rispetto al 2016, il sistema produttivo culturale della Campania è aumentato in termini di valore aggiunto (+5,0%) e occupati (+4,7%), ad un ritmo più intenso rispetto a quanto evidenziato nella media nazionale (rispettivamente +2,0% e +1,6%). Per quanto riguarda le imprese, si è assistito ad una crescita del +1,0%

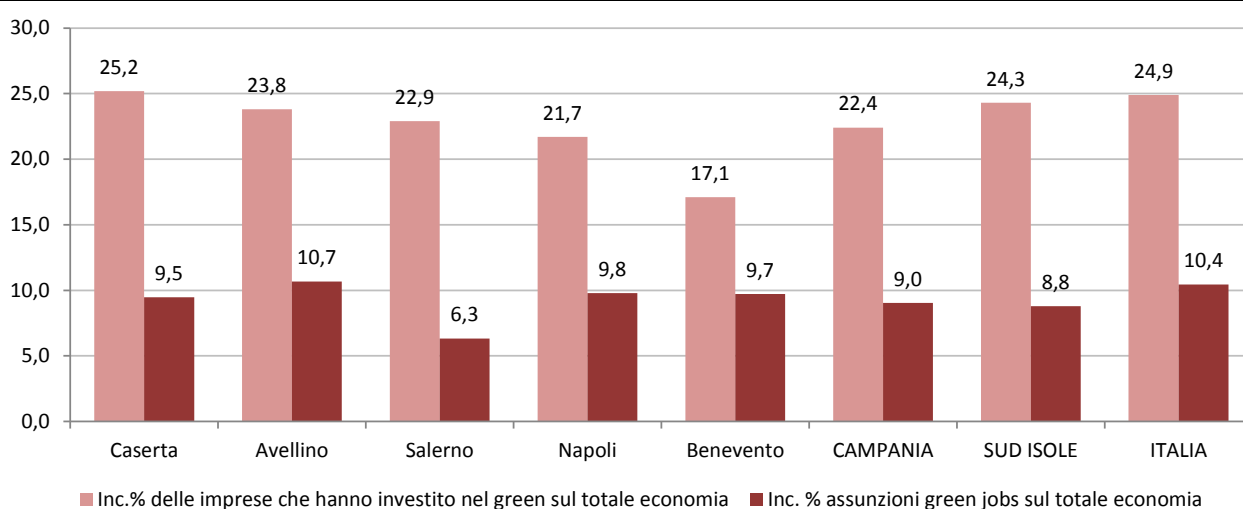
4.2 La green economy

All'interno delle traiettorie di sviluppo, il concetto di sostenibilità assume un ruolo centrale, come riconosciuto dalle più importanti istituzioni internazionali soprattutto a seguito dell'ultima crisi economica. In questo contesto, l'aspetto ambientale rappresenta una parte di elevata importanza, a cui si ricollegano aspetti non solo etici ma anche relativi alla competitività delle imprese. Ciò perché sempre più la sostenibilità ambientale passa dall'innovazione tecnologica, costituendo così un fattore indiretto di spinta alla capacità innovativa delle imprese; così come dalla qualità dei beni e servizi prodotti, consentendo alle imprese di conquistare un vantaggio competitivo soprattutto sui mercati internazionali, dove la domanda è sempre più attenta alla sostenibilità ambientale.

In Campania, le imprese industriali e dei servizi con almeno un dipendente che hanno investito nel periodo 2014-2017 e/o investiranno nel 2018 in prodotti e tecnologie green sono il 22,4%, una quota inferiore alla media nazionale (24,9%). Tra le province, quella in cui le imprese dimostrano una maggiore propensione agli investimenti green è Caserta (25,2%). Dal punto di vista occupazionale, in Campania il 9,0% dei contratti previsti in attivazione nel 2018 fa riferimento a figure professionali green jobs: una quota inferiore alla media nazionale (10,4%).

Incidenza percentuale delle imprese* che hanno effettuato eco-investimenti nel periodo 2014-2017 e/o investiranno nel 2018 in prodotti e tecnologie green e dei contratti relativi a green jobs la cui attivazione è prevista dalle imprese nel 2018 in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia

Anno 2017 (valori percentuali)



* Imprese industriali e dei servizi con dipendenti.

Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, GreenItaly, 2018

Imprese* che hanno effettuato eco-investimenti nel periodo 2014-2017 e/o investiranno nel 2018 in prodotti e tecnologie green e numerosità di contratti relativi a green jobs la cui attivazione è prevista dalle imprese nel 2018 in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia

(valori assoluti e percentuali sul totale economia)

	Imprese che investono nel green		Assunzioni green jobs	
	Valori assoluti	Incidenze %	Valori assoluti	Incidenze %
Caserta	4.547	25,2	4.617	9,5
Benevento	1.064	17,1	1.449	9,7
Napoli	12.616	21,7	16.761	9,8
Avellino	2.139	23,8	2.197	10,7
Salerno	5.810	22,9	4.443	6,3
CAMPANIA	26.176	22,4	29.467	9,0
SUD E ISOLE	100.252	24,3	103.398	8,8
ITALIA	345.393	24,9	473.582	10,4

* Imprese industriali e dei servizi con dipendenti.

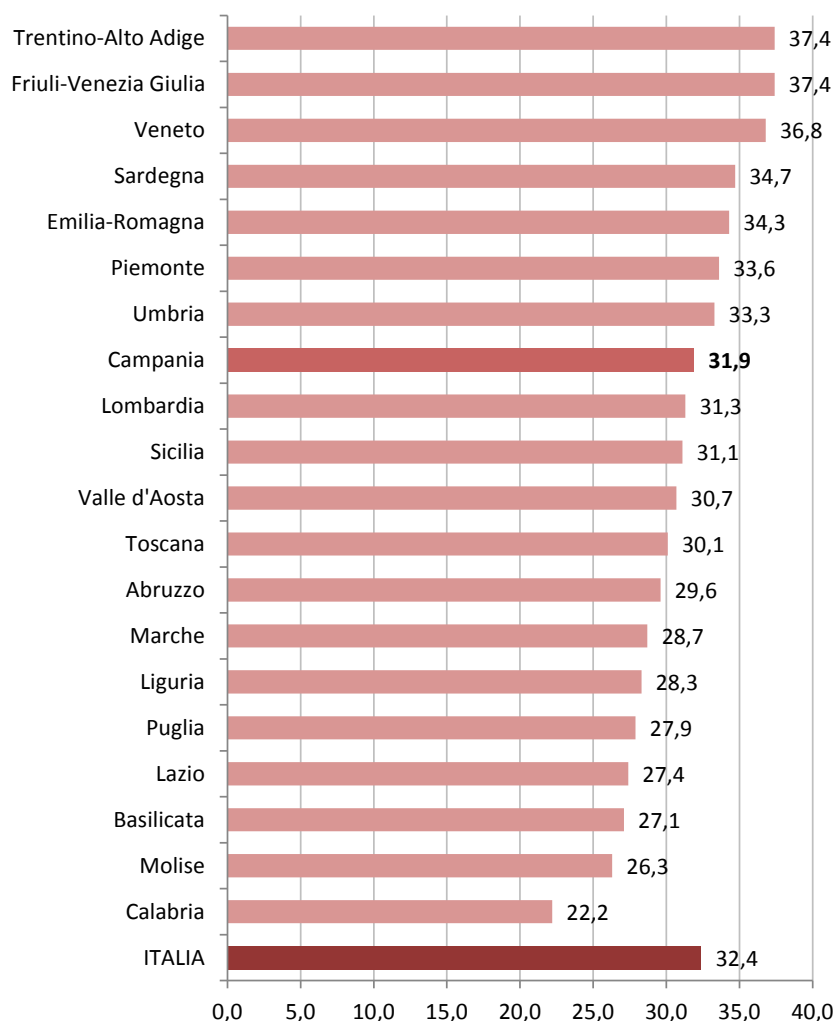
Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, GreenItaly, 2018

4.3 Coesione sociale e imprenditorialità

In qualità di asset di un'impresa, il capitale sociale viene considerato direttamente o indirettamente una vera e propria forma di capitale in senso economico, cioè un fattore dello sviluppo a livello tanto micro quanto macro. E' così che il capitale sociale, o più specificatamente il capitale relazionale, arriva ad assumere i connotati di un vero e proprio fattore di produzione, perché riproducibile e generatore di benefici per i suoi detentori. Un capitale che si origina da concetto di territorio, luogo di incontro tra sistema produttivo e convivenza sociale, oltre che fattore di competitività imprenditoriale.

Proprio da questa consapevolezza nasce l'opportunità di studiare la coesione sociale dal punto di vista imprenditoriale analizzando la diffusione delle imprese coesive: le imprese che sono legate alle comunità di appartenenza, relazionandosi con tutti gli attori del territorio (altre imprese e consumatori, organizzazioni non profit, istituti di credito, scuola, Università e Istituzioni, lavoratori), rimandando al concetto della responsabilità sociale di impresa e alla creazione di valore condiviso. In Campania, il 31,9% delle piccole e medie imprese manifatturiere sono coesive. E' l'ottava regione d'Italia per maggiore diffusione di imprese coesive.

Incidenza percentuale delle imprese coesive per regione



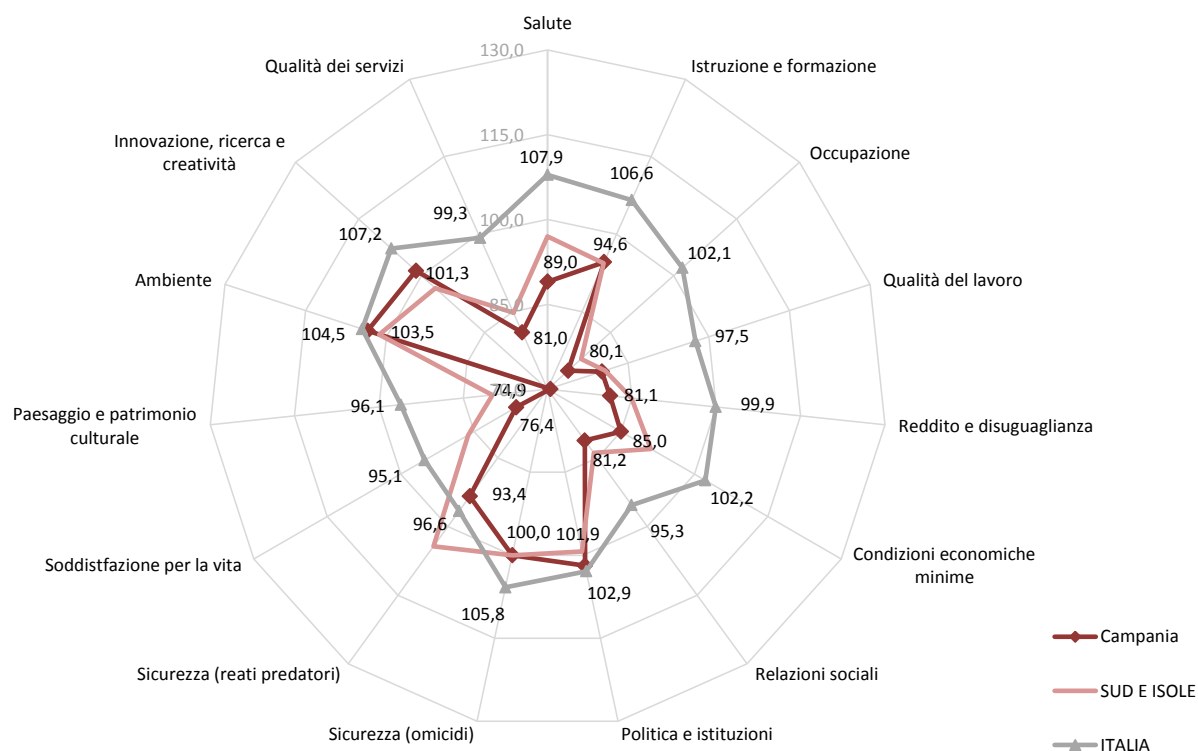
Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, *Coesione è Competizione, Rapporto 2018*

4.4 Le dimensioni del benessere

La recente crisi economica ha fatto emergere la necessità di leggere l'economia da più punti di vista oltre a quello storicamente più classico relativo all'osservazione del prodotto interno lordo. Negli ultimi anni, studiosi e policy maker si sono cimentati nella misurazione dello stato di salute di un territorio a 360 gradi cercando di tenere in considerazione tutti gli aspetti sociali ed economici. In questo ambito l'ISTAT ha studiato una metodologia di analisi del Benessere Equo e Sostenibile (BES) il quale tiene in considerazione 15 dimensioni del benessere. I dati del BES per la Campania ci mostrano come la regione segni situazioni peggiori della media nazionale in quasi tutte le dimensioni, con particolare riguardo a Qualità del lavoro, Paesaggio e patrimonio culturale e Qualità dei servizi.

Indici compositi per Campania, Mezzogiorno e Italia ^(a)

Anni 2016/2017 (Italia 2010 = 100)



(a) Per gli indici compositi di Reddito e disuguaglianza e Qualità dei servizi l'ultimo aggiornamento è riferito al 2016.

Fonte: Istat

Appendice statistica

1.

La popolazione e gli indicatori demografici

CAMPANIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



95,6%

Italiani

-0,8

Var.% 2011/2017

4,4%

Stranieri

72,0

Var.% 2011/2017

ITALIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



91,5%

Italiani

0,0

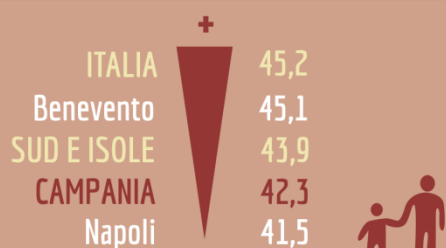
Var.% 2011/2017

8,5%

Stranieri

27,0

Var.% 2011/2017



ETÀ MEDIA POPOLAZIONE RESIDENTE

31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso



INDICE DI VECCHIAIA POPOLAZIONE RESIDENTE



Anno 2017, valori ogni 1.000 abitanti.
Province con il valore più alto e più basso



Anno 2017, valori ogni 1.000 abitanti. Province con il valore più alto e più basso



1.1 I flussi demografici

Popolazione totale residente al 31 dicembre nelle province della Campania, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2011-2017 (valori assoluti)							
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Caserta	905.188	908.784	923.113	924.614	924.414	924.166	923.445
Benevento	284.560	283.651	283.763	282.321	280.707	279.675	279.127
Napoli	3.053.247	3.055.339	3.127.390	3.118.149	3.113.898	3.107.006	3.101.002
Avellino	428.855	428.523	430.214	427.936	425.325	423.506	421.523
Salerno	1.092.574	1.093.453	1.105.485	1.108.509	1.106.506	1.104.731	1.101.763
CAMPANIA	5.764.424	5.769.750	5.869.965	5.861.529	5.850.850	5.839.084	5.826.860
SUD E ISOLE	20.607.737	20.621.144	20.926.615	20.905.172	20.843.170	20.780.937	20.697.761
ITALIA	59.394.207	59.685.227	60.782.668	60.795.612	60.665.551	60.589.445	60.483.973

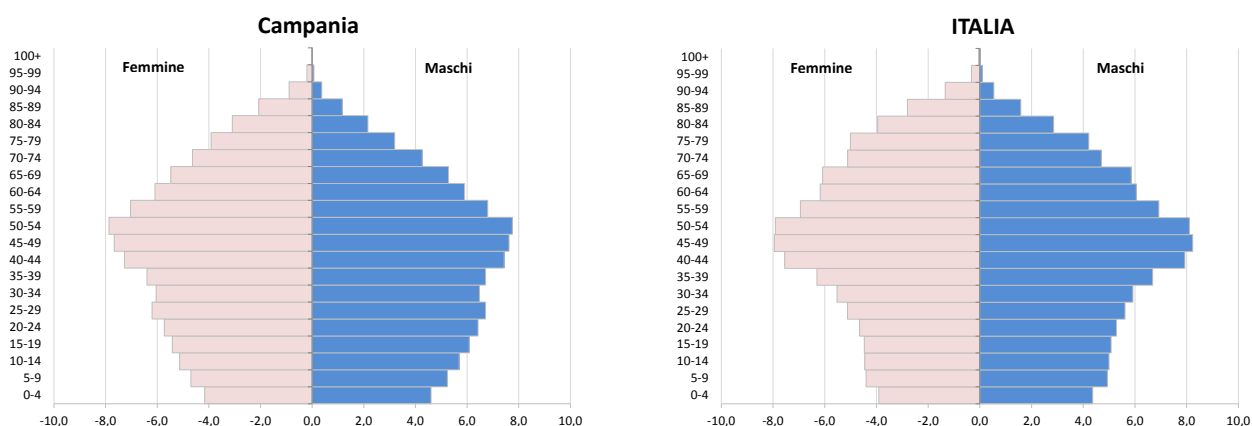
Fonte: Istat

Flussi demografici nelle province della Campania, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2016-2017 (valori per mille abitanti)												
	Tasso di natalità			Tasso di mortalità			Saldo migratorio totale			Tasso di crescita totale		
	2012	2016	2017	2012	2016	2017	2012	2016	2017	2012	2016	2017
Caserta	9,8	8,9	8,8	8,5	8,7	9,1	2,6	-0,5	-0,4	4,0	-0,3	-0,8
Benevento	7,5	7,4	7,3	11,4	11,5	12,4	0,7	0,4	3,1	-3,2	-3,7	-2,0
Napoli	10,1	9,0	9,0	8,6	8,5	9,1	-0,7	-2,7	-1,9	0,7	-2,2	-1,9
Avellino	7,8	7,3	7,3	10,7	10,7	11,2	2,2	-0,9	-0,8	-0,8	-4,3	-4,7
Salerno	8,9	8,0	7,9	9,5	9,7	10,5	1,4	0,0	-0,1	0,8	-1,6	-2,7
CAMPANIA	9,5	8,6	8,6	9,1	9,1	9,7	0,5	-1,6	-1,0	0,9	-2,0	-2,1
SUD E ISOLE	8,9	8,0	7,9	9,7	9,6	10,3	1,4	-1,3	-1,5	0,7	-3,0	-4,0
ITALIA	9,0	7,8	7,6	10,3	10,1	10,7	6,2	1,1	1,4	4,9	-1,3	-1,7

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

1.2 Struttura della popolazione

Piramide dell'età in Campania ed in Italia Anno 2017 (valori percentuali)	
--	--



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Principali indicatori della struttura demografica nelle province della Campania, nel Sud e Isole ed in Italia Anno 2017				
	Età media	Dipendenza strutturale ⁽¹⁾	Dipendenza degli anziani ⁽²⁾	Indice di vecchiaia ⁽³⁾
Caserta	41,6	48,2	25,6	113,3
Benevento	45,1	53,2	34,3	181,9
Napoli	41,5	49,1	26,0	111,9
Avellino	44,8	51,7	32,8	173,5
Salerno	43,8	50,9	30,5	149,1
CAMPANIA	42,3	49,7	27,6	125,2
SUD E ISOLE	43,9	52,6	31,8	152,8
ITALIA	45,2	56,0	35,2	168,9

⁽¹⁾ Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64)

⁽²⁾ Rapporto percentuale tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

⁽³⁾ Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

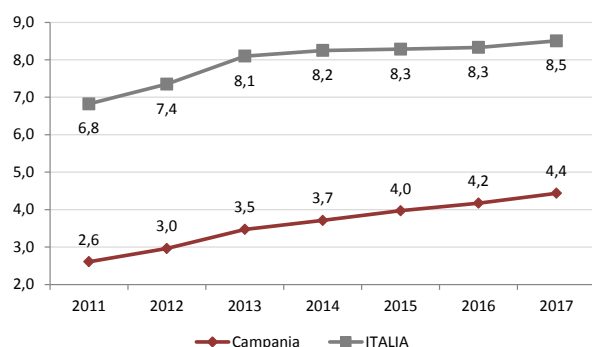
1.3 La presenza di stranieri

Popolazione straniera residente al 31 dicembre nelle province della Campania, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2011 e 2017 (valori assoluti e percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenza % sul totale della popolazione		Variazione % 2017/2011
	2011	2017	2011	2017	
Caserta	29.512	46.928	3,3	5,1	59,0
Benevento	5.738	10.188	2,0	3,6	77,6
Napoli	71.142	131.757	2,3	4,2	85,2
Avellino	9.533	14.590	2,2	3,5	53,0
Salerno	34.381	55.061	3,1	5,0	60,1
CAMPANIA	150.306	258.524	2,6	4,4	72,0
SUD E ISOLE	548.821	872.104	2,7	4,2	58,9
ITALIA	4.052.081	5.144.440	6,8	8,5	27,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

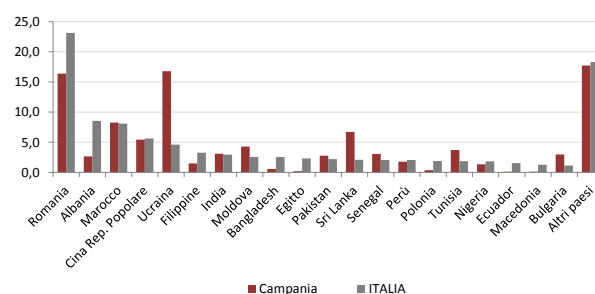
Incidenza della popolazione straniera residente in Campania ed in Italia

Anni 2011-2017 (valori percentuali)



Distribuzione della popolazione straniera per paese di cittadinanza in Campania ed in Italia

Anno 2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

2. Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese

CAMPANIA

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



70,3% Altre forme
29,7% Società di capitale
-3,5 Var.% 2012/2018
36,7 Var.% 2012/2018

ITALIA

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



71,9% Altre forme
28,1% Società di capitale
-6,3 Var.% 2012/2018
21,5 Var.% 2012/2018

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese
artigiane

ITALIA 21,5%
SUD E ISOLE 15,9%
Salerno 15,5%
CAMPANIA 11,6%
Napoli 9,5%



Imprese
femminili

Benevento 30,2%
SUD E ISOLE 23,8%
CAMPANIA 23,0%
ITALIA 21,9%
Napoli 20,5%



Imprese
giovani

Caserta 14,1%
CAMPANIA 13,1%
Benevento 11,9%
SUD E ISOLE 11,9%
ITALIA 9,4%



Imprese
straniere

Caserta 10,6%
ITALIA 9,9%
CAMPANIA 7,7%
SUD E ISOLE 6,7%
Benevento 4,6%

31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso



NUMERO DI START-UP INNOVATIVE PER 100.000 ABITANTI

CAMPANIA: 13,30
di cui comuni capoluogo di provincia: 31,63
di cui altri comuni: 8,09



25 febbraio 2019

2.1 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo

Andamento del totale delle imprese registrate e delle società di capitale nelle province della Campania, nel Sud e Isole ed in Italia

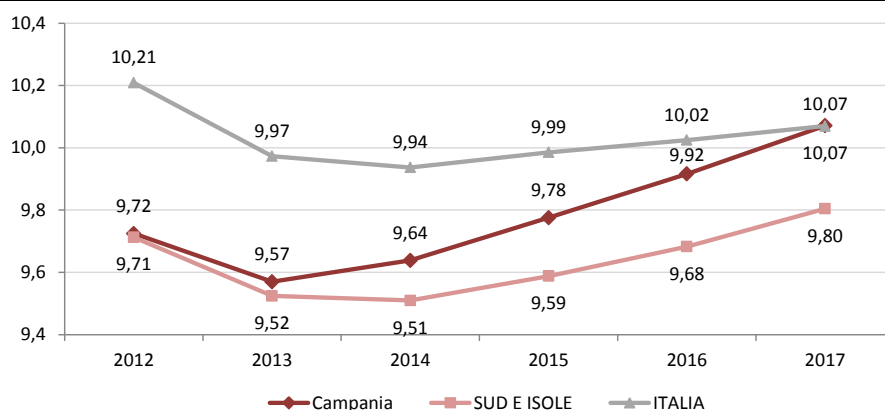
Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Totale imprese registrate					di cui: Società di capitale				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2018	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2018
	2012	2018	2012	2018		2012	2018	2012	2018	
Caserta	89.908	94.014	16,0	15,8	4,6	18.049	25.503	14,0	14,5	41,3
Benevento	34.883	35.704	6,2	6,0	2,4	6.705	9.442	5,2	5,4	40,8
Napoli	271.287	298.467	48,4	50,3	10,0	73.302	98.009	56,8	55,5	33,7
Avellino	44.076	44.564	7,9	7,5	1,1	8.670	11.305	6,7	6,4	30,4
Salerno	120.930	120.511	21,6	20,3	-0,3	22.399	32.205	17,3	18,3	43,8
CAMPANIA	561.084	593.260	100,0	100,0	5,7	129.125	176.464	100,0	100,0	36,7
SUD E ISOLE	2.002.855	2.041.129	-	-	1,9	376.770	505.840	-	-	34,3
ITALIA	6.093.158	6.099.672	-	-	0,1	1.411.747	1.714.910	-	-	21,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Densità imprenditoriale in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2012-2017 (imprese registrate per 100 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere e Istat

Numero di unità locali e relativi addetti medi annui delle unità locali con almeno 250 addetti per categoria di attività economica della classificazione delle attività economiche Ateco 2007. Regione Campania. Anno 2015

Categoria di attività economica	Numero di unità locali	Numero di addetti
10390-Lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi (esclusi i succhi di frutta e di ortaggi)	3	1.107
10820-Produzione di cacao in polvere, cioccolato, caramelle e confetterie	1	410
10890-Produzione di prodotti alimentari nca	1	793
11070-Industria delle bibite analcoliche, delle acque minerali e di altre acque in bottiglia	1	337
14131-Confezione in serie di abbigliamento esterno	1	413
17230-Fabbricazione di prodotti cartotecnici	1	708
21200-Fabbricazione di medicinali e preparati farmaceutici	1	471
22190-Fabbricazione di altri prodotti in gomma	1	301
24420-Produzione di alluminio e semilavorati	1	380
25400-Fabbricazione di armi e munizioni	1	376
25500-Fucinatura, imbutitura, stampaggio e profilatura dei metalli; metallurgia delle polveri	1	258
25920-Fabbricazione di imballaggi leggeri in metallo	1	287
26110-Fabbricazione di componenti elettronici	1	253
26302-Fabbricazione di apparecchi elettrici ed elettronici per telecomunicazioni	2	818
26511-Fabbricazione di strumenti per navigazione, idrologia, geofisica e meteorologia	2	705

Numero di unità locali e relativi addetti medi annui delle unità locali con almeno 250 addetti per categoria di attività economica della classificazione delle attività economiche Ateco 2007. Regione Campania. Anno 2015

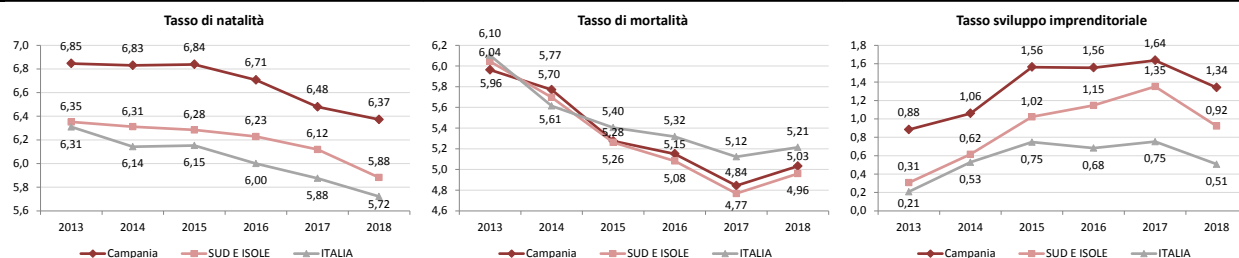
Categoria di attività economica	Numero di unità locali	Numero di addetti
27110-Fabbricazione di motori, generatori e trasformatori elettrici	1	293
27310-Fabbricazione di cavi a fibra ottica	1	305
27510-Fabbricazione di elettrodomestici	1	565
27900-Fabbricazione di altre apparecchiature elettriche	1	519
29100-Fabbricazione di autoveicoli	3	7.322
29320-Fabbricazione di altre parti ed accessori per autoveicoli	2	1.527
30110-Cantieri navali per costruzioni metalliche e non metalliche	3	1.200
30200-Costruzione di materiale rotabile ferroviario, tranviario, filoviario, per metropolitane e per miniere	2	1.189
30300-Fabbricazione di aeromobili, di veicoli spaziali e dei relativi dispositivi	6	5.805
33160-Riparazione e manutenzione di aeromobili e di veicoli spaziali	1	528
35130-Distribuzione di energia elettrica	1	335
35230-Commercio di gas distribuito mediante condotte	1	386
36000-Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	1	368
38110-Raccolta di rifiuti solidi non pericolosi	4	1.266
39000-Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	1	425
42220-Costruzione di opere di pubblica utilità per l'energia elettrica e le telecomunicazioni	2	777
42990-Costruzione di altre opere di ingegneria civile nca	1	275
47111-Ipermercati	1	311
47591-Commercio al dettaglio di mobili per la casa	1	362
49100-Trasporto ferroviario di passeggeri (interurbano)	3	1.491
49310-Trasporto terrestre di passeggeri in aree urbane e suburbane	8	4.460
49321-Trasporto con taxi	4	1.662
49410-Trasporto di merci su strada	1	274
50100-Trasporto marittimo e costiero di passeggeri	2	1.756
50200-Trasporto marittimo e costiero di merci	2	713
52219-Altre attività connesse ai trasporti terrestri nca	1	285
52230-Attività dei servizi connessi al trasporto aereo	2	824
52242-Movimento merci relativo a trasporti marittimi e fluviali	1	356
52292-Intermediari dei trasporti, servizi logistici	3	1.153
53100-Attività postali con obbligo di servizio universale	3	2.085
56291-Mense	1	558
60200-Programmazione e trasmissioni televisive	1	533
61100-Telecomunicazioni fisse	2	1.732
61200-Telecomunicazioni mobili	3	2.135
62010-Produzione di software non connesso all'edizione	3	2.150
63111-Elaborazione dati	1	700
64191-Intermediazione monetaria di istituti monetari diverse dalle Banche centrali	2	816
70220-Consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale e pianificazione aziendale	1	325
72190-Altre attività di ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria	1	370
78200-Attività delle agenzie di fornitura di lavoro temporaneo (interinale)	12	4.954
80100-Servizi di vigilanza privata	6	2.628
80200-Servizi connessi ai sistemi di vigilanza	1	382
81100-Servizi integrati di gestione agli edifici	1	1.845
81210-Pulizia generale (non specializzata) di edifici	14	7.221
81220-Attività di pulizia specializzata di edifici e di impianti e macchinari industriali	3	1.061
81299-Attività di pulizia nca	4	1.629
82200-Attività dei call center	3	2.077
86101-Ospedali e case di cura generici	3	1.117
86102-Ospedali e case di cura specialistici	3	811
88100-Assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili	1	411
88990-Altre attività di assistenza sociale non residenziale nca	1	305
96011-Attività delle lavanderie industriali	1	339
96090-Attività di servizi per la persona nca	2	726
TOTALE CON ALMENO 250 ADDETTI	153	81.255
TOTALE UNITA'LOCALI	368.405	1.051.959
% ALMENO 250 ADDETTI/TOTALE	0,04	7,72

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Asia- Registro Statistico delle Unità Locali

2.2 La nati-mortalità delle imprese

Tasso di natalità, di mortalità e di sviluppo imprenditoriale delle imprese registrate in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2013-2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di natalità, di mortalità e di sviluppo imprenditoriale del totale delle imprese registrate e delle società di capitale in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia

Anno 2018 (valori percentuali)

	Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Tasso di sviluppo imprenditoriale	
	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale
Caserta	7,03	9,69	5,56	2,49	1,47	7,20
Benevento	6,23	7,31	5,12	2,64	1,11	4,68
Napoli	6,26	8,15	4,71	2,54	1,55	5,61
Avellino	6,08	8,08	5,65	2,99	0,43	5,09
Salerno	6,30	8,31	5,17	2,26	1,13	6,04
CAMPANIA	6,37	8,35	5,03	2,52	1,34	5,83
SUD E ISOLE	5,88	7,86	4,96	2,31	0,92	5,54
ITALIA	5,72	6,96	5,21	3,00	0,51	3,96

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

2.3 Caratteristiche del sistema imprenditoriale

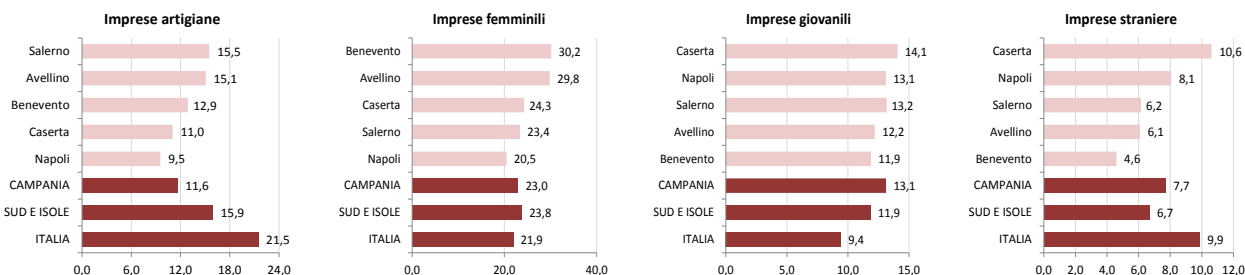
Imprese artigiane, femminili, giovanili e straniere registrate in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia

Anno 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	CAMPANIA	SUD E ISOLE	ITALIA
Imprese artigiane (valori assoluti)	68.855	325.027	1.308.629
Incidenza % delle imprese artigiane sul totale economia	11,6	15,9	21,5
Variazione % delle imprese artigiane 2012/2018	-7,3	-10,7	-9,0
Imprese femminili (valori assoluti)	136.257	485.025	1.337.359
Incidenza % delle imprese femminili sul totale economia	23,0	23,8	21,9
Variazione % delle imprese femminili 2014/2018	4,7	3,7	2,7
Imprese giovanili (valori assoluti)	77.874	242.107	575.773
Incidenza % delle imprese giovanili sul totale economia	13,1	11,9	9,4
Variazione % delle imprese giovanili 2012/2018	-4,6	-12,9	-14,7
Imprese straniere (valori assoluti)	45.809	136.325	602.180
Incidenza % delle imprese straniere sul totale economia	7,7	6,7	9,9
Variazione % delle imprese straniere 2012/2018	67,0	30,8	26,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese artigiane, femminili, giovanili e straniere sul totale economia in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere- Infocamere

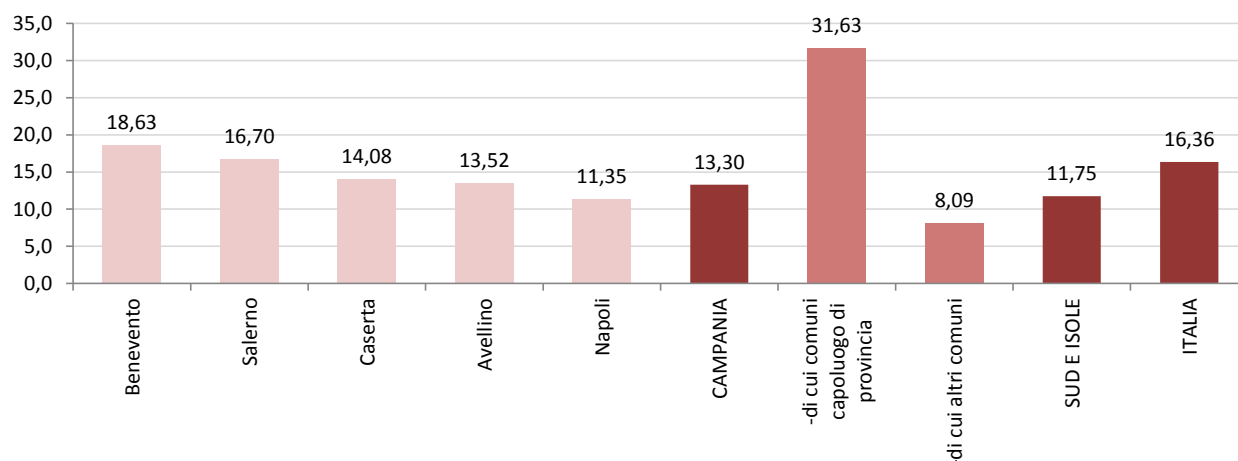
2.4 Start-up innovative

Start-up innovative registrate al 25-2-2019 per settore di attività economica nelle province della Campania, nel Sud e Isole ed in Italia
(valori assoluti)

	Numero di imprese	-di cui agricoltura/pesca	-di cui industria/artigianato	-di cui commercio	-di cui turismo	-di cui altri servizi	-di cui non specificato
Caserta	130	1	26	14	1	86	2
Benevento	52	0	9	2	0	41	0
Napoli	352	3	49	11	4	283	2
Avellino	57	0	9	3	0	44	1
Salerno	184	1	24	11	0	144	4
CAMPANIA	775	5	117	41	5	598	9
-di cui comuni capoluogo di provincia	408	0	51	14	3	337	3
-di cui altri comuni	367	5	66	27	2	261	6
SUD E ISOLE	2.432	18	387	122	32	1.853	20
ITALIA	9.895	58	1.792	391	90	7.526	38

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Numero di start-up innovative per 100.000 abitanti in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia
Dati al 25/02/2019



Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere Infocamere e Istat

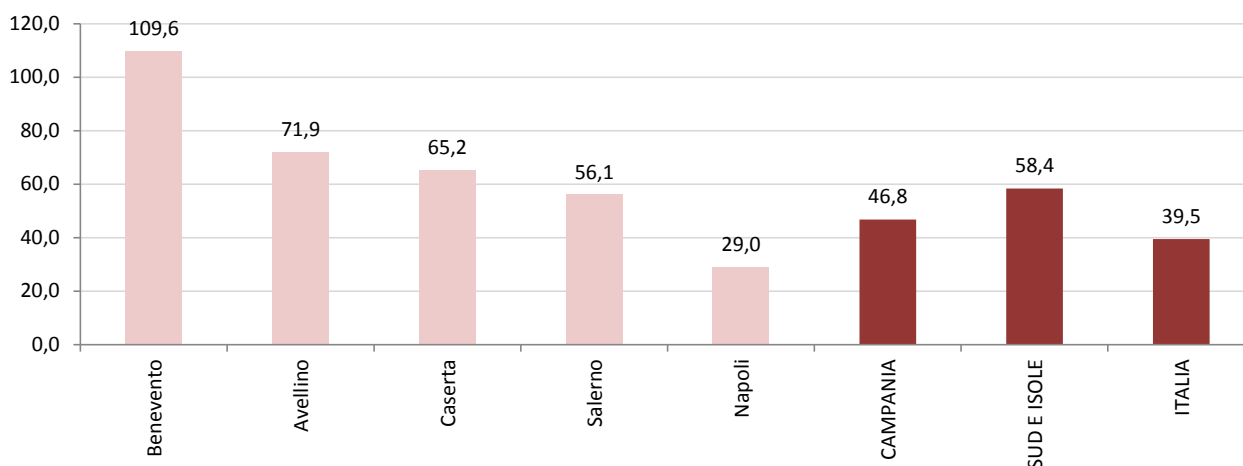
2.5 Le cooperative sociali

Numero di cooperative sociali iscritte nell'albo delle cooperative del Ministero dello Sviluppo Economico al 27-2-2019 per tipologia di attività svolta nelle province della Campania, nel Sud e Isole ed in Italia											
	Tipo RPA	Tipo APA	Totale Tipo A	Tipo RPB	Tipo APB	Totale Tipo B	Tipo RAB	Tipo AAB	Totale Tipo A e B	Non definite	Totale cooperative sociali
Caserta	114	142	256	46	24	70	96	102	198	78	602
Benevento	45	40	85	56	11	67	71	47	118	36	306
Napoli	190	179	369	110	35	145	149	136	285	99	898
Avellino	67	39	106	61	16	77	61	36	97	23	303
Salerno	117	108	225	112	40	152	91	86	177	64	618
CAMPANIA	533	508	1.041	385	126	511	468	407	875	300	2.727
SUD E ISOLE	3.240	2.207	5.447	2.377	658	3.035	1.331	1.119	2.450	1.155	12.087
ITALIA	6.956	4.257	11.213	5.201	1.175	6.376	2.419	1.729	4.148	2.166	23.903

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Ministero dello Sviluppo Economico

Numero di cooperative sociali per 100.000 abitanti in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia

Dati al 27/02/2019



Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Ministero dello Sviluppo Economico

N.B. Tipo A: cooperative che gestiscono servizi socio-sanitari, socio-assistenziali ed educativi alla persona; Tipo B cooperative che svolgono attività agricole, industriali, artigianali, commerciali o di servizi, finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate di cui all'articolo 4 della legge 381/1991. Le cooperative poi possono essere contemporaneamente sia di Tipo A che di Tipo B: A loro volta le cooperative si dividono ulteriormente in: Cooperative di tipo A: RPA=Produzione e lavoro-Gestione servizi, APA=Altre cooperative-Gestione servizi, Cooperative di tipo B: RPB=Produzione e lavoro-Inserimento lavorativo, APB=Altre cooperative-Inserimento lavorativo, Cooperative di tipo A e B: RAB=Produzione e lavoro-Gestione servizi e inserimento lavorativo, AAB=Altre cooperative-Gestione servizi e inserimento lavorativo

2.6 Procedure concorsuali e fallimenti

Imprese con procedura concorsuale e in scioglimento o liquidazione nelle province della Campania, nel Sud e Isole ed in Italia						
Anno 2018 (valori assoluti e percentuali)						
	Imprese con procedura concorsuale			Imprese in scioglimento o liquidazione		
	Valori assoluti	Inc. % sul totale imprese registrate	Differenza 2012-2018 nell'incidenza % sul totale imprese registrate	Valori assoluti	Inc. % sul totale imprese registrate	Differenza 2012-2018 nell'incidenza % sul totale imprese registrate
Caserta	1.746	1,86	-0,28	5.002	5,32	0,49
Benevento	583	1,63	0,24	1.460	4,09	0,95
Napoli	10.234	3,43	-0,43	22.439	7,52	0,30
Avellino	1.162	2,61	-0,08	1.516	3,40	-0,32
Salerno	1.820	1,51	-0,24	6.299	5,23	0,84
CAMPANIA	15.545	2,62	-0,26	36.716	6,19	0,49
-di cui comuni capoluogo di provincia	6.219	3,87	-0,36	14.860	9,25	0,16
-di cui altri comuni	9.326	2,16	-0,25	21.856	5,05	0,54
SUD E ISOLE	45.686	2,24	-0,10	98.146	4,81	0,48
ITALIA	127.578	2,09	0,06	274.702	4,50	0,30

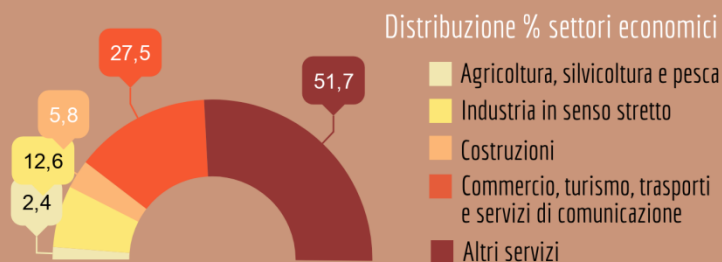
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

3.
**Consolidamento,
modernizzazione e
diversificazione dei
sistemi produttivi
territoriali**

CAMPANIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro — **95.431,8**

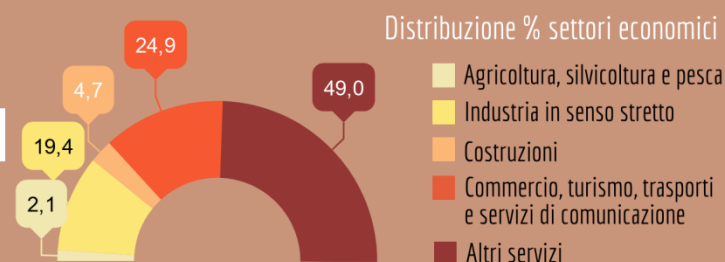
Variazione % media annua
2012/2017* — **0,3**



ITALIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro — **1.546.693,5**

Variazione % media annua
2012/2017* — **0,4**



* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Agricoltura,
silvicoltura
e pesca

+ Benevento 5,0
SUD E ISOLE 3,6
CAMPANIA 2,4
ITALIA 2,1
- Napoli 0,9



Industria
in senso
stretto

+ ITALIA 19,2
Avellino 17,1
CAMPANIA 12,7
SUD E ISOLE 12,3
- Napoli 12,1



Costruzioni

+ Benevento 6,7
CAMPANIA 5,5
SUD E ISOLE 5,3
ITALIA 4,7
- Napoli 5,1



Servizi

+ Napoli 81,9
CAMPANIA 79,5
SUD E ISOLE 78,7
Avellino 74,2
ITALIA 73,9

Anno 2016, province con il valore più alto e più basso

POSIZIONE GRADUATORIA PROVINCE (NUTS3)

	Posizione anno 2015	Differenza posizione rispetto al 2007
Napoli	1001~	-65
Avellino	1010~	-34
Salerno	1010~	-29
Benevento	1049~	-27
Caserta	1056~	-50



PIL

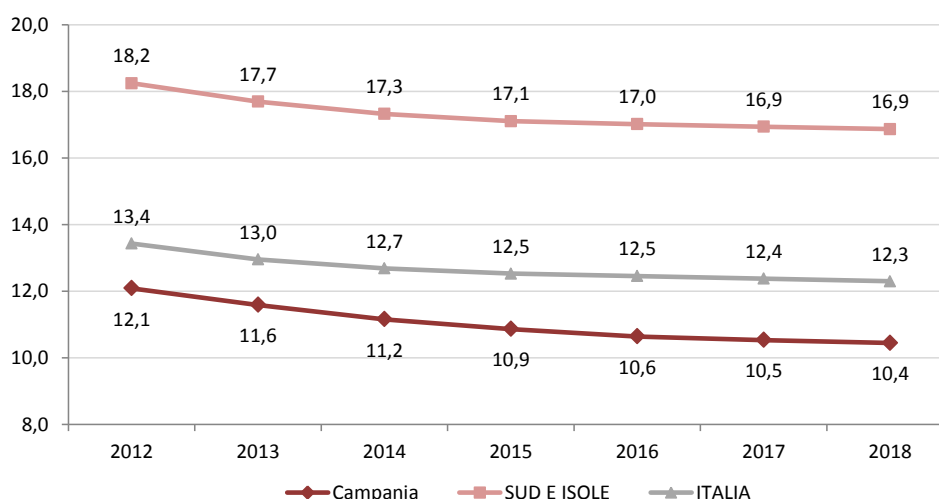
Anno 2015, graduatoria decrescente in base al PIL procapite nell'ambito delle aree Nuts3 dell'Unione Europea a 28 paesi

3.1 Agricoltura

Andamento delle imprese agricole registrate nelle province della Campania, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
Caserta	13.216	12.054	19,5	19,5	-8,8
Benevento	12.475	11.500	18,4	18,6	-7,8
Napoli	11.212	9.706	16,5	15,7	-13,4
Avellino	11.473	11.422	16,9	18,4	-0,4
Salerno	19.428	17.269	28,7	27,9	-11,1
CAMPANIA	67.804	61.951	100,0	100,0	-8,6
SUD E ISOLE	365.365	344.265	-	-	-5,8
ITALIA	818.283	750.115	-	-	-8,3

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese agricole registrate sul totale economia in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012-2018 (valori percentuali)	
--	--



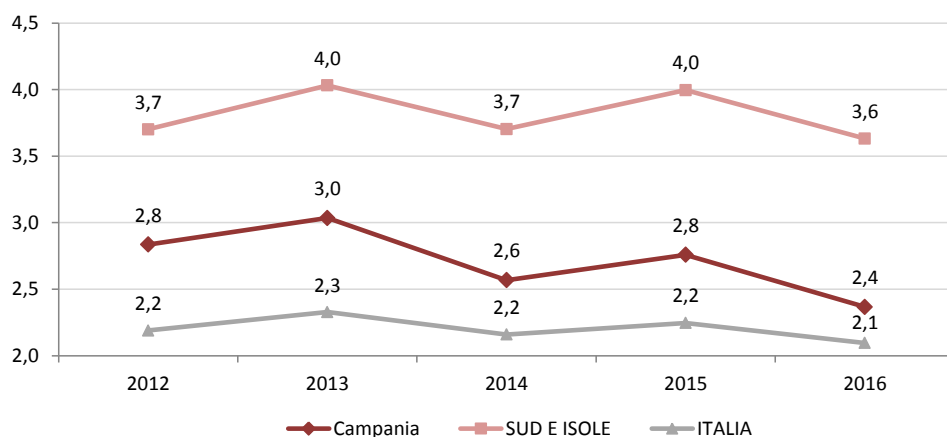
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto dell'agricoltura nelle province della Campania, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Caserta	684,6	643,8	26,7	29,1	-6,0
Benevento	272,0	201,4	10,6	9,1	-26,0
Napoli	506,4	479,3	19,7	21,7	-5,4
Avellino	245,4	179,5	9,6	8,1	-26,9
Salerno	855,8	707,2	33,4	32,0	-17,4
CAMPANIA	2.564,2	2.211,2	100,0	100,0	-13,8
SUD E ISOLE	12.486,6	12.419,0	-	-	-0,5
ITALIA	31.697,7	31.803,0	-	-	0,3

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto dell'agricoltura sul totale economia in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2012-2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre dell'agricoltura nelle province della Campania, nel Sud e Isole ed in Italia

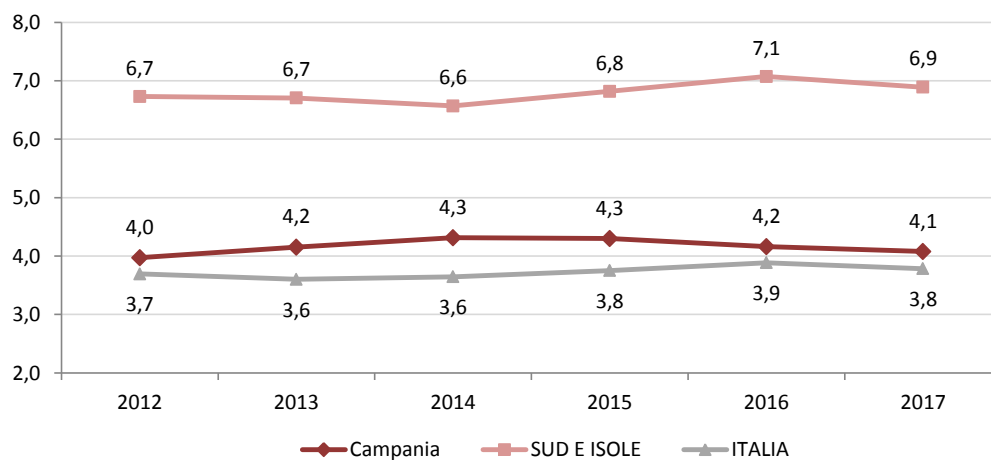
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Caserta	10,3	13,7	16,3	20,1	33,6
Benevento	7,2	10,4	11,4	15,3	45,1
Napoli	12,7	11,1	20,2	16,2	-13,2
Avellino	5,8	9,7	9,2	14,2	67,8
Salerno	27,0	23,3	42,9	34,2	-13,7
CAMPANIA	63,0	68,2	100,0	100,0	8,3
SUD E ISOLE	414,3	421,7	-	-	1,8
ITALIA	833,4	871,2	-	-	4,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre dell'agricoltura sul totale economia in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

3.2 Industria in senso stretto

Andamento delle imprese dell'industria in senso stretto registrate nelle province della Campania, nel Sud e Isole ed in Italia. Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
Caserta	6.796	6.731	13,4	13,6	-1,0
Benevento	2.616	2.644	5,2	5,3	1,1
Napoli	26.017	25.706	51,5	51,9	-1,2
Avellino	4.370	4.244	8,6	8,6	-2,9
Salerno	10.745	10.232	21,3	20,6	-4,8
CAMPANIA	50.544	49.557	100,0	100,0	-2,0
SUD E ISOLE	170.927	163.889	-	-	-4,1
ITALIA	630.126	592.765	-	-	-5,9

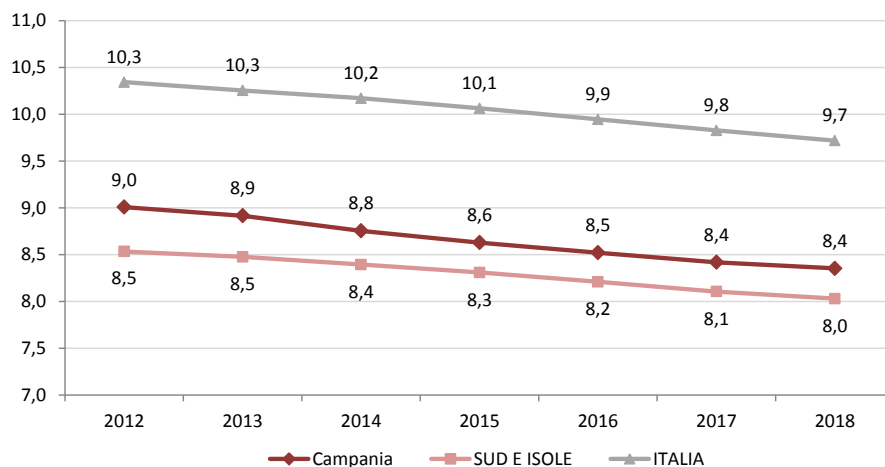
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica dell'industria in senso stretto in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia Anno 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)									
	CAMPANIA			SUD E ISOLE			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018
B 05 Estrazione di carbone (esclusa torba)	4	0,0	0,0	6	0,0	-14,3	13	0,0	-31,6
B 06 Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	6	0,0	-33,3	22	0,0	-15,4	64	0,0	-9,9
B 07 Estrazione di minerali metalliferi	7	0,0	0,0	18	0,0	-10,0	52	0,0	-14,8
B 08 Altre attività di estrazione di minerali da cave/miniere	260	0,5	-11,3	1.707	1,0	-9,9	3.950	0,7	-12,1
B 09 Attività dei servizi di supporto all'estrazione	4	0,0	300,0	29	0,0	141,7	101	0,0	90,6
C 10 Industrie alimentari	8.237	16,6	5,4	31.815	19,4	5,7	66.551	11,2	4,6
C 11 Industria delle bevande	518	1,0	6,1	2.127	1,3	11,7	4.351	0,7	9,7
C 12 Industria del tabacco	21	0,0	-12,5	38	0,0	-36,7	69	0,0	-28,9
C 13 Industrie tessili	1.062	2,1	-2,4	3.350	2,0	-12,6	18.584	3,1	-13,3
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	5.861	11,8	0,4	14.162	8,6	-8,3	53.869	9,1	-7,5
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	3.589	7,2	-0,7	5.446	3,3	-5,7	24.588	4,1	-6,8
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); ecc.	2.943	5,9	-17,1	11.548	7,0	-18,5	35.919	6,1	-17,2
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	523	1,1	-1,3	1.327	0,8	-4,6	5.282	0,9	-7,6
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	1.707	3,4	-6,3	5.818	3,5	-7,5	20.534	3,5	-10,1
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	117	0,2	1,7	244	0,1	-8,6	527	0,1	-9,3
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	693	1,4	-2,5	1.888	1,2	-3,7	7.610	1,3	-3,7
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	66	0,1	-12,0	171	0,1	-2,3	951	0,2	-3,1
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	947	1,9	-3,2	2.714	1,7	-5,4	14.077	2,4	-4,6
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2.801	5,7	-8,8	11.563	7,1	-10,1	28.241	4,8	-11,5
C 24 Metallurgia	443	0,9	-0,9	1.002	0,6	-6,5	4.595	0,8	-7,1
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	7.647	15,4	-5,2	25.381	15,5	-7,6	107.899	18,2	-8,1
C 26 Fabbr. computer e prodotti di elettronica e ottica; ecc.	674	1,4	-16,9	2.247	1,4	-21,4	11.738	2,0	-16,5
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ecc.	891	1,8	-13,3	2.387	1,5	-17,1	14.221	2,4	-14,7
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	1.261	2,5	-13,0	4.748	2,9	-15,0	32.261	5,4	-13,3
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	263	0,5	-0,4	913	0,6	-2,4	4.128	0,7	-5,4
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	651	1,3	-6,3	1.875	1,1	-9,2	6.795	1,1	-12,0
C 31 Fabbricazione di mobili	1.210	2,4	-11,2	5.130	3,1	-11,3	26.090	4,4	-11,7
C 32 Altre industrie manifatturiere	2.708	5,5	-8,6	9.742	5,9	-10,2	40.705	6,9	-9,2
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine e apparecch.	2.469	5,0	34,5	8.510	5,2	34,5	34.648	5,8	26,0
D 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	677	1,4	60,8	3.288	2,0	60,7	12.657	2,1	47,8
E 36 Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	81	0,2	-6,9	402	0,2	-0,2	870	0,1	-4,4
E 37 Gestione delle reti fognarie	112	0,2	27,3	473	0,3	17,7	1.421	0,2	12,0
E 38 Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; ecc.	982	2,0	13,9	3.350	2,0	22,8	8.251	1,4	11,1
E 39 Att. di risanamento/altri servizi di gestione dei rifiuti	122	0,2	-4,7	448	0,3	2,8	1.153	0,2	1,9
TOTALE INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	49.557	100,0	-2,0	163.889	100,0	-4,1	592.765	100,0	-5,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese dell'industria in senso stretto registrate sul totale economia in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2012-2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto dell'industria in senso stretto nelle province della Campania, nel Sud e Isole ed in Italia

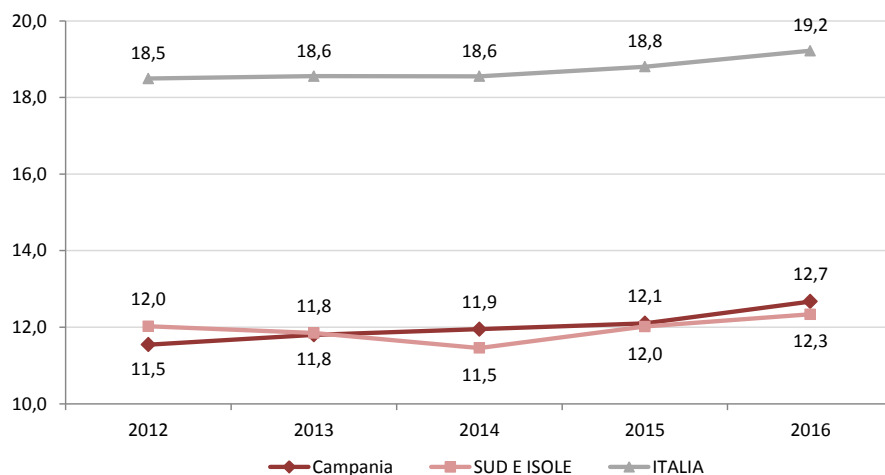
Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Caserta	1.529,6	1.752,5	14,7	14,8	14,6
Benevento	454,0	522,0	4,3	4,4	15,0
Napoli	5.508,7	6.268,7	52,8	52,9	13,8
Avellino	972,9	1.120,6	9,3	9,5	15,2
Salerno	1.973,4	2.176,7	18,9	18,4	10,3
CAMPANIA	10.438,6	11.840,5	100,0	100,0	13,4
SUD E ISOLE	40.559,2	42.175,5	-	-	4,0
ITALIA	267.780,6	291.683,6	-	-	8,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto dell'industria in senso stretto sul totale economia in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2012-2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre dell'industria in senso stretto nelle province della Campania, nel Sud e Isole ed in Italia

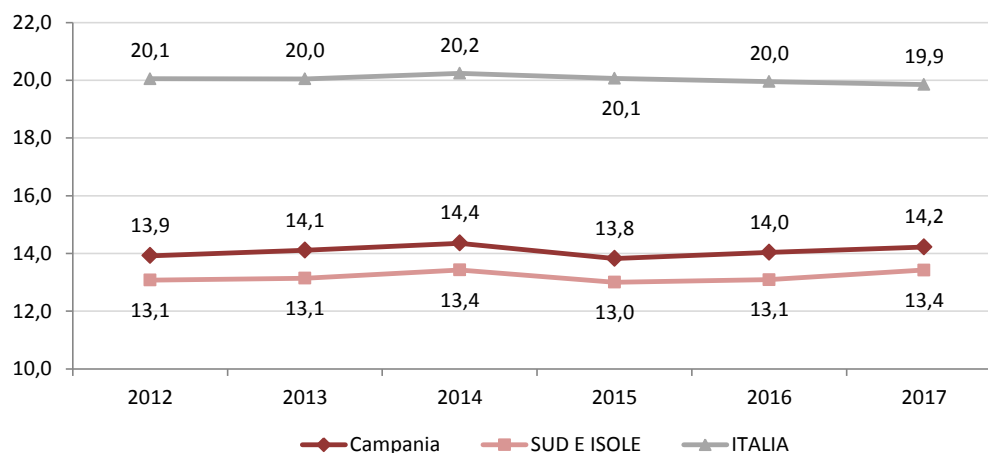
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Caserta	35,7	37,7	16,2	15,9	5,6
Benevento	10,3	8,7	4,7	3,7	-15,5
Napoli	102,4	117,6	46,4	49,4	14,8
Avellino	27,0	27,1	12,2	11,4	0,3
Salerno	45,3	46,8	20,5	19,7	3,3
CAMPANIA	220,8	238,0	100,0	100,0	7,8
SUD E ISOLE	805,1	821,6	-	-	2,1
ITALIA	4.524,8	4.570,6	-	-	1,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre dell'industria in senso stretto sul totale economia in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

3.3 Costruzioni

Andamento delle imprese delle costruzioni registrate nelle province della Campania, nel Sud e Isole ed in Italia

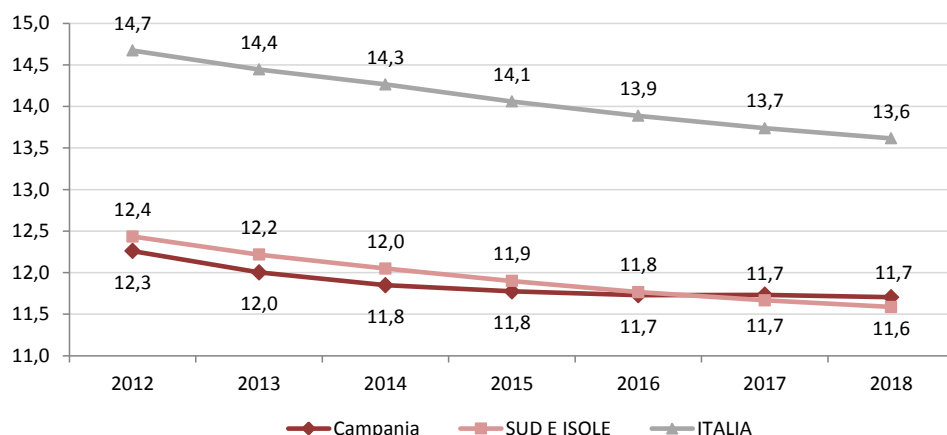
Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
Caserta	13.719	13.783	19,9	19,9	0,5
Benevento	3.517	3.569	5,1	5,1	1,5
Napoli	32.297	33.933	47,0	48,9	5,1
Avellino	5.252	4.818	7,6	6,9	-8,3
Salerno	13.999	13.327	20,4	19,2	-4,8
CAMPANIA	68.784	69.430	100,0	100,0	0,9
SUD E ISOLE	249.020	236.508	-	-	-5,0
ITALIA	894.028	830.531	-	-	-7,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese delle costruzioni registrate sul totale economia in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2012-2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto delle costruzioni nelle province della Campania, nel Sud e Isole ed in Italia

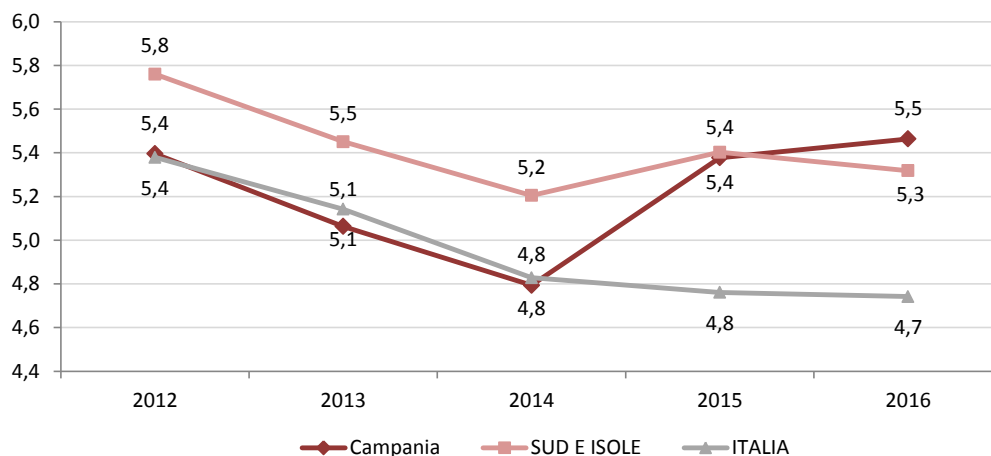
Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Caserta	802,4	760,9	16,4	14,9	-5,2
Benevento	270,4	267,8	5,5	5,2	-1,0
Napoli	2.342,7	2.645,6	48,0	51,8	12,9
Avellino	389,1	394,7	8,0	7,7	1,4
Salerno	1.074,2	1.035,8	22,0	20,3	-3,6
CAMPANIA	4.878,8	5.104,8	100,0	100,0	4,6
SUD E ISOLE	19.430,0	18.182,5	-	-	-6,4
ITALIA	77.886,0	71.955,3	-	-	-7,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto delle costruzioni sul totale economia in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2012-2016 (valori percentuali)

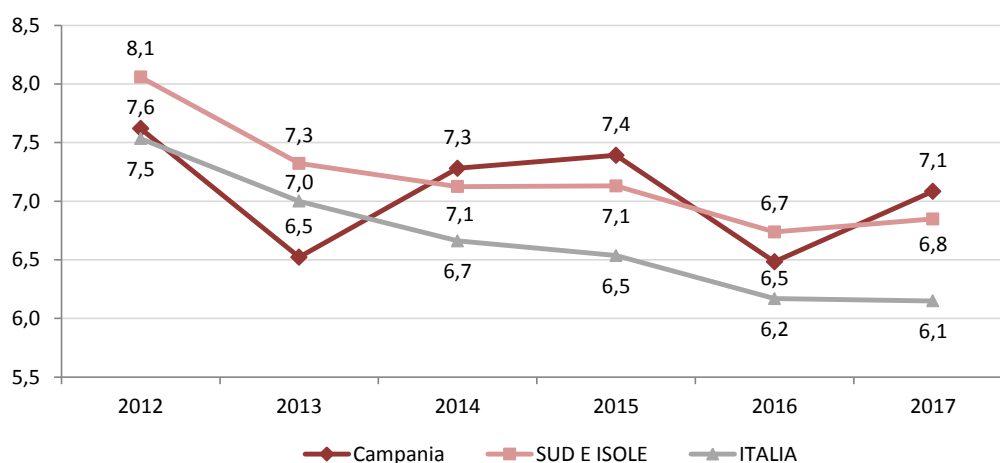


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre delle costruzioni nelle province della Campania, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Caserta	19,2	17,7	15,9	15,0	-7,6
Benevento	6,8	7,7	5,6	6,5	13,7
Napoli	54,2	56,9	44,9	48,0	4,9
Avellino	12,4	14,0	10,3	11,8	12,9
Salerno	28,3	22,2	23,4	18,7	-21,4
CAMPANIA	120,9	118,6	100,0	100,0	-1,9
SUD E ISOLE	496,1	419,2	-	-	-15,5
ITALIA	1.699,9	1.415,8	-	-	-16,7

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre delle costruzioni sul totale economia in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012-2017 (valori percentuali)	
---	--



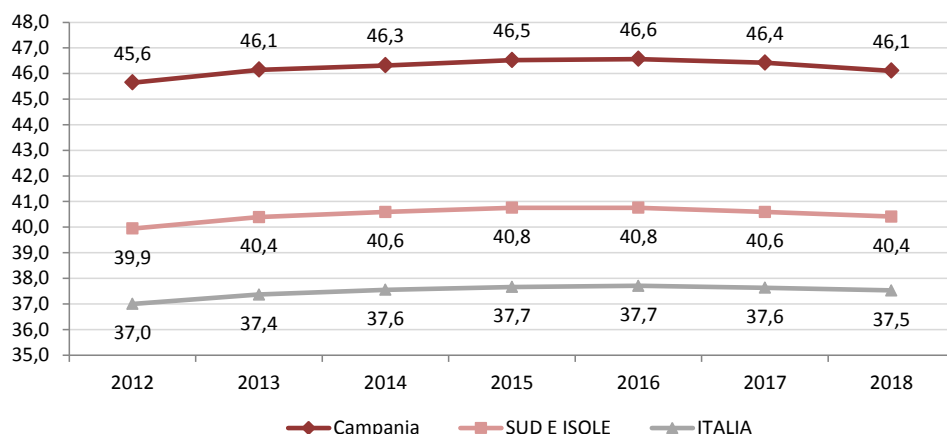
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

3.4 Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione

Andamento delle imprese del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione registrate nelle province della Campania, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
Caserta	37.114	39.478	14,5	14,4	6,4
Benevento	9.871	10.436	3,9	3,8	5,7
Napoli	143.549	156.928	56,1	57,4	9,3
Avellino	14.198	14.834	5,5	5,4	4,5
Salerno	51.364	51.835	20,1	19,0	0,9
CAMPANIA	256.096	273.511	100,0	100,0	6,8
SUD E ISOLE	800.065	824.861	-	-	3,1
ITALIA	2.254.630	2.289.009	-	-	1,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione registrate sul totale economia in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica del commercio, trasporti, turismo e servizi di informazione e comunicazione in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)

	CAMPANIA			SUD E ISOLE			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	18.408	6,7	6,5	63.919	7,7	3,5	171.665	7,5	5,5
G 46 Comm. all'ingrosso (escl. autoveicoli e motocicli)	63.739	23,3	8,2	163.593	19,8	3,0	509.577	22,3	-0,8
G 47 Comm. al dettaglio (escl. autoveicoli e motocicli)	123.053	45,0	3,4	371.154	45,0	-1,7	850.360	37,1	-2,6
H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	11.237	4,1	-4,2	37.862	4,6	-5,0	128.462	5,6	-8,5
H 50 Trasporto marittimo e per vie d'acqua	349	0,1	2,6	865	0,1	8,4	2.677	0,1	9,5
H 51 Trasporto aereo	26	0,0	-18,8	77	0,0	-11,5	307	0,0	-13,3
H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	3.687	1,3	10,6	9.448	1,1	10,1	32.827	1,4	7,5
H 53 Servizi postali e attività di corriere	662	0,2	14,5	2.116	0,3	24,5	4.398	0,2	12,0
I 55 Alloggio	5.079	1,9	28,7	17.083	2,1	41,9	59.274	2,6	24,4
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	36.492	13,3	17,5	123.841	15,0	15,7	392.134	17,1	10,8
J 58 Attività editoriali	889	0,3	-3,6	2.678	0,3	-3,8	12.400	0,5	-5,5
J 59 Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, ecc.	762	0,3	1,5	2.433	0,3	4,6	12.550	0,5	5,2
J 60 Attività di programmazione e trasmissione	254	0,1	0,4	987	0,1	-5,7	2.376	0,1	-8,5
J 61 Telecomunicazioni	1.166	0,4	-1,9	3.362	0,4	4,2	10.596	0,5	-5,7
J 62 Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	3.605	1,3	11,2	10.606	1,3	10,8	50.250	2,2	14,2
J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri	4.103	1,5	17,3	14.837	1,8	14,0	49.156	2,1	12,7
TOTALE COMMERCIO, TRASPORTI TURISMO E SERVIZI DI INFORMAZIONE	273.511	100,0	6,8	824.861	100,0	3,1	2.289.009	100,0	1,5

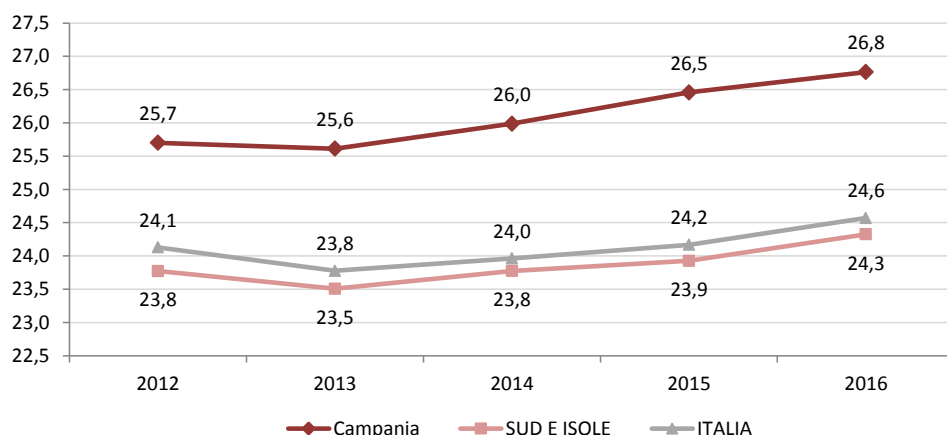
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione nelle province della Campania, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Caserta	2.771,1	2.992,1	11,9	12,0	8,0
Benevento	773,3	797,0	3,3	3,2	3,1
Napoli	14.310,5	15.160,0	61,6	60,6	5,9
Avellino	1.248,3	1.364,8	5,4	5,5	9,3
Salerno	4.135,4	4.693,4	17,8	18,8	13,5
CAMPANIA	23.238,6	25.007,3	100,0	100,0	7,6
SUD E ISOLE	80.192,8	83.172,0	-	-	3,7
ITALIA	349.393,9	372.856,1	-	-	6,7

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione sul totale economia in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2016 (valori percentuali)



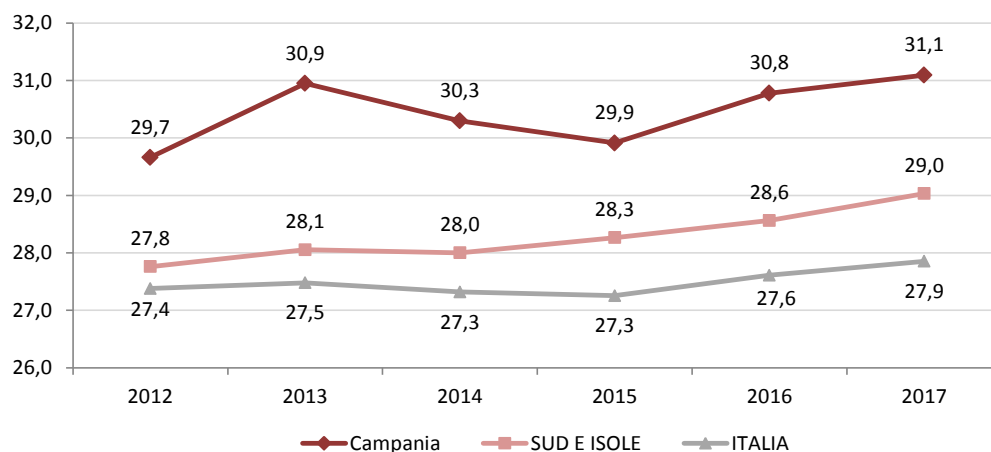
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione nelle province della Campania, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Caserta	66,6	71,7	14,1	13,8	7,7
Benevento	22,6	16,4	4,8	3,1	-27,7
Napoli	248,3	287,2	52,8	55,2	15,7
Avellino	36,5	39,2	7,8	7,5	7,4
Salerno	96,6	106,0	20,5	20,4	9,7
CAMPANIA	470,6	520,4	100,0	100,0	10,6
SUD E ISOLE	1.709,0	1.777,3	-	-	4,0
ITALIA	6.178,4	6.412,7	-	-	3,8

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione sul totale economia in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

3.5 Le presenze turistiche: andamento e caratteristiche

Andamento delle presenze turistiche nelle strutture ricettive delle province della Campania, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Totale presenze turistiche					di cui: Stranieri				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017		2012	2017	2012	2017	
Caserta	791.292	996.383	4,3	4,9	25,9	225.325	151.864	2,8	1,6	-32,6
Benevento	121.004	92.012	0,7	0,4	-24,0	15.449	16.513	0,2	0,2	6,9
Napoli	10.858.951	13.161.395	59,0	64,4	21,2	5.576.470	7.247.964	69,9	75,9	30,0
Avellino	173.417	170.161	0,9	0,8	-1,9	38.116	31.713	0,5	0,3	-16,8
Salerno	6.465.486	6.029.649	35,1	29,5	-6,7	2.120.765	2.098.781	26,6	22,0	-1,0
CAMPANIA	18.410.150	20.449.600	100,0	100,0	11,1	7.976.125	9.546.835	100,0	100,0	19,7
SUD E ISOLE	74.852.035	82.667.864	-	-	10,4	23.840.217	30.338.950	-	-	27,3
ITALIA	380.711.483	420.629.155	-	-	10,5	180.594.988	210.658.786	-	-	16,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

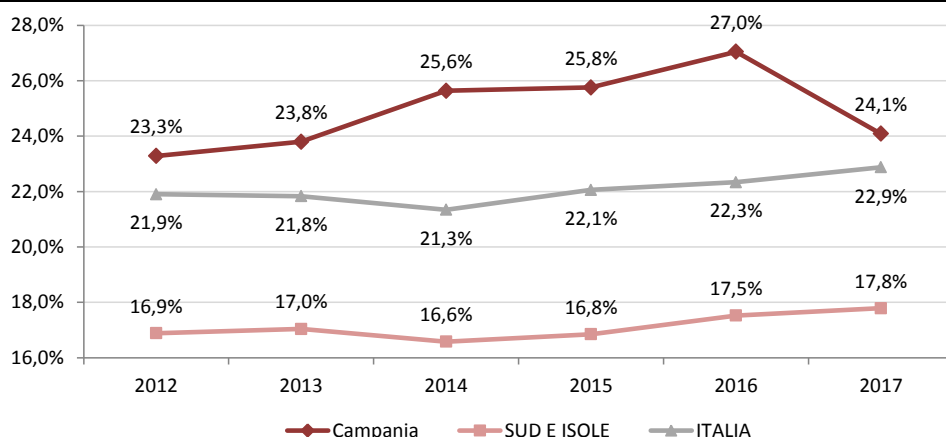
Presenze turistiche di italiani e stranieri per tipologia di strutture ricettive in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia

Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)

	CAMPANIA					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	5.145.443	5.695.230	10.840.673	47,2	59,7	53,0
Alberghi di 3 stelle	3.075.917	2.237.142	5.313.059	28,2	23,4	26,0
Alberghi di 2 stelle	287.544	170.528	458.072	2,6	1,8	2,2
Totale esercizi alberghieri	8.508.904	8.102.900	16.611.804	78,0	84,9	81,2
Campeggi e villaggi turistici	1.805.998	480.882	2.286.880	16,6	5,0	11,2
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	199.052	367.132	566.184	1,8	3,8	2,8
Agriturismi	70.866	40.095	110.961	0,6	0,4	0,5
Bed and breakfast	128.330	162.977	291.307	1,2	1,7	1,4
Altri esercizi ricettivi	189.615	392.849	582.464	1,7	4,1	2,8
Totale esercizi complementari	2.393.861	1.443.935	3.837.796	22,0	15,1	18,8
TOTALE POSTI LETTO	10.902.765	9.546.835	20.449.600	100,0	100,0	100,0
	SUD E ISOLE					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	20.294.710	16.256.034	36.550.744	38,8	53,6	44,2
Alberghi di 3 stelle	15.681.718	7.175.565	22.857.283	30,0	23,7	27,6
Alberghi di 2 stelle	1.217.096	414.964	1.632.060	2,3	1,4	2,0
Totale esercizi alberghieri	37.193.524	23.846.563	61.040.087	71,1	78,6	73,8
Campeggi e villaggi turistici	9.260.940	2.713.208	11.974.148	17,7	8,9	14,5
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	2.974.195	1.700.786	4.674.981	5,7	5,6	5,7
Agriturismi	763.025	546.272	1.309.297	1,5	1,8	1,6
Bed and breakfast	1.563.426	1.008.906	2.572.332	3,0	3,3	3,1
Altri esercizi ricettivi	573.804	523.215	1.097.019	1,1	1,7	1,3
Totale esercizi complementari	15.135.390	6.492.387	21.627.777	28,9	21,4	26,2
TOTALE POSTI LETTO	52.328.914	30.338.950	82.667.864	100,0	100,0	100,0
	ITALIA					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	54.760.038	74.205.505	128.965.543	26,1	35,2	30,7
Alberghi di 3 stelle	72.882.217	54.076.612	126.958.829	34,7	25,7	30,2
Alberghi di 2 stelle	11.377.196	7.831.979	19.209.175	5,4	3,7	4,6
Totale esercizi alberghieri	139.019.451	136.114.096	275.133.547	66,2	64,6	65,4
Campeggi e villaggi turistici	33.304.631	34.363.264	67.667.895	15,9	16,3	16,1
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	18.667.370	25.119.335	43.786.705	8,9	11,9	10,4
Agriturismi	5.379.583	7.329.744	12.709.327	2,6	3,5	3,0
Bed and breakfast	3.319.627	2.475.840	5.795.467	1,6	1,2	1,4
Altri esercizi ricettivi	10.279.707	5.256.507	15.536.214	4,9	2,5	3,7
Totale esercizi complementari	70.950.918	74.544.690	145.495.608	33,8	35,4	34,6
TOTALE POSTI LETTO	209.970.369	210.658.786	420.629.155	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento dell'indice di utilizzazione dei posti letto delle strutture ricettive^(*) in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



(*) E' dato dal rapporto fra presenze turistiche e posti letto per 365

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Numero medio di pernottamenti di italiani e stranieri per tipologia di strutture ricettive in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2017

	CAMPANIA			SUD E ISOLE			ITALIA		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	3,2	3,8	3,5	3,2	4,0	3,5	2,5	2,8	2,7
Alberghi di 3 stelle	3,2	4,0	3,5	3,6	4,1	3,7	3,2	3,4	3,3
Alberghi di 2 stelle	2,3	2,4	2,3	2,8	2,6	2,7	3,1	3,0	3,1
Totale esercizi alberghieri	3,2	3,8	3,4	3,4	4,0	3,6	2,9	3,0	2,9
Campeggi e villaggi turistici	8,3	5,2	7,4	7,7	5,2	7,0	6,8	6,5	6,7
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	2,4	3,1	2,8	3,8	3,6	3,7	4,5	4,4	4,4
Agriturismi	3,3	3,9	3,5	3,1	3,4	3,2	3,1	4,9	3,9
Bed and breakfast	2,5	2,9	2,7	2,5	2,5	2,5	2,3	2,5	2,4
Altri esercizi ricettivi	3,4	3,6	3,5	4,1	3,4	3,7	4,9	3,2	4,1
Totale esercizi complementari	5,5	3,7	4,7	5,1	3,8	4,6	5,0	4,9	4,9
TOTALE POSTI LETTO	3,5	3,8	3,6	3,7	3,9	3,8	3,4	3,5	3,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Presenze turistiche nelle strutture ricettive della Campania per i primi 10 paesi di residenza del cliente
Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)

		Strutture alberghiere									
		Italia	Regno Unito	Germania	Stati Uniti	Francia	Spagna	Australia	Danimarca	Russia	Canada
Valori assoluti	CAMPANIA	8.508.904	1.599.610	1.041.279	884.928	652.134	218.780	174.996	155.430	199.746	172.270
	SUD E ISOLE	37.193.524	2.954.313	4.141.520	1.523.009	3.352.692	684.230	349.152	311.655	709.683	320.896
	ITALIA	139.019.451	10.088.360	32.238.932	9.875.264	9.656.850	3.780.822	1.786.989	1.413.988	4.089.051	1.554.266
Incidenze % totale presenze	CAMPANIA	51,2	9,6	6,3	5,3	3,9	1,3	1,1	0,9	1,2	1,0
	SUD E ISOLE	60,9	4,8	6,8	2,5	5,5	1,1	0,6	0,5	1,2	0,5
	ITALIA	50,5	3,7	11,7	3,6	3,5	1,4	0,6	0,5	1,5	0,6
		Strutture extra-alberghiere									
		Italia	Regno Unito	Germania	Stati Uniti	Francia	Australia	Spagna	Canada	Russia	Argentina
Valori assoluti	CAMPANIA	2.393.861	151.338	149.082	191.979	142.948	41.463	64.017	69.109	16.215	41.727
	SUD E ISOLE	15.135.390	414.437	1.667.004	330.212	732.142	197.731	118.568	121.894	89.472	80.635
	ITALIA	70.950.918	3.163.972	27.088.907	2.783.747	3.972.664	1.394.184	800.585	2.145.673	986.758	572.060
Incidenze % totale presenze	CAMPANIA	62,4	3,9	3,9	5,0	3,7	1,1	1,7	1,8	0,4	1,1
	SUD E ISOLE	70,0	1,9	7,7	1,5	3,4	0,9	0,5	0,6	0,4	0,4
	ITALIA	48,8	2,2	18,6	1,9	2,7	1,0	0,6	1,5	0,7	0,4
		TOTALE STRUTTURE RICETTIVE									
		Italia	Regno Unito	Germania	Stati Uniti	Francia	Australia	Spagna	Canada	Russia	Argentina
Valori assoluti	CAMPANIA	10.902.765	1.750.948	1.190.361	1.076.907	795.082	260.243	239.013	224.539	215.961	213.997
	SUD E ISOLE	52.328.914	3.368.750	5.808.524	1.853.221	4.084.834	881.961	467.720	433.549	799.155	401.531
	ITALIA	209.970.369	13.252.332	59.327.839	12.659.011	13.629.514	5.175.006	2.587.574	3.559.661	5.075.809	2.126.326
Incidenze % totale presenze	CAMPANIA	53,3	8,6	5,8	5,3	3,9	1,3	1,2	1,1	1,1	1,0
	SUD E ISOLE	63,3	4,1	7,0	2,2	4,9	1,1	0,6	0,5	1,0	0,5
	ITALIA	49,9	3,2	14,1	3,0	3,2	1,2	0,6	0,8	1,2	0,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Primi 10 paesi di residenza del cliente per numero medio di pernottamenti in Campania									
Anno 2017									
	Strutture alberghiere			Strutture extra-alberghiere			TOTALE STRUTTURE RICETTIVE		
	CAMPANIA	SUD E ISOLE	ITALIA	CAMPANIA	SUD E ISOLE	ITALIA	CAMPANIA	SUD E ISOLE	ITALIA
Danimarca	5,3	4,8	3,6	7,3	5,7	7,0	5,7	5,1	5,1
Regno Unito	5,5	4,9	3,6	4,2	3,8	4,1	5,4	4,8	3,7
Ceca, Repubblica	5,6	6,0	4,0	3,4	5,3	5,6	5,3	5,8	4,7
Germania	5,4	5,1	4,2	4,1	4,8	6,0	5,2	5,0	4,9
Russia	5,2	5,6	3,4	3,4	3,8	3,8	5,0	5,4	3,5
Irlanda	4,8	4,5	3,5	4,0	4,0	5,5	4,7	4,4	4,1
Cipro	5,0	4,1	2,8	2,7	2,6	3,5	4,6	3,8	2,9
Bulgaria	4,7	4,7	2,9	3,2	3,1	3,5	4,6	4,5	3,0
Finlandia	4,6	4,9	3,3	4,0	3,8	3,8	4,5	4,7	3,4
Croazia	3,7	3,0	2,5	5,9	4,6	4,0	4,4	3,3	2,7

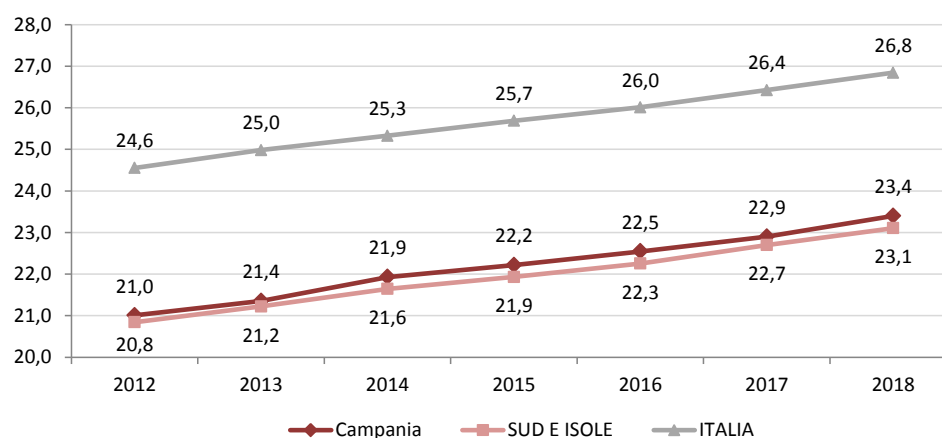
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

3.6 Gli altri servizi

Andamento delle imprese degli altri servizi registrate nelle province della Campania, nel Sud e Isole ed in Italia					
Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
Caserta	19.063	21.968	16,2	15,8	15,2
Benevento	6.404	7.555	5,4	5,4	18,0
Napoli	58.212	72.194	49,4	52,0	24,0
Avellino	8.783	9.246	7,5	6,7	5,3
Salerno	25.394	27.848	21,5	20,1	9,7
CAMPANIA	117.856	138.811	100,0	100,0	17,8
SUD E ISOLE	417.478	471.606	-	-	13,0
ITALIA	1.496.091	1.637.252	-	-	9,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese degli altri servizi registrate sul totale economia in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia	
Anni 2012-2018 (valori percentuali)	



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

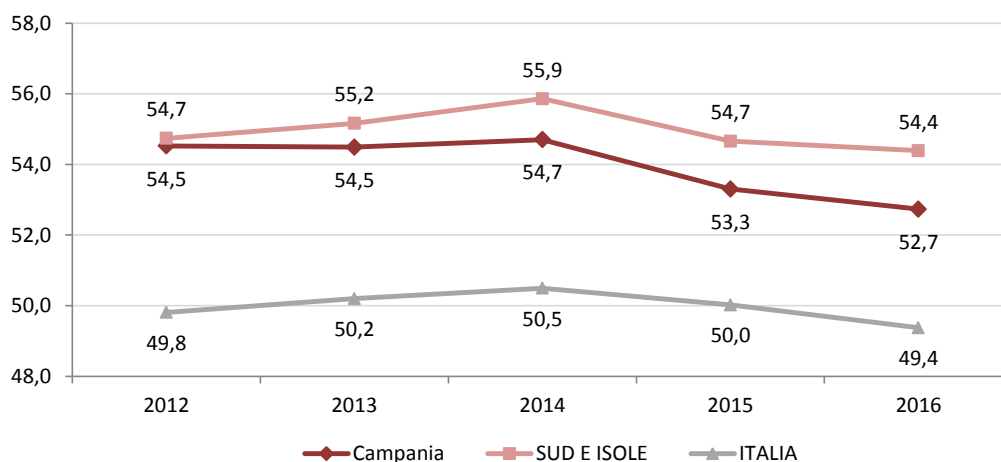
Imprese registrate nelle divisioni di attività economica degli altri servizi in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia										
Anno 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)										
	CAMPANIA			SUD E ISOLE			ITALIA			
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	
K 64 Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	1.134	0,8	11,7	2.506	0,5	12,7	19.382	1,2	33,6	
K 65 Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (esc. assic. sociali obbligatorie)	91	0,1	-8,1	245	0,1	-18,1	820	0,1	-24,7	
K 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	8.867	6,4	4,3	30.076	6,4	6,0	105.642	6,5	4,9	
L 68 Attività immobiliari	10.794	7,8	19,2	31.610	6,7	20,5	288.622	17,6	2,3	
M 69 Attività legali e contabilità	805	0,6	10,9	3.074	0,7	27,6	12.347	0,8	9,0	
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	3.610	2,6	24,3	11.580	2,5	21,3	64.511	3,9	21,9	
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi e analisi tecniche	1.940	1,4	19,2	7.490	1,6	19,3	26.248	1,6	1,2	
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	481	0,3	49,8	1.555	0,3	41,2	6.038	0,4	35,2	
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	2.610	1,9	14,0	7.986	1,7	1,4	36.446	2,2	-6,6	
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	4.554	3,3	6,9	15.199	3,2	6,1	65.839	4,0	5,7	
M 75 Servizi veterinari	103	0,1	74,6	273	0,1	110,0	725	0,0	103,7	
N 77 Attività di noleggio e leasing operativo	2.394	1,7	7,4	8.039	1,7	9,0	21.921	1,3	4,9	
N 78 Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	63	0,0	34,0	160	0,0	10,3	1.106	0,1	-3,9	
N 79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator ecc.	1.828	1,3	6,2	6.182	1,3	12,4	18.526	1,1	6,4	
N 80 Servizi di vigilanza e investigazione	518	0,4	16,4	1.608	0,3	11,2	3.803	0,2	8,5	
N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	5.305	3,8	30,6	18.585	3,9	21,7	74.859	4,6	22,2	
N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio ecc.	6.669	4,8	39,3	19.391	4,1	32,1	81.154	5,0	42,6	
O 84 Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	16	0,0	23,1	44	0,0	4,8	161	0,0	10,3	
P 85 Istruzione	3.378	2,4	12,3	11.258	2,4	11,0	30.863	1,9	15,2	
Q 86 Assistenza sanitaria	2.847	2,1	1,6	9.043	1,9	21,7	22.673	1,4	24,1	
Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	621	0,4	54,5	3.266	0,7	72,3	7.027	0,4	58,1	
Q 88 Assistenza sociale non residenziale	1.293	0,9	22,3	5.099	1,1	13,8	13.583	0,8	12,0	
R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento e divertimento	1.285	0,9	-3,1	4.638	1,0	-1,2	17.234	1,1	0,8	
R 91 Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	114	0,1	12,9	591	0,1	10,7	1.488	0,1	6,9	
R 92 Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	1.656	1,2	142,5	3.895	0,8	127,5	7.914	0,5	103,9	
R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	4.705	3,4	4,0	16.023	3,4	8,0	50.388	3,1	11,4	
S 94 Attività di organizzazioni associative	377	0,3	28,2	937	0,2	79,2	3.005	0,2	55,8	
S 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	2.574	1,9	-8,4	10.802	2,3	-11,4	39.755	2,4	-7,9	
S 96 Altre attività di servizi per la persona	16.735	12,1	7,0	60.223	12,8	8,3	201.397	12,3	7,8	
T 97 Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domest.	2	0,0	-	7	0,0	75,0	24	0,0	118,2	
T 98 Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	1	0,0	-	2	0,0	-	9	0,0	-	
U 99 Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,0	-	1	0,0	-	10	0,0	25,0	
X Imprese non classificate	51.441	37,1	25,3	180.218	38,2	12,5	413.732	25,3	9,2	
TOTALE ALTRI SERVIZI E IMPRESE NON CLASSIFICATE	138.811	100,0	17,8	471.606	100,0	13,0	1.637.252	100,0	9,4	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto degli altri servizi nelle province della Campania, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Caserta	6.873,9	7.130,6	13,9	14,5	3,7
Benevento	2.314,1	2.231,1	4,7	4,5	-3,6
Napoli	27.559,4	27.454,6	55,9	55,7	-0,4
Avellino	3.500,8	3.511,3	7,1	7,1	0,3
Salerno	9.050,9	8.944,5	18,4	18,2	-1,2
CAMPANIA	49.299,1	49.272,1	100,0	100,0	-0,1
SUD E ISOLE	184.655,7	185.961,9	-	-	0,7
ITALIA	721.262,6	749.232,1	-	-	3,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto degli altri servizi sul totale economia in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012-2016 (valori percentuali)	
--	--

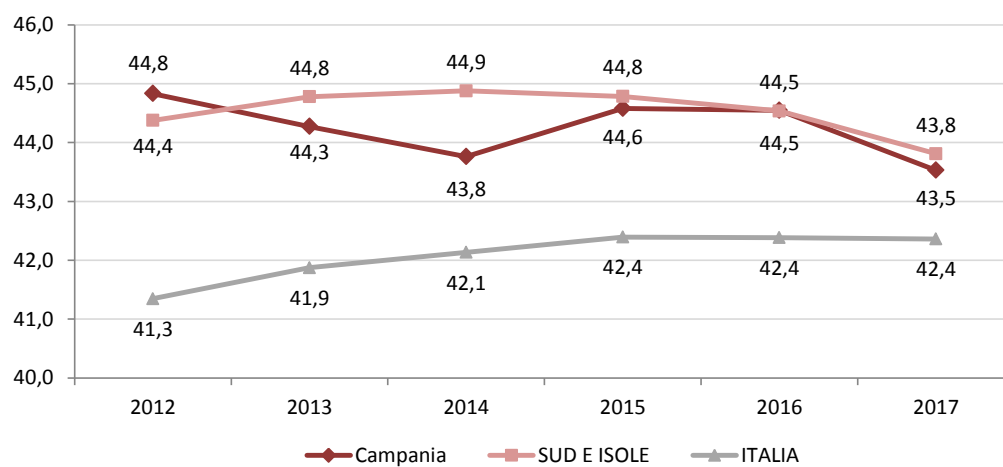


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre degli altri servizi nelle province della Campania, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Caserta	114,4	117,7	16,1	16,2	2,8
Benevento	36,0	34,8	5,1	4,8	-3,4
Napoli	357,3	364,1	50,2	50,0	1,9
Avellino	57,8	57,1	8,1	7,8	-1,1
Salerno	145,7	154,8	20,5	21,3	6,3
CAMPANIA	711,2	728,5	100,0	100,0	2,4
SUD E ISOLE	2.731,9	2.681,9	-	-	-1,8
ITALIA	9.330,0	9.752,7	-	-	4,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre degli altri servizi sul totale economia in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

4.
**Sviluppo occupazionale
e produttivo in aree
territoriali colpite da
crisi diffusa delle attività
produttive**

CAMPANIA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2017
dati in migliaia



64,9%

Maschi

5,1

Var.% 2012/2017

35,1%

Femmine

6,3

Var.% 2012/2017

ITALIA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2017
dati in migliaia



58,0%

Maschi

1,2

Var.% 2012/2017

42,0%

Femmine

3,2

Var.% 2012/2017

TASSO DI OCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile

+ ITALIA 17,1
Avellino 14,1
SUD E ISOLE 11,4
CAMPANIA 10,7
Napoli 9,4

+ ITALIA 61,3
Avellino 52,8
SUD E ISOLE 43,9
CAMPANIA 42,2
Benevento 32,9

+ ITALIA 67,1
Avellino 64,5
SUD E ISOLE 55,9
CAMPANIA 55,0
Benevento 48,0

+ ITALIA 48,9
Avellino 38,9
SUD E ISOLE 32,2
CAMPANIA 29,4
Napoli 26,0

Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile

+ Napoli 60,5
CAMPANIA 54,7
SUD E ISOLE 51,4
Benevento 35,4
ITALIA 34,7

+ Benevento 33,2
CAMPANIA 30,0
SUD E ISOLE 29,3
Avellino 20,9
ITALIA 17,0

+ Caserta 21,7
CAMPANIA 19,1
SUD E ISOLE 17,9
Avellino 12,2
ITALIA 10,3

+ Napoli 28,3
CAMPANIA 24,0
SUD E ISOLE 21,8
Benevento 14,0
ITALIA 12,4

Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

4.1 L'occupazione e le sue caratteristiche

Andamento degli occupati nelle province della Campania, nel Sud e Isole ed in Italia

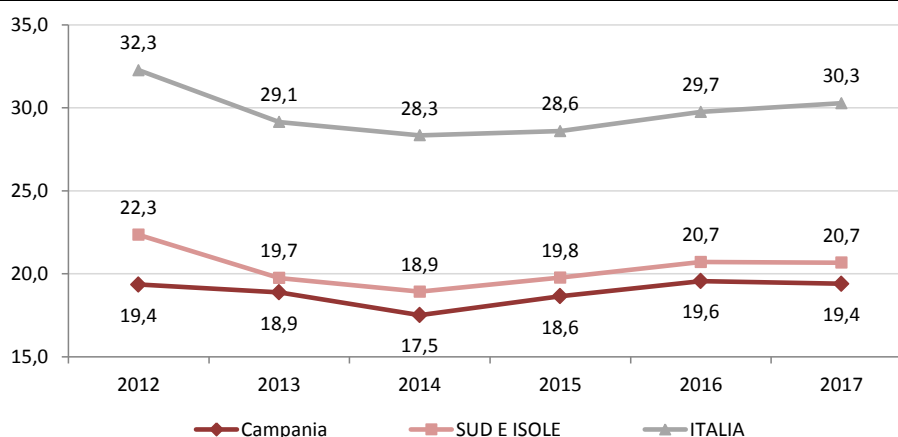
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)

	Totale occupati 15 anni e oltre			di cui: Donne			Tasso di occupazione totale 15-64 anni		Tasso di occupazione femminile 15-64 anni	
	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	2012	2017	2012	2017
	2012	2017		2012	2017					
Caserta	246,2	258,5	5,0	86,5	89,1	3,0	39,2	40,7	27,4	28,1
Benevento	82,9	78,0	-5,9	30,5	32,0	4,9	44,0	41,5	32,4	34,9
Napoli	774,9	836,9	8,0	261,2	280,3	7,3	36,6	39,4	24,2	26,0
Avellino	139,5	147,1	5,5	49,0	54,9	12,1	47,8	51,7	33,6	38,9
Salerno	343,0	353,2	3,0	125,0	130,9	4,7	45,7	47,3	33,4	35,1
CAMPANIA	1.586,4	1.673,7	5,5	552,1	587,2	6,3	39,9	42,0	27,5	29,4
SUD E ISOLE	6.156,2	6.121,7	-0,6	2.232,7	2.245,8	0,6	43,7	44,0	31,5	32,2
ITALIA	22.566,0	23.023,0	2,0	9.372,4	9.673,7	3,2	56,6	58,0	47,1	48,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di occupazione 15-29 anni in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat

4.2 La disoccupazione e le sue caratteristiche

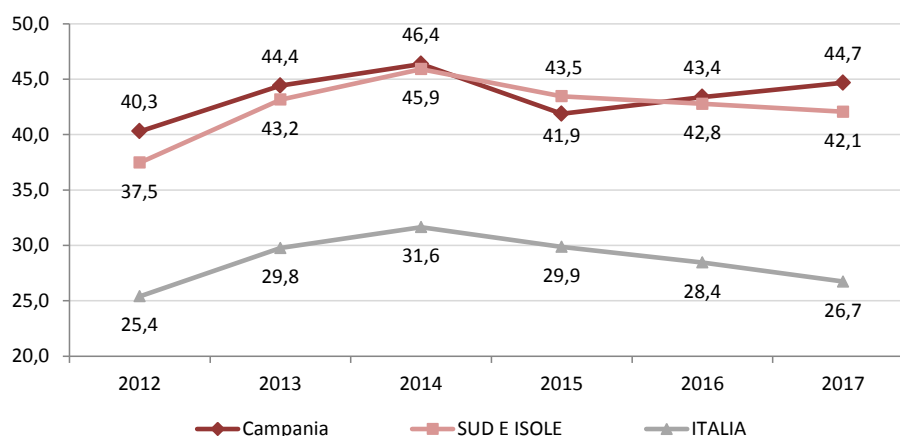
Andamento dei disoccupati nelle province della Campania, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)

	Totale disoccupati 15 anni e oltre			di cui: Donne			Tasso di disoccupazione totale 15 anni e oltre		Tasso di disoccupazione femminile 15 anni e oltre	
	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	2012	2017	2012	2017
	2012	2017		2012	2017					
Caserta	40,4	74,8	85,3	16,8	27,8	65,8	14,1	22,4	16,2	23,8
Benevento	14,2	12,3	-13,1	6,7	5,2	-22,0	14,6	13,6	18,0	14,0
Napoli	225,5	262,9	16,6	88,4	110,8	25,3	22,5	23,9	25,3	28,3
Avellino	25,2	26,1	3,4	12,7	13,2	4,3	15,3	15,1	20,5	19,4
Salerno	72,7	66,7	-8,3	34,2	28,7	-15,9	17,5	15,9	21,5	18,0
CAMPANIA	378,0	442,8	17,2	158,7	185,8	17,0	19,2	20,9	22,3	24,0
SUD E ISOLE	1.270,9	1.468,8	15,6	533,9	624,3	16,9	17,1	19,4	19,3	21,8
ITALIA	2.691,0	2.906,9	8,0	1.257,0	1.367,6	8,8	10,7	11,2	11,8	12,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di disoccupazione 15-29 anni in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat

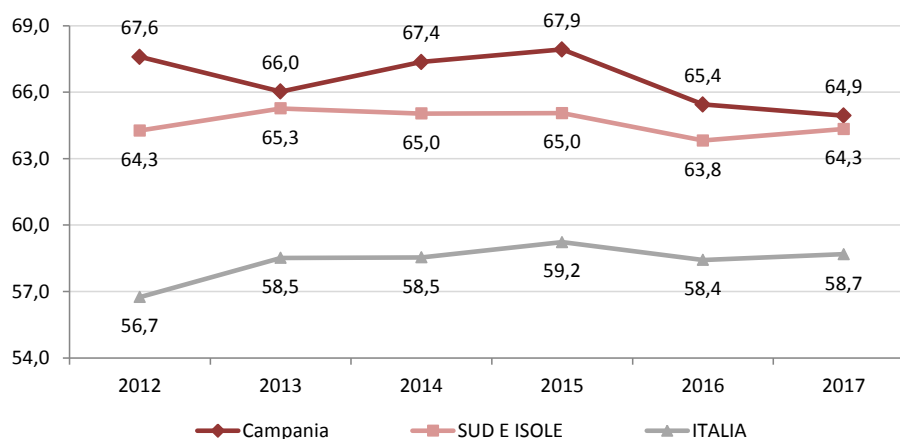
4.3 L'inattività e le sue caratteristiche

Andamento degli inattivi nelle province della Campania, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)

	Totale inattivi 15-64 anni			di cui: Donne			Tasso di inattività totale 15-64 anni		Tasso di inattività femminile 15-64 anni	
	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	2012	2017	2012	2017
	2012	2017		2012	2017					
Caserta	338,0	294,9	-12,7	211,7	197,6	-6,6	54,3	47,4	67,3	63,1
Benevento	90,6	94,0	3,8	56,6	53,7	-5,1	48,4	51,7	60,4	59,3
Napoli	1.099,1	999,1	-9,1	719,7	671,5	-6,7	52,7	48,0	67,5	63,5
Avellino	125,2	108,4	-13,4	83,1	71,6	-13,8	43,4	39,0	57,6	51,6
Salerno	329,2	318,7	-3,2	214,5	209,2	-2,5	44,5	43,6	57,5	57,0
CAMPANIA	1.982,1	1.815,1	-8,4	1.285,6	1.203,6	-6,4	50,5	46,6	64,5	61,2
SUD E ISOLE	6.538,9	6.150,0	-5,9	4.269,9	4.016,4	-5,9	47,1	45,2	60,9	58,6
ITALIA	14.275,3	13.386,1	-6,2	9.176,1	8.568,3	-6,6	36,5	34,6	46,6	44,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di inattività 15-29 anni in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat

4.4 La domanda di lavoro delle imprese e le sue caratteristiche

Entrate previste nelle imprese per grandi gruppi professionali nelle province della Campania, nel Sud ed Isole ed in Italia Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)					
	Entrate previste nel 2017(*)	-di cui % dirigenti, professioni specializzate e tecnici	-di cui % impiegati e addetti vendita e servizi	-di cui % operai specializzati conduttori impianti	-di cui % professioni non qualificate
Caserta	43.500	14,6	40,2	27,3	17,9
Benevento	12.500	17,8	30,7	34,5	16,9
Napoli	152.400	16,8	37,9	28,7	16,6
Avellino	18.700	12,2	33,2	33,1	21,5
Salerno	70.000	8,7	37,9	36,3	17,1
CAMPANIA	297.100	14,3	37,7	30,8	17,2
SUD E ISOLE	1.031.400	13,7	40,8	27,3	18,2
ITALIA	4.092.500	17,5	38,1	26,8	17,6

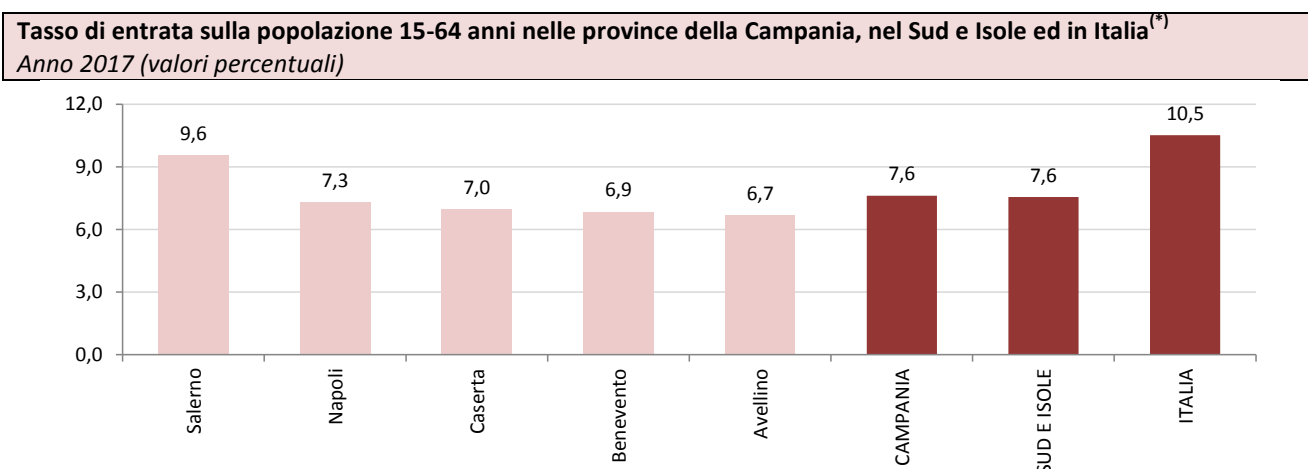
(*) Valori arrotondati alle centinaia.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

Entrate previste nelle imprese e alcune caratteristiche nelle province della Campania, nel Sud e Isole ed in Italia Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)								
	Entrate previste nel 2017(*)	-di cui % titolo universitario	-di cui % titolo secondario e post secondario	-di cui % titolo di qualifica professionale	-di cui % titolo di scuola dell'obbligo	-di cui % fino a 29 anni	-di cui % donne	-di cui % di difficile reperimento
Caserta	43.500	8,9	33,6	25,5	32,0	36,0	16,1	15,5
Benevento	12.500	10,0	34,5	32,9	22,6	32,0	14,4	17,8
Napoli	152.400	11,4	39,5	24,0	25,1	34,9	14,3	14,7
Avellino	18.700	6,8	33,3	27,0	32,9	30,0	18,0	16,0
Salerno	70.000	5,6	35,8	28,2	30,5	28,8	21,9	16,3
CAMPANIA	297.100	9,3	37,1	25,8	27,8	33,2	16,6	15,4
SUD E ISOLE	1.031.400	8,5	35,5	26,9	29,2	32,7	15,1	16,9
ITALIA	4.092.500	11,4	34,6	27,3	26,7	11,4	27,3	21,5

(*) Valori arrotondati alle centinaia.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017



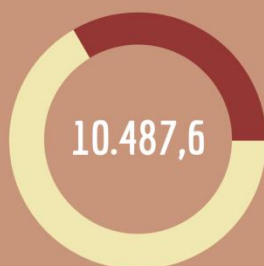
(*) Numero di entrate previste ogni 100 residenti di età 15-64 anni.

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

5.
**Incremento del livello di
internazionalizzazione
dei sistemi produttivi**

CAMPANIA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2017
milioni di Euro



33,6%
Area Euro

12,0
Var.% 2012/2017

66,4%
Altri paesi

11,1
Var.% 2012/2017

ITALIA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2017
milioni di Euro



40,7%
Area Euro

14,3
Var.% 2012/2017

59,3%
Altri paesi

15,2
Var.% 2012/2017

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Paesi BRICS



Stati Uniti
d'America



High-
technology
manifatturiero



Agro
alimentare

+
ITALIA 6,9%
Napoli 5,7%
CAMPANIA 4,4%
SUD E ISOLE 4,4%
Benevento 1,7%

+
Napoli 12,2%
SUD E ISOLE 11,4%
CAMPANIA 9,3%
ITALIA 9,0%
Benevento 3,3%

+
Napoli 18,8%
CAMPANIA 11,1%
SUD E ISOLE 9,5%
ITALIA 8,7%
Benevento 0,3%

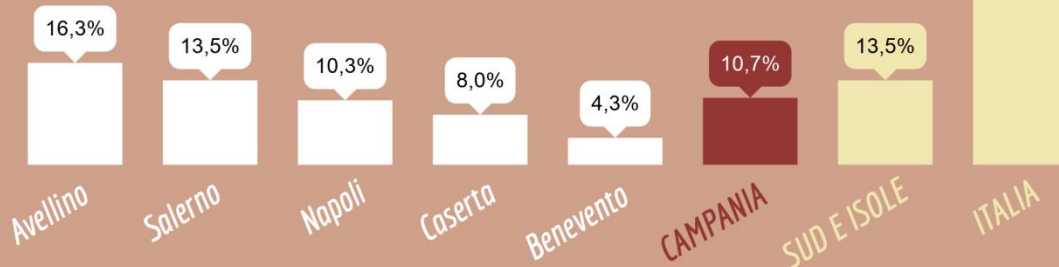
+
Salerno 54,5%
CAMPANIA 29,8%
SUD E ISOLE 15,1%
ITALIA 9,2%
Napoli 20,5%

Anno 2017, province con il valore più alto e più basso



PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI

% tra esportazioni e valore aggiunto



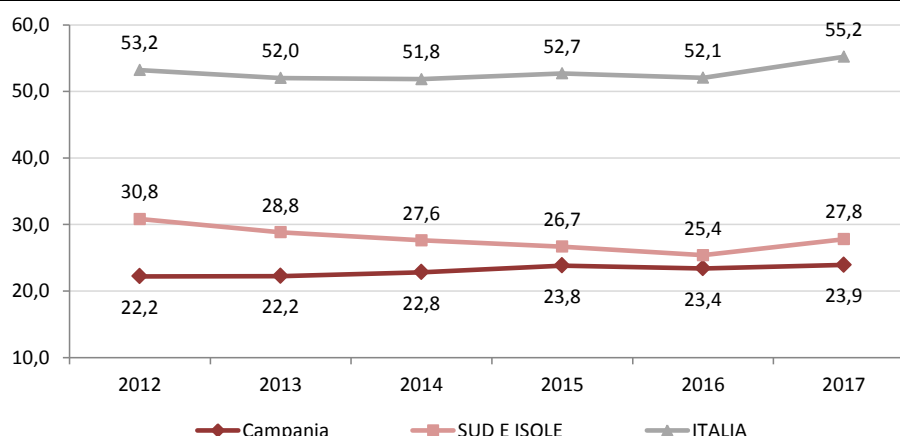
Anno 2017

5.1 I flussi commerciali con l'estero

Andamento delle esportazioni e delle importazioni nelle province della Campania, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)										
	Esportazioni					Importazioni				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.%	Valori assoluti		Incidenze %		Var.%
	2012	2017	2012	2017	2012/ 2017	2012	2017	2012	2017	2012/ 2017
Caserta	1.086,5	1.100,3	11,5	10,5	1,3	1.068,4	1.360,0	10,0	10,6	27,3
Benevento	127,2	182,5	1,4	1,7	43,5	142,4	204,6	1,3	1,6	43,7
Napoli	5.154,9	5.557,1	54,7	53,0	7,8	6.235,2	7.271,6	58,5	56,6	16,6
Avellino	995,0	1.165,2	10,6	11,1	17,1	1.818,1	2.332,9	17,1	18,2	28,3
Salerno	2.054,3	2.482,6	21,8	23,7	20,8	1.395,1	1.683,9	13,1	13,1	20,7
CAMPANIA	9.417,8	10.487,6	100,0	100,0	11,4	10.659,2	12.853,1	100,0	100,0	20,6
SUD E ISOLE	46.556,1	47.177,7	-	-	1,3	57.384,7	49.950,7	-	-	-13,0
ITALIA	390.182,1	448.106,7	-	-	14,8	380.292,5	400.658,9	-	-	5,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Grado di apertura commerciale in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012-2017										
---	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

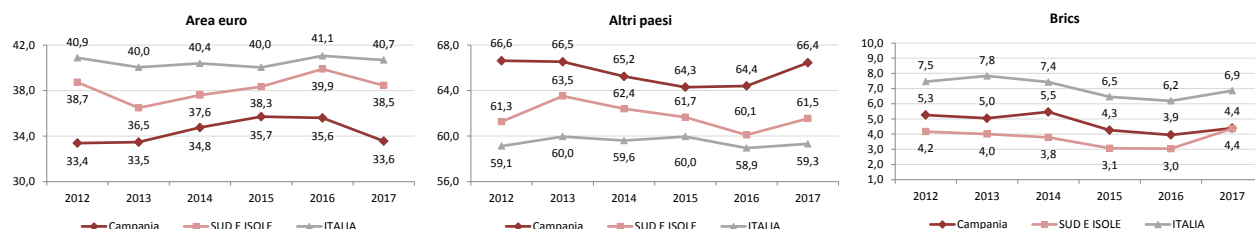
Imprese potenziali esportatrici per settori del manifatturiero in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)						
	CAMPANIA		SUD E ISOLE		ITALIA	
	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia
Alimentari e bevande	287	4,9	941	3,6	3.901	6,8
Sistema moda	404	8,4	983	8,5	5.709	9,3
Legno, carta e stampa	214	6,7	732	5,6	5.613	11,3
Chimico-farmaceutico	78	21,1	203	18,0	880	17,2
Gomma e plastica	98	18,9	295	18,3	2.034	19,9
Lavorazione minerali non metalliferi	84	5,2	428	5,6	2.246	11,2
Metallurgia e prodotti in metallo	317	7,2	985	6,2	10.331	15,0
Elettronica ed apparecchi elettrici	76	15,4	218	15,0	2.268	16,5
Meccanica e mezzi di trasporto	179	21,1	489	16,9	5.640	20,0
Mobili	32	5,0	190	6,9	2.022	11,0
Altre attività manifatturiere	306	7,5	881	5,6	5.441	7,7
TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA	2.075	7,7	6.345	6,4	46.085	11,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Si.Camera

5.2 Le aree geo-economiche di destinazione delle esportazioni

Quota di esportazioni verso alcune aree di destinazione in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Quota di esportazioni verso alcune aree di destinazione nelle province della Campania, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2012 e 2017 (valori percentuali)

	2012			2017		
	Area euro	Altri paesi	di cui: paesi Brics	Area euro	Altri paesi	di cui: paesi Brics
Caserta	48,8	51,2	5,7	49,7	50,3	3,6
Benevento	33,8	66,2	2,0	33,2	66,8	1,7
Napoli	27,4	72,6	6,1	28,3	71,7	5,7
Avellino	30,5	69,5	4,2	33,3	66,7	3,2
Salerno	41,7	58,3	3,5	38,4	61,6	2,6
CAMPANIA	33,4	66,6	5,3	33,6	66,4	4,4
SUD E ISOLE	38,7	61,3	4,2	38,5	61,5	4,4
ITALIA	40,9	59,1	7,5	40,7	59,3	6,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

5.3 I paesi di destinazione delle esportazioni

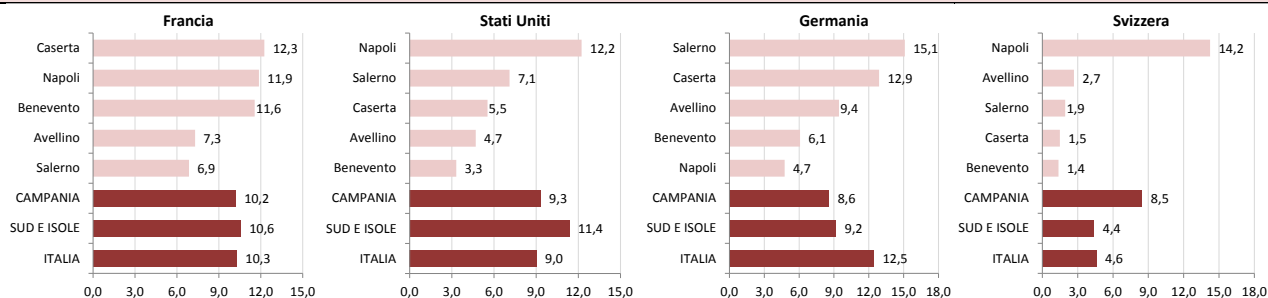
Principali paesi di destinazione delle esportazioni della Campania

Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	CAMPANIA	SUD E ISOLE	ITALIA
Francia			
Valori assoluti (milioni di euro)	1.070,8	4.990,6	46.164,0
Incidenza % sul totale esportazioni	10,2	10,6	10,3
Variazione % 2012/2017	-5,4	7,5	6,8
Stati Uniti			
Valori assoluti (milioni di euro)	978,2	5.365,7	40.496,3
Incidenza % sul totale esportazioni	9,3	11,4	9,0
Variazione % 2012/2017	-12,0	44,5	52,0
Germania			
Valori assoluti (milioni di euro)	901,7	4.344,6	55.876,9
Incidenza % sul totale esportazioni	8,6	9,2	12,5
Variazione % 2012/2017	11,1	5,8	14,4
Svizzera			
Valori assoluti (milioni di euro)	889,5	2.073,3	20.611,1
Incidenza % sul totale esportazioni	8,5	4,4	4,6
Variazione % 2012/2017	12,5	-3,1	-9,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale delle esportazioni sul totale economia per i principali paesi di destinazione dell'export della Campania Anno 2017

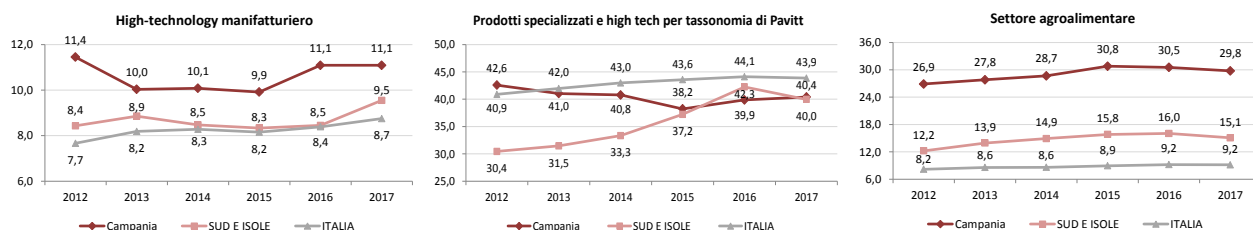


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Provincia	I 3 paesi maggiormente emergenti	I tre paesi maggiori destinatari dell'export
Caserta	Stati Uniti, Belgio, Romania	Germania, Francia, Regno Unito
Benevento	Albania, Ungheria, Lituania	Regno Unito, Francia, Albania
Napoli	Perù, Polonia, Spagna	Svizzera, Stati Uniti, Francia
Avellino	Croazia, Tunisia, Romania	Tunisia, Germania, Francia
Salerno	Messico, Libia, Stati Uniti	Germania, Regno Unito, Stati Uniti

5.4 I comparti merceologici oggetto di esportazione

Quota di esportazioni di alcuni comparti merceologici in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Quota di esportazioni di alcuni comparti merceologici nelle province della Campania, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori percentuali)

	2012			2017		
	High-technology manifatturiero	Prodotti specializzati e high tech secondo la tassonomia di Pavitt	Settore agroalimentare	High-technology manifatturiero	Prodotti specializzati e high tech secondo la tassonomia di Pavitt	Settore agroalimentare
Caserta	7,2	45,6	22,3	6,0	30,6	22,3
Benevento	0,2	28,4	39,2	0,3	39,2	24,3
Napoli	18,3	55,1	15,0	18,8	53,2	20,5
Avellino	2,0	20,7	30,8	2,0	19,7	29,0
Salerno	1,8	21,0	56,5	1,1	25,8	54,5
CAMPANIA	11,4	42,6	26,9	11,1	40,4	29,8
SUD E ISOLE	8,4	30,4	12,2	9,5	40,0	15,1
ITALIA	7,7	40,9	8,2	8,7	43,9	9,2

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

5.5 Le merci oggetto di esportazione

Principali merci esportate dalla Campania

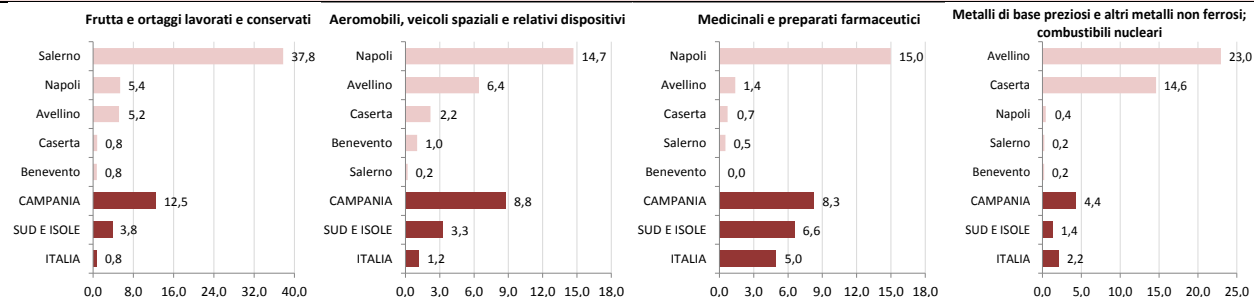
Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	CAMPANIA	SUD E ISOLE	ITALIA
Frutta e ortaggi lavorati e conservati			
Valori assoluti (milioni di euro)	1.307,5	1.783,4	3.394,7
Incidenza % sul totale esportazioni	12,5	3,8	0,8
Variazione % 2012/2017	11,4	11,8	13,1
Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi			
Valori assoluti (milioni di euro)	922,1	1.548,6	5.400,4
Incidenza % sul totale esportazioni	8,8	3,3	1,2
Variazione % 2012/2017	-8,2	8,9	2,1
Medicinali e preparati farmaceutici			
Valori assoluti (milioni di euro)	870,0	3.099,7	22.315,5
Incidenza % sul totale esportazioni	8,3	6,6	5,0
Variazione % 2012/2017	9,1	17,3	45,4
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari			
Valori assoluti (milioni di euro)	459,0	662,5	9.715,0
Incidenza % sul totale esportazioni	4,4	1,4	2,2
Variazione % 2012/2017	52,6	34,3	-33,2

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale delle principali merci esportate dalla Campania sul totale economia

Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Provincia	Le 3 merci maggiormente emergenti
Caserta	Strumenti e forniture mediche e dentistiche Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia
Benevento	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi Calzature Articoli in materie plastiche
Napoli	Locomotive e di materiale rotabile ferro-tranviario Prodotti delle industrie lattiero-casearie Prodotti della siderurgia
Avellino	Rifiuti Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari
Salerno	Autoveicoli Apparecchiature per illuminazione Medicinali e preparati farmaceutici

Classifica dei primi 30 prodotti per ammontare delle esportazioni in Campania										
Anno 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)										
Pos.	Prodotti	Valori assoluti			Incidenze %			Variazioni % 2012/2017		
		CAMPANIA	SUD E ISOLE	ITALIA	CAMPANIA	SUD E ISOLE	ITALIA	CAMPANIA	SUD E ISOLE	ITALIA
1	Frutta e ortaggi lavorati e conservati	1.307,5	1.783,4	3.394,7	12,5	3,8	0,8	11,4	11,8	13,1
2	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	922,1	1.548,6	5.400,4	8,8	3,3	1,2	-8,2	8,9	2,1
3	Medicinali e preparati farmaceutici	870,0	3.099,7	22.315,5	8,3	6,6	5,0	9,1	17,3	45,4
4	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	459,0	662,5	9.715,0	4,4	1,4	2,2	52,6	34,3	-33,2
5	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	457,2	890,4	16.887,6	4,4	1,9	3,8	12,2	-4,7	19,5
6	Prodotti da forno e farinacei	434,4	897,2	3.749,9	4,1	1,9	0,8	5,4	15,2	21,1
7	Articoli in materie plastiche	392,8	916,3	11.992,3	3,7	1,9	2,7	0,9	11,7	21,8
8	Prodotti di colture agricole non permanenti	355,7	852,2	2.399,4	3,4	1,8	0,5	51,9	31,1	24,0
9	Altri prodotti alimentari	332,6	624,7	6.749,5	3,2	1,3	1,5	58,8	70,7	41,4
10	Autoveicoli	301,9	7.244,7	23.688,5	2,9	15,4	5,3	83,0	107,8	80,7
11	Altri prodotti in metallo	271,2	595,2	10.323,3	2,6	1,3	2,3	13,0	21,3	12,4
12	Prodotti delle industrie lattiero-casearie	265,0	445,6	3.245,5	2,5	0,9	0,7	51,7	49,3	31,2
13	Calzature	257,5	640,7	9.503,1	2,5	1,4	2,1	6,4	22,9	19,4
14	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	227,4	593,8	8.338,0	2,2	1,3	1,9	13,6	-0,4	19,2
15	Locomotive e di materiale rotabile ferro-tranviario	222,4	265,8	808,7	2,1	0,6	0,2	141,5	151,6	7,1
16	Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	207,6	383,0	10.921,4	2,0	0,8	2,4	-15,3	-13,7	27,9
17	Articoli di carta e di cartone	201,9	279,5	3.254,3	1,9	0,6	0,7	-5,4	-3,1	11,0
18	Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	174,2	1.191,9	13.047,3	1,7	2,5	2,9	19,6	37,7	14,8
19	Macchine di impiego generale	163,5	920,8	23.790,7	1,6	2,0	5,3	14,6	-26,3	6,6
20	Navi e imbarcazioni	146,6	268,7	4.387,8	1,4	0,6	1,0	-7,5	38,9	67,3
21	Apparecchiature di cablaggio	145,2	241,6	4.427,1	1,4	0,5	1,0	11,4	3,2	15,5
22	Altre macchine per impieghi speciali	139,5	774,9	20.707,4	1,3	1,6	4,6	21,3	14,6	13,4
23	Altre macchine di impiego generale	133,1	649,1	24.940,3	1,3	1,4	5,6	3,7	61,0	26,7
24	Prodotti di colture permanenti	124,4	1.089,5	3.530,3	1,2	2,3	0,8	8,5	27,9	21,4
25	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	100,1	243,1	5.232,9	1,0	0,5	1,2	30,6	22,3	11,7
26	Oli e grassi vegetali e animali	96,0	321,6	2.181,1	0,9	0,7	0,5	9,5	21,4	22,5
27	Vetro e di prodotti in vetro	93,9	342,7	2.286,8	0,9	0,7	0,5	5,7	-9,2	5,7
28	Armi e munizioni	91,8	177,2	1.108,2	0,9	0,4	0,2	66,6	88,7	-20,4
29	Bevande	91,3	631,2	8.159,4	0,9	1,3	1,8	55,7	30,7	31,1
30	Prodotti della siderurgia	77,7	743,3	8.935,1	0,7	1,6	2,0	26,3	-38,6	-8,0

Fonte: Elaborazioni Sisprintsu dati Istat

5.6 Le imprese italiane a partecipazione estera

Numero di imprese a partecipazione estera in Campania per settore di attività economica		
<i>Anni 2009 e 2015 (valori assoluti e percentuali)</i>		
Settore di attività economica	2009	2015
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1	1
Industria estrattiva	0	0
Industria manifatturiera	51	56
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	5	7
Industrie tessili	1	0
Abbigliamento; articoli in pelle e pelliccia	0	0
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	0	2
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	0	0
Carta e prodotti di carta, stampa, dupl. supporti registrati	1	2
Coke e prodotti della raffinazione del petrolio	0	0
Prodotti chimici	10	6
Prodotti farmaceutici	4	4
Prodotti in gomma e materie plastiche	7	7
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3	3
Metallurgia e prodotti in metallo	7	6
Computer, prodotti elettronici e ottici; strumentazione	3	3
Apparecchiature elettriche e per uso domestico	3	2
Macchinari e apparecchiature meccaniche	3	5
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1	2
Altri mezzi di trasporto	2	5
Mobili	0	0
Altre industrie manifatturiere	1	2
Energia elettrica, gas, acqua e rifiuti	22	16
Costruzioni	5	7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	24	21
Trasporti e logistica	17	12
Servizi di alloggio e ristorazione	4	19
Servizi ICT e di comunicazione	9	10
Altri servizi alle imprese	14	18
Istruzione, sanità, altri servizi	5	15
Totale	152	175
Imprese a partecipazione estera/imprese registrate (per 1.000 imprese)	0,3	0,3
Imprese a partecipazione estera/imprese registrate (per 1.000 imprese- TOTALE ITALIA)	1,9	2,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su Banca dati Reprint, Politecnico di Milano – ICE

6.
**Miglioramento
dell'accesso al credito,
del finanziamento delle
imprese e della gestione
del rischio in agricoltura**

CAMPANIA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2017



65,6%

Banche maggiori
e grandi

89,2

Var.% 2012/2017

34,4%

Altre banche

-58,6

Var.% 2012/2017

ITALIA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2017



58,9%

Banche maggiori
e grandi

26,6

Var.% 2012/2017

41,1%

Altre banche

-44,2

Var.% 2012/2017

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI



Industria



Costruzioni



Servizi

Totale ATECO al
netto della sez. U



31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso

TASSI DI INTERESSE EFFETTIVI



Rischi a
revoca



Rischi a
scadenza



Rischi
autoliquidanti



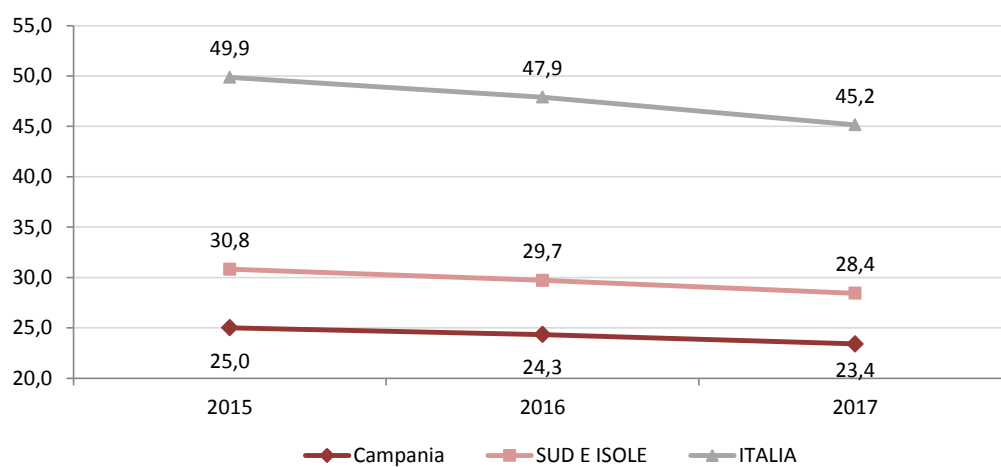
31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso

6.1 Caratteristiche strutturali del sistema creditizio

Andamento del numero degli sportelli bancarinelle province della Campania, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017	
Caserta	206	169	12,8	12,4	-18,0
Benevento	95	89	5,9	6,5	-6,3
Napoli	802	661	49,9	48,4	-17,6
Avellino	136	117	8,5	8,6	-14,0
Salerno	369	331	22,9	24,2	-10,3
CAMPANIA	1.608	1.367	100,0	100,0	-15,0
SUD E ISOLE	6.928	5.908	-	-	-14,7
ITALIA	32.881	27.358	-	-	-16,8

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Numero di sportelli bancari per 100.000 abitanti in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2015-2017
--



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia e Istat

6.2 L'andamento degli impieghi e dei finanziamenti bancari

Consistenza degli impieghi vivi ai settori produttivi al 31 dicembre nelle province della Campania, nel Sud e Isole ed in Italia.					
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia di euro e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017	
Totale ateco al netto della sezione U					
Caserta	3.462.009	3.280.088	10,6	11,9	-5,3
Benevento	1.100.999	890.381	3,4	3,2	-19,1
Napoli	19.600.441	15.896.113	59,8	57,8	-18,9
Avellino	2.144.390	1.722.700	6,5	6,3	-19,7
Salerno	6.450.489	5.715.650	19,7	20,8	-11,4
CAMPANIA	32.758.328	27.504.932	100,0	100,0	-16,0
SUD E ISOLE	120.506.947	92.514.019	-	-	-23,2
ITALIA	863.297.412	678.169.758	-	-	-21,4
di cui: Attività industriali					
Caserta	742.258	775.657	10,6	12,0	4,5
Benevento	355.642	356.916	5,1	5,5	0,4
Napoli	3.062.559	2.782.817	43,6	42,9	-9,1
Avellino	882.450	734.189	12,5	11,3	-16,8
Salerno	1.988.999	1.840.352	28,3	28,4	-7,5
CAMPANIA	7.031.908	6.489.931	100,0	100,0	-7,7
SUD E ISOLE	28.482.339	22.460.822	-	-	-21,1
ITALIA	243.183.294	207.155.266	-	-	-14,8
di cui: Costruzioni					
Caserta	766.274	465.917	15,6	15,0	-39,2
Benevento	124.504	74.716	2,5	2,4	-40,0
Napoli	2.690.266	1.822.193	54,7	58,7	-32,3
Avellino	323.162	144.967	6,6	4,7	-55,1
Salerno	1.010.004	597.850	20,6	19,3	-40,8
CAMPANIA	4.914.210	3.105.643	100,0	100,0	-36,8
SUD E ISOLE	22.514.671	11.739.356	-	-	-47,9
ITALIA	145.286.956	77.095.248	-	-	-46,9
di cui: Servizi					
Caserta	1.745.072	1.826.499	8,8	10,8	4,7
Benevento	526.724	373.574	2,6	2,2	-29,1
Napoli	13.692.305	11.130.757	68,8	65,6	-18,7
Avellino	845.670	753.265	4,2	4,4	-10,9
Salerno	3.092.573	2.875.059	15,5	17,0	-7,0
CAMPANIA	19.902.344	16.959.154	100,0	100,0	-14,8
SUD E ISOLE	62.700.100	52.346.217	-	-	-16,5
ITALIA	434.763.881	356.566.313	-	-	-18,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

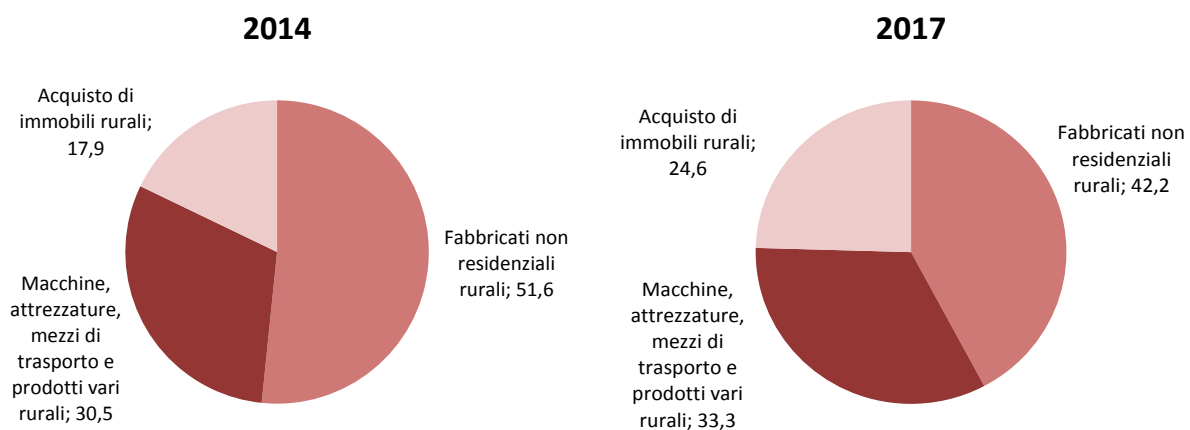
Consistenza dei prestiti oltre il breve termine (esclusi PCT e sofferenze) all'agricoltura^(*) al 31 dicembre nelle province della Campania, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2014 e 2017 (valori assoluti in migliaia di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2014/ 2017
	2014	2017	2014	2017	
Caserta	77.953	98.608	18,7	23,5	26,5
Benevento	35.929	30.203	8,6	7,2	-15,9
Napoli	143.891	115.134	34,5	27,5	-20,0
Avellino	34.739	29.687	8,3	7,1	-14,5
Salerno	124.642	145.424	29,9	34,7	16,7
CAMPANIA	417.154	419.056	100,0	100,0	0,5
SUD E ISOLE	2.347.599	2.242.901	-	-	-4,5
ITALIA	13.254.502	11.593.644	-	-	-12,5

^(*) Tasso agevolato e non

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Distribuzione percentuale dei prestiti oltre il breve termine (esclusi PCT e sofferenze) all'agricoltura^(*) al 31 dicembre per destinazione di investimento in Campania
Anni 2014 e 2017 (valori percentuali)



^(*) Tasso agevolato e non

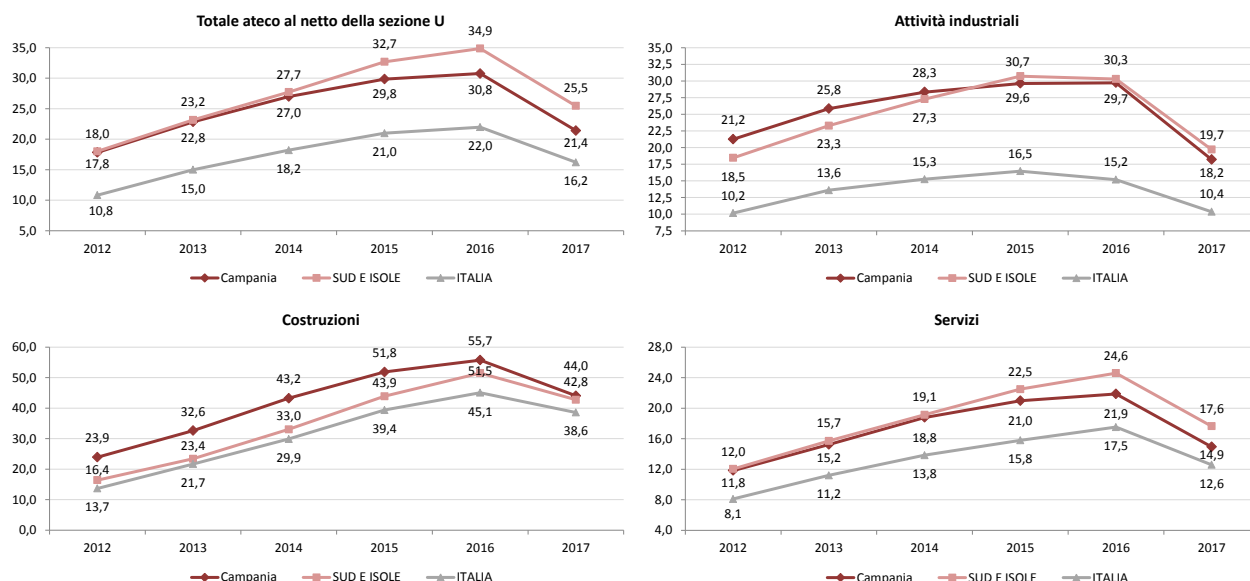
Fonte: Elaborazioni Sisprintsu dati Banca d'Italia

6.3 Il fenomeno delle sofferenze bancarie

Consistenza delle sofferenze nette per settore produttivo al 31 dicembre nelle province della Campania, nel Sud e Isole ed in Italia. Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017	
Totale ateco al netto della sezione U					
Caserta	711	703	12,2	11,9	-1,1
Benevento	251	258	4,3	4,4	2,8
Napoli	3.271	3.208	56,0	54,5	-1,9
Avellino	417	437	7,1	7,4	4,8
Salerno	1.190	1.283	20,4	21,8	7,8
CAMPANIA	5.840	5.889	100,0	100,0	0,8
SUD E ISOLE	21.700	23.552	-	-	8,5
ITALIA	93.420	109.960	-	-	17,7
di cui: Attività industriali					
Caserta	175	150	11,7	12,7	-14,3
Benevento	102	56	6,8	4,7	-45,1
Napoli	715	552	47,9	46,7	-22,8
Avellino	164	118	11,0	10,0	-28,0
Salerno	338	305	22,6	25,8	-9,8
CAMPANIA	1.494	1.181	100,0	100,0	-21,0
SUD E ISOLE	5.258	4.427	-	-	-15,8
ITALIA	24.711	21.481	-	-	-13,1
di cui: Costruzioni					
Caserta	164	192	14,0	14,0	17,1
Benevento	35	32	3,0	2,3	-8,6
Napoli	726	800	61,8	58,5	10,2
Avellino	51	117	4,3	8,6	129,4
Salerno	199	227	16,9	16,6	14,1
CAMPANIA	1.175	1.368	100,0	100,0	16,4
SUD E ISOLE	3.692	5.019	-	-	35,9
ITALIA	19.870	29.747	-	-	49,7
di cui: Servizi					
Caserta	237	240	10,1	9,5	1,3
Benevento	59	122	2,5	4,8	106,8
Napoli	1.531	1.559	65,1	61,6	1,8
Avellino	133	141	5,7	5,6	6,0
Salerno	393	469	16,7	18,5	19,3
CAMPANIA	2.353	2.531	100,0	100,0	7,6
SUD E ISOLE	7.547	9.233	-	-	22,3
ITALIA	35.240	44.891	-	-	27,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Rapporto percentuale sofferenze utilizzate/impieghi vivi per settore produttivo in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

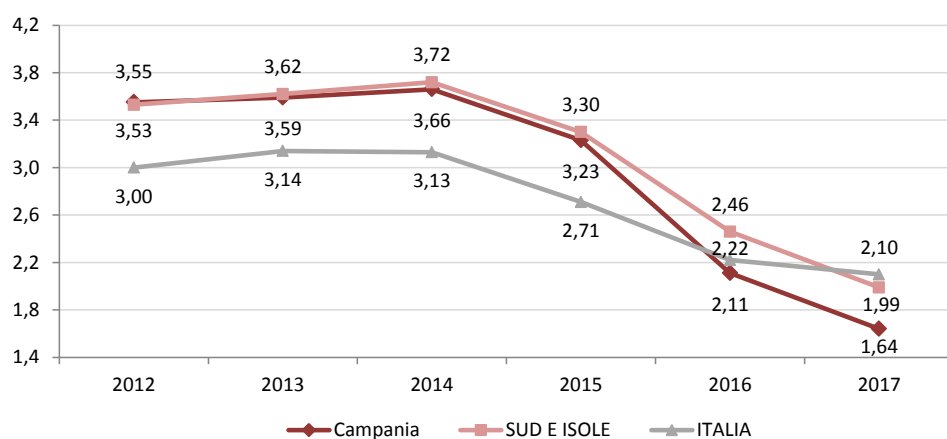
6.4 I tassi di interesse

Tasso d'interesse effettivo su rischi a scadenza (operazioni in essere) delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici al 31 dicembre nelle province della Campania, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori percentuali, numeri indice e differenze in punti percentuali)

	Valori percentuali		Numeri indice (Italia=100)		Differenze in punti percentuali
	2012	2017	2012	2017	
Caserta	3,76	1,75	125,3	83,3	-2,0
Benevento	3,87	2,89	129,0	137,6	-1,0
Napoli	3,38	1,37	112,7	65,2	-2,0
Avellino	3,67	2,64	122,3	125,7	-1,0
Salerno	3,97	2,53	132,3	120,5	-1,4
CAMPANIA	3,55	1,64	118,3	78,1	-1,9
SUD E ISOLE	3,53	1,99	117,7	94,8	-1,5
ITALIA	3,00	2,10	100,0	100,0	-0,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Tasso d'interesse effettivo su rischi a scadenza (operazioni in essere) delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici al 31 dicembre in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Glossario delle definizioni e degli indicatori utilizzati nel rapporto

Definizioni: Territori

COMUNE CAPOLUOGO DI PROVINCIA/CITTA' METROPOLITANA

I comuni capoluogo utilizzati all'interno di questo capitolo fanno riferimento alla conformazione amministrativa che prevede la presenza di 107 fra province e città metropolitane. I comuni capoluogo che vengono presi in considerazione corrispondono quindi ai comuni di cui la provincia porta il nome con le seguenti eccezioni:

- Verbano-Cusio-Ossola: Verbania;
- Forlì-Cesena: Forlì;
- Pesaro e Urbino: Pesaro;
- Massa-Carrara: Massa;
- Sud Sardegna: Iglesias

Per la provincia di Barletta-Andria-Trani vengono presi tutti e tre i comuni che danno il nome alla provincia.

AREE INTERNE

Le "aree interne" sono quei territori caratterizzati da una significativa distanza dai principali centri di offerta di servizi essenziali (salute, istruzione, mobilità collettiva); una disponibilità elevata d'importanti risorse ambientali (risorse idriche, sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali e umani) e culturali (beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, piccoli musei, centri di mestiere); territori complessi, esito delle dinamiche dei sistemi naturali e dei processi di antropizzazione e spopolamento che li hanno caratterizzati. In Italia le "aree interne" rappresentano il 53% circa dei Comuni italiani (4.261), ospitano il 23 % della popolazione italiana, pari a oltre 13,54 milioni di abitanti, e occupano una porzione del territorio che supera il 60% della superficie nazionale.

CENTRI

Tutti i comuni italiani che non sono considerati aree interne secondo la precedente definizione

PAESI AREA EURO

E' l'insieme dei seguenti paesi aderenti alla moneta unica europea: Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna.

PAESI BRICS

E' l'insieme dei paesi Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica.

Definizioni: Popolazione e condizioni economiche delle famiglie

POPOLAZIONE RESIDENTE

E' costituita dalle persone aventi dimora abituale nel comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

PIRAMIDE DELLE ETA'

La piramide demografica, utilizzata in statistica, è una rappresentazione grafica della popolazione per classe d'età che descrive l'andamento demografico, generalmente distinguendo tra maschi e femmine. Sull'asse verticale vengono raffigurate le classi di età, mentre in ascissa – l'asse orizzontale – viene rappresentata la numerosità della popolazione della classe di età in questione. Una piramide larga alla base e stretta sulla cima rappresenta una popolazione in crescita, con un elevato potenziale di forza lavoro per il futuro. Viceversa una piramide più corposa nella parte superiore è la raffigurazione di un paese in declino demografico e con probabili problemi di spesa previdenziale.

CONDIZIONE DI POVERTA'RELATIVA

Si definisce povertà relativa (calcolata sulla base di una soglia convenzionale detta linea di povertà) una soglia che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è posta pari alla spesa media mensile per persona nel Paese; questa è risultata nel 2015 pari a 1.050,95 euro. Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza maggiore il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.

CONDIZIONE DI GRAVE DEPRIVAZIONE MATERIALE

Famiglie che sperimentano almeno quattro tra i seguenti nove sintomi di disagio:

1. Non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione.
2. Non poter sostenere una spesa imprevista (il cui importo, in un dato anno, è pari a 1/12 del valore della soglia di povertà rilevata nei due anni precedenti).
3. Non potersi permettere un pasto proteico (carne, pesce o equivalente vegetariano) almeno una volta ogni due giorni.
4. Non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa.
5. Non potersi permettere un televisore a colori.
6. Non potersi permettere una lavatrice.
7. Non potersi permettere un'automobile.
8. Non potersi permettere un telefono.
9. Essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito.

Definizioni: Mercato del lavoro

OCCUPATI

Nella rilevazione sulle forze di lavoro, sono le persone di 15 anni e oltre che nella settimana a cui le informazioni sono riferite (settimana di riferimento):

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'Indagine campionaria sulle forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE

Sono le persone non occupate tra 15 e 64 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana a cui le informazioni sono riferite e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana a cui le informazioni sono riferite e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

INATTIVI

Le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o disoccupate. Sono formati da:

- coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane e non sono disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista;
- coloro che pur non avendo cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane si sono dichiarati disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- coloro che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma che non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista (forze di lavoro potenziali).

ADDETTI DELLE UNITA' LOCALI

Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per

servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.

ENTRATE NEL MERCATO DEL LAVORO

Con il termine entrate l'indagine Excelsior di Unioncamere-Anpal esprime il numero di contratti di lavoro attivati in un determinato arco temporale aventi una durata di almeno 20 giorni.

Definizioni: Tessuto imprenditoriale

REGISTRO DELLE IMPRESE

Il Registro delle Imprese, previsto dal Codice Civile del 1942 è stato costituito - con la legge n. 580 del 29 dicembre 1993, che prevedeva il riordino delle Camere di Commercio - come un registro informatico, gestito dalle Camere di Commercio, retto da un Conservatore (un dirigente della Camera di Commercio) e posto sotto la vigilanza di un Giudice, delegato dal Presidente del Tribunale territorialmente competente. Tutti i soggetti che svolgono un'attività economica sono tenuti all'iscrizione nel Registro o ad essere annotati nella sezione speciale di esso. Il R.I. si articola in una sezione ordinaria, in una sezione speciale e nel REA (Repertorio delle notizie Economiche e Amministrative). Data la natura informatica del R.I. (dettata dalle tecnologie ormai ampiamente diffuse e suggerita dall'esperienza maturata nella gestione del Registro Ditte), l'iscrizione genera le previste conseguenze legali (es.: esistenza giuridica dell'impresa iscritta; opponibilità ai terzi delle informazioni depositate presso il R.I.), nel momento stesso in cui le prescritte informazioni vengono inserite nella memoria dei sistemi informativi in cui si articola il R.I. Da tale momento, per le caratteristiche proprie di tali sistemi, le informazioni diventano anche fruibili per via telematica da chiunque abbia interesse a conoscerle. L'obbligatorietà dell'iscrizione (come delle successive denunce di variazione o il successivo deposito di atti e documenti) e la fruibilità per via telematica dei dati contenuti nel R.I. sono stabilite dalla legge nell'interesse generale, che è quello di favorire la trasparenza dei mercati e la fiducia nei rapporti economici.

IMPRESE REGistrate NEL REGISTRO IMPRESE

Per imprese registrate si intendono le imprese presenti nel Registro e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

IMPRESA ISCRITTA

Impresa che si iscrive per la prima volta nel Registro delle Imprese.

IMPRESA CESSATA NON D'UFFICIO

Impresa che è stata cancellata dal Registro Imprese per iniziativa della stessa impresa e non a causa degli effetti delle cessazioni d'ufficio. Con il concetto di cessazione d'ufficio si intende un processo di cancellazione per motivi disciplinati dal DPR 23 luglio 2004 n. 247 in base a varie cause dipendenti dalla

forma giuridica dell'impresa (ad esempio una ditta individuale viene cessata d'ufficio allorquando si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:

- decesso dell'imprenditore;
- irreperibilità dell'imprenditore;
- mancato compimento di atti di gestione per tre anni consecutivi;
- perdita dei titoli autorizzativi o abilitativi all'esercizio dell'attività dichiarata.

IMPRESE FEMMINILI REGISTRATE

Per impresa femminile si intende l'azienda in cui la partecipazione di persone di genere femminile sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e alla percentuale di donne presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

IMPRESE GIOVANILI

Per impresa giovanile si intende l'azienda in cui la partecipazione di persone aventi meno di 35 anni alla data del 31 dicembre di ciascun anno sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio avente meno di 35 anni e alla percentuale di persone con meno di 35 anni presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

IMPRESE STRANIERE

Per impresa straniera si intende l'azienda in cui la partecipazione di persone nate all'estero sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio nato all'estero e alla percentuale di persone nate all'estero presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

IMPRESE ARTIGIANE

Una impresa artigiana si definisce, in modo formale, come l'impresa iscritta nell'apposito Albo Provinciale previsto dall'art. 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443. Infatti tale legge dà una definizione diversa e più ampia di quella prevista dal Codice Civile che colloca l'impresa artigiana nell'ambito della piccola impresa.

IMPRESE IN FORMA DI SOCIETÀ DI CAPITALI

Per società di capitali si intendono le società per azioni, le società a responsabilità limitata, le società in accomandita per azioni, le società a responsabilità limitata con unico socio.

IMPRESA IN SCIoglimento/LIQUIDAZIONE

Per impresa in scioglimento/liquidazione si intende quell'impresa iscritta al Registro delle Imprese sottoposta ad una procedura di liquidazione non revocata, che può essere:

- liquidazione giudiziarla (quando lo scioglimento è stato deliberato dal Giudice);
- liquidazione volontaria (quando lo scioglimento è volontario).

IMPRESA IN PROCEDURA CONCURSUALE

Per impresa in procedura concorsuale si intendono le imprese sottoposte ad esecuzione forzata dell'intero patrimonio di un'impresa, al fine di assicurare la soddisfazione di tutti i creditori della stessa.

IMPRESE START-UP INNOVATIVE

Le imprese start-up innovative sono definite con Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179 recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modifiche dalla legge 17 dicembre 2012 n. 221. Più in particolare l'art. 25 del decreto definisce la start-up innovativa come una società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, di diritto italiano oppure Societas Europea, le cui azioni o quote non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione. Vi rientrano, pertanto, sia le SRL (compresa la nuova forma di SRL semplificata o a capitale ridotto), sia le spa, le sapa, sia le società cooperative. La società per essere definita start-up deve possedere seguenti requisiti:

- la maggioranza del capitale sociale e dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria deve essere detenuto da persone fisiche al momento della costituzione e per i successivi 24 mesi; (requisito soppresso dal d.l. n. 76/2013);
- la società deve essere costituita e operare da non più di 60 mesi (modificato dal d.l. 3/2015);
- è residente in Italia ai sensi dell'art. 73 del Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, o in uno degli stati membri dell'Unione Europea o in Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo, purché abbia una sede produttiva o una filiale in Italia (modificato dal d.l. 3/2015);
- il totale del valore della produzione annua, a partire dal secondo anno di attività, non deve superare i 5 milioni di euro;
- non deve distribuire o aver distribuito utili;
- deve avere quale oggetto sociale esclusivo o prevalente, lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico;
- non deve essere stata costituita per effetto di una fusione, scissione societaria o a seguito di cessione di azienda o di ramo di azienda.

Inoltre, la start-up deve soddisfare almeno uno dei seguenti criteri:

- sostenere spese in ricerca e sviluppo in misura pari o superiore al 20 per cento del maggiore importo tra il costo e il valore della produzione; (percentuale ridotta al 15% con d.l. n. 76/2013);
- impiegare personale altamente qualificato per almeno un terzo della propria forza lavoro ovvero in percentuale uguale o superiore a due terzi della forza lavoro complessiva di personale in possesso di laurea magistrale ai sensi dell'art. 4 del d.m. n. 270/2004 (così integrato con d.l. n. 76/2013);

essere titolare o depositaria o licenziataria di almeno una privativa industriale relativa ad una invenzione industriale, biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una varietà vegetale ovvero sia titolare dei diritti relativi ad un programma per elaboratore originario registrato presso il Registro pubblico speciale per i programmi per elaboratore, purché tali privative siano direttamente afferenti all'oggetto sociale e all'attività di impresa. (così integrato con d.l. n. 76/2013).

COOPERATIVA SOCIALE

Con il termine di cooperativa sociale si intendono quelle cooperative iscritte presso l'albo delle cooperative tenuto presso il Ministero dello Sviluppo Economico. Le cooperative sociali sono istituite dalla Legge 8 novembre 1991, n. 381 e nascono con lo scopo di "perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini". Questo scopo è perseguito attraverso la

gestione di servizi socio-sanitari o educativi e lo svolgimento di attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Alle cooperative sociali si applicano le norme relative al settore in cui operano, in quanto compatibili con la L. 381/1991. La legge definisce le cooperative sociali come soggetti di natura giuridica privata e con caratteristiche d'impresa senza finalità di lucro a cui attribuisce la possibilità di perseguire finalità di interesse collettivo e non dei soci proprietari (come le cooperative tradizionali). Le cooperative sociali si distinguono in cooperative di tipo A, per la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi e cooperative di tipo B, per lo svolgimento di attività produttive finalizzate all'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti svantaggiati (fisici e psichici, ragazze madri, ex detenuti, ex tossicodipendenti). Le cooperative sociali possono essere anche di tipo A+B e a loro volta possono dividersi in:

- Cooperative di tipo A: RPA=Produzione e lavoro-Gestione servizi, APA=Altre cooperative-Gestione servizi;
- Cooperative di tipo B: RPB=Produzione e lavoro-Inserimento lavorativo, APB=Altre cooperative-Inserimento lavorativo;
- Cooperativo di tipo A e B: RAB=Produzione e lavoro-Gestione servizi e inserimento lavorativo, AAB=Altre cooperative-Gestione servizi e inserimento lavorativo.

UNITA' LOCALI DEL REGISTRO STATISTICO DELLE UNITA' LOCALI

Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, ecc. in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio. Il Registro statistico delle unità locali ha come campo di osservazione del Registro Asia unità locali copre tutte le attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie. La definizione di unità locale adottata è conforme al regolamento del Consiglio europeo n. 696 del 15 marzo 1993, secondo cui una unità locale corrisponde a un'impresa o a una parte di un'impresa situata in una località topograficamente identificata. In tale località, o a partire da tale località, una o più persone svolgono (lavorando eventualmente a tempo parziale) delle attività economiche per conto di una stessa impresa. Secondo tale definizione sono unità locali le seguenti tipologie, purché presidiate da almeno una persona: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante, scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, eccetera. L'impresa plurilocalizzata, pertanto, è un'impresa che svolge le proprie attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale. Le variabili specifiche delle unità locali comprese nel registro, oltre alle variabili identificative dell'impresa e definite nel Registro Asia-imprese, sono: indirizzo dell'unità locale, che permette l'esatta individuazione dell'unità locale sul territorio; attività economica dell'unità locale, secondo la classificazione Ateco 2007; addetti dell'unità locale. La realizzazione e l'aggiornamento del Registro delle unità locali, effettuato annualmente a partire dal 2004, avviene attraverso un processo di normalizzazione e integrazione delle informazioni provenienti sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche. La principale fonte statistica utilizzata per aggiornare il registro è l'indagine specifica denominata IULGI (Indagine sulle Unità Locali delle Grandi Imprese). L'indagine rileva la localizzazione e le principali variabili di struttura (numero di

addetti, attività economica principale, tipologia delle unità locali) delle singole unità locali. La creazione e l'aggiornamento del Registro delle unità locali a partire dall'insieme delle unità statistiche a disposizione è effettuata attraverso due distinti processi produttivi. L'indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI) rappresenta la base su cui poggia l'aggiornamento del registro per le unità locali di imprese di grande dimensione. Per le unità locali di imprese di piccola e media dimensione e per le imprese non rispondenti all'indagine IULGI, le variabili strutturali del Registro sono aggiornate attraverso modelli statistici che utilizzano le informazioni presenti negli archivi amministrativi.

IMPRESE A CONTROLLO ESTERO

Sono le imprese il cui controllante ultimo è residente in un paese diverso dall'Italia, ovvero all'estero. Per controllo ultimo estero si intende l'unità istituzionale (impresa, persona fisica o istituzione) che si colloca all'ultimo anello della catena di controllo dell'impresa. Pertanto, al fine di individuare correttamente questo soggetto, è necessario ricostruire l'intera catena di controllo fino ad individuare il soggetto economico che non risulta a sua volta controllato, direttamente o indirettamente, da altri. Il paese del controllante è individuato dalla residenza del controllante ultimo. Per controllo si intende la capacità di determinare l'attività generale dell'impresa, anche scegliendo gli amministratori più idonei. Il controllo può risultare di difficile determinazione e pertanto, nei processi di acquisizione delle informazioni, la quota di proprietà del capitale sociale con diritto di voto è spesso impiegata come sua proxy. L'impresa A, residente all'estero, è definita come controllata da un'unità istituzionale B, residente in Italia, quando quest'ultima controlla, al 31 dicembre dell'anno di riferimento, direttamente o indirettamente, oltre il 50% delle sue quote o azioni con diritto di voto. Sono tuttavia considerati come casi particolari le limitazioni/sospensioni del controllo effettivo dell'impresa dovuti ad accordi o connessi a regolamentazioni presenti nel paese in cui opera la controllata estera.

Definizioni: I settori di attività economica

CATEGORIA DI ATTIVITA'ECONOMICA (CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE ATECO 2007)

A partire dal 1° gennaio 2008 l'Istat ha adottato la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007. La migrazione delle statistiche economiche alla nuova classificazione avviene secondo un calendario specifico per le singole indagini statistiche ed unico per i paesi dell'Ue. L'Ateco 2007 è la versione nazionale della classificazione (Nace Rev. 2) definita in ambito europeo che, a sua volta, deriva da quella definita a livello Onu (Isic Rev. 4). La classificazione Ateco 2007 presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (21), divisioni (88), gruppi (272), classi (615), categorie (996) e sottocategorie (1.224). Diversamente dalle precedenti versioni della classificazione, non sono più presenti le sottosezioni precedentemente individuate dalle due lettere.

AGRICOLTURA

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 01 e la 03 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

INDUSTRIA IN SENSO STRETTO

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 05 e la 39 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico). Si può suddividere anche in Industria manifatturiera (divisioni dalle 10 alla 33) e altre industrie (le rimanenti divisioni).

COSTRUZIONI

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 41 e la 43 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

COMMERCIO, TURISMO, TRASPORTI E SERVIZI DI COMUNICAZIONE

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 44 e la 63 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

ALTRI SERVIZI

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 64 e la 99 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

SETTORE HIGH-TECHNOLOGY MANIFATTURIERO

E' costituito dall'export delle divisioni di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007 21 (fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici) e 26 (fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi).

SETTORE PRODOTTI SPECIALIZZATI E HIGH TECH SECONDO LA TASSONOMIA DI PAVITT

E' costituito dall'export dei seguenti gruppi di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

202	Agro-farmaci e altri prodotti chimici per l'agricoltura
203	Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)
206	Fibre sintetiche e artificiali
211	Prodotti farmaceutici di base
212	Medicinali e preparati farmaceutici
221	Articoli in gomma
222	Articoli in materie plastiche
254	Armi e munizioni
261	Componenti elettronici e schede elettroniche
262	Computer e unità periferiche
263	Apparecchiature per le telecomunicazioni
264	Prodotti di elettronica di consumo audio e video
265	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi

266	Strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettro-terapeutiche
268	Supporti magnetici e ottici
271	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità
273	Apparecchiature di cablaggio
274	Apparecchiature per illuminazione
275	Apparecchi per uso domestico
279	Altre apparecchiature elettriche
281	Macchine di impiego generale
282	Altre macchine di impiego generale
283	Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura
284	Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili
289	Altre macchine per impieghi speciali
291	Autoveicoli
301	Navi e imbarcazioni
302	Locomotive e materiale rotabile ferro-tranviario
303	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi

SETTORE AGROALIMENTARE

E' costituito dall'export delle divisioni di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

01	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi
02	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali
03	Pesca e acquacoltura
10	Industrie alimentari
11	Industria delle bevande

SETTORI A MEDIO/ALTO CONTENUTO TECNOLOGICO E A CRESCENTE DOMANDA MONDIALE

E' costituito dall'export dei seguenti gruppi di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

201	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie
202	Agro-farmaci e altri prodotti chimici per l'agricoltura
203	Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)
204	Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici
205	Altri prodotti chimici
206	Fibre sintetiche e artificiali
211	Prodotti farmaceutici di base
212	Medicinali e preparati farmaceutici
261	Componenti elettronici e schede elettroniche
262	Computer e unità periferiche
263	Apparecchiature per le telecomunicazioni
264	Prodotti di elettronica di consumo audio e video
265	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi
266	Strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettro-terapeutiche

- 267 Strumenti ottici e attrezzature fotografiche
- 268 Supporti magnetici ed ottici
- 271 Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità
- 272 Batterie di pile e accumulatori elettrici
- 273 Apparecchiature di cablaggio
- 274 Apparecchiature per illuminazione
- 275 Apparecchi per uso domestico
- 279 Altre apparecchiature elettriche
- 291 Autoveicoli
- 292 Carrozzerie per autoveicoli; rimorchi e semirimorchi
- 293 Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori
- 301 Navi e imbarcazioni
- 302 Locomotive e di materiale rotabile ferro-tranviario
- 303 Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi
- 309 Mezzi di trasporto n.c.a.

Definizioni: Gli aggregati di contabilità economica

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO

Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO (CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2010)

È il prodotto interno lordo calcolato sulla variazione dei prezzi riferita a un anno base. I prezzi vengono calcolati deflazionando le poste in valore tramite indici di prezzo a base mobile.

VALORE AGGIUNTO

Il termine valore aggiunto rappresenta invece l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi. Può essere calcolato ai prezzi base, ai prezzi del produttore, o al costo dei fattori (Sistema europeo dei conti, Sec 2010).

ESPORTAZIONI

Con il termine esportazioni si intendono i trasferimenti di beni (merci) da operatori residenti a operatori non residenti (resto del mondo). Le esportazioni di beni includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del paese per essere destinati al resto del mondo. Esse sono valutate al valore FOB (free on board), che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale e gli eventuali diritti all'esportazione.

IMPORTAZIONI

Sono costituite dagli acquisti all'estero (resto del mondo) di beni (merci) introdotti nel territorio nazionale. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano nel territorio economico del paese, in provenienza dal resto del mondo. Esse possono essere valutate al valore FOB (free on board) o al valore CIF (costo, assicurazione, nolo) che comprende: il valore FOB dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del paese esportatore e la frontiera del paese importatore.

Definizioni: Il turismo

STRUTTURA ALBERGHIERA

Esercizio ricettivo aperto al pubblico, a gestione unitaria, che fornisce alloggio, eventualmente vitto e altri servizi accessori, in camere ubicate in uno o più stabili o in parti di stabili. Si distinguono esercizi alberghieri, con stelle da una a cinque stelle lusso, e residenze turistico-alberghiere. Requisiti minimi degli alberghi ai fini della classificazione sono:

- capacità ricettiva non inferiore a sette stanze (a meno di deroghe previste nelle leggi regionali);
- almeno un servizio igienico ogni dieci posti letto;
- un lavabo con acqua corrente calda e fredda per ogni camera;
- un locale ad uso comune;
- impianti tecnologici e numero di addetti adeguati e qualificati al funzionamento della struttura.

Gli alberghi contrassegnati con cinque stelle assumono la denominazione aggiuntiva "lusso" quando sono in possesso degli standard tipici degli esercizi di classe internazionale.

STRUTTURA COMPLEMENTARE

La categoria include i campeggi e le aree attrezzate per camper e roulotte, i villaggi turistici, le forme miste di campeggi e villaggi turistici, gli alloggi agro-turistici, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi di montagna, i bed & breakfast e gli altri esercizi ricettivi non altrove classificati.

PRESENZE TURISTICHE

Il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi nel periodo considerato.

Definizioni: Credito

SPORTELLI BANCARI

Il concetto di sportello bancario (comprensivo anche delle dipendenze che hanno limitazioni nell'operatività verso la clientela ovvero nel periodo di funzionamento) è stata introdotta nel 1978 dalla Banca d'Italia, sulla base degli indirizzi formulati dal CICR per semplificare la tipologia delle dipendenze. La normativa comunitaria in materia predilige una nozione di dipendenza indicata col termine succursale, che è stata recepita dal TUBC. Questo definisce la succursale come una sede, sprovvista di personalità giuridica e costituente parte di una banca, che effettua direttamente, in tutto o in parte, l'attività della banca. Le banche italiane possono stabilire succursali in Italia e negli altri Stati comunitari, informandone previamente l'Autorità di vigilanza (cioè la Banca d'Italia).

SOFFERENZE NETTE

Con il termine sofferenze nette si intendono i crediti la cui totale riscossione non è certa (per le banche e gli intermediari finanziari che hanno erogato il finanziamento) poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili al netto dell'ammontare complessivo delle perdite di valore.

IMPIEGHI VIVI

Gli impieghi vivi sono lo stock complessivo di finanziamenti che le banche concedono ai propri clienti, al netto delle sofferenze.

Indicatori: Popolazione e condizioni economiche delle famiglie

TASSO DI NATALITA'

Il rapporto (moltiplicato per 1.000) tra il numero di nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente.

TASSO DI MORTALITA'

Il rapporto (moltiplicato per 1.000) tra il numero di decessi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente.

SALDO MIGRATORIO TOTALE

E' il rapporto (moltiplicato per 1.000) fra saldo migratorio (ovvero la differenza fra iscrizioni per trasferimento di residenza e cancellazioni anagrafiche per lo stesso motivo) dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente. Le informazioni derivano dal sistema continuo di registrazione della popolazione residente. Viene continuamente aggiornata tramite iscrizioni per nascita da genitori residenti nel comune, cancellazioni per morte di residenti e iscrizioni/cancellazioni per trasferimento di residenza da/per altro comune o da/per l'estero.

TASSO DI CRESCITA TOTALE

E' dato dalla seguente equazione

$$TCT = TN - TM + SM$$

Dove

TN=Tasso di natalità

TM=Tasso di mortalità

SM=Saldo migratorio totale

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE TOTALE

Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE DEGLI ANZIANI

Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE DEI GIOVANI

Rapporto percentuale tra la popolazione di 0-14 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

ETA' MEDIA

La media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

INCIDENZA % DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA

Rapporto percentuale fra numero di persone con cittadinanza straniera o apolide iscritta alle anagrafi dei comuni italiani rispetto al totale della popolazione iscritta nelle anagrafi.

TASSO DI DEPRIVAZIONE MATERIALE (O INDICATORE DI GRAVE DEPRIVAZIONE MATERIALE)

L'indicatore di grave deprivazione materiale è dato dalla percentuale di persone che vivono in tale condizione sul totale delle famiglie residenti

TASSO DI FAMIGLIE IN CONDIZIONE DI POVERTA'RELATIVA

E' dato dal rapporto fra famiglie in condizione di povertà relativa e totale delle famiglie residenti

Indicatori: Mercato del lavoro

TASSO DI OCCUPAZIONE

Esprime la percentuale di popolazione occupata. Si calcola mediante il rapporto tra gli occupati in una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15 ANNI E OLTRE

Esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro (ovvero la somma di occupati e persone in cerca di occupazione). Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati aventi almeno 15 anni e l'insieme di occupati e disoccupati della stessa classe d'età, moltiplicato 100. Per la definizione di occupati (o meglio persone in cerca di occupazione si veda il paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive).

TASSO DI INATTIVITA' 15-64 ANNI

E' il rapporto moltiplicato 100 del numero di inattivi della classe di età 15-64 anni e la popolazione residente nella stessa classe di età. Per la definizione di inattivi si veda il paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive.

TASSO DI ENTRATA SULLA POPOLAZIONE 15-64 ANNI

E' il rapporto (moltiplicato 100) del numero di entrate previste in azienda in un determinato periodo e la popolazione 15-64 anni (ovvero quella potenzialmente interessata a queste entrate).

Indicatori: Tessuto imprenditoriale

IMPRESE REGISTRATE PER 100 ABITANTI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e popolazione residente. Per la definizione di impresa registrata si vede il paragrafo Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese.

TASSO DI NATALITA' IMPRENDITORIALE

E' 'il rapporto moltiplicato per 100 fra il numero di imprese iscritte nell'anno e il numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente.

TASSO DI MORTALITA' IMPRENDITORIALE

Numero di imprese cessate non d'ufficio nell'anno/Numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente*100. Con il termine imprese cessate non d'ufficio si intendono le cessazioni di impresa in un anno depurate dalle cosiddette cancellazioni d'ufficio, vale a dire tutte quelle cancellazioni realizzate dalle Camere di Commercio per rispondere alle esigenze del D.p.r. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive.

TASSO DI SVILUPPO IMPRENDITORIALE

E' la differenza fra tasso di natalità imprenditoriale e tasso di mortalità imprenditoriale.

INCIDENZA % DELLE SOCIETA' DI CAPITALI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate in forma di società di capitali presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE FEMMINILI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese femminili presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE GIOVANILI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese giovanili presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE STRANIERE

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese straniere presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE ARTIGIANE

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese artigiane presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

DENSITA' DELLE START-UP INNOVATIVE

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di imprese definite come start-up innovative in un determinato istante e popolazione residente nel medesimo istante.

DENSITA' DELLE COOPERATIVE SOCIALI

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di imprese definite come cooperative sociali in un determinato istante e popolazione residente nel medesimo istante.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE IN PROCEDURA CONCORSUALE

E' il rapporto (moltiplicato per 100) fra imprese in procedura concorsuale e imprese registrate al 31 dicembre di un dato anno.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE IN SCIOGLIMENTO/LIQUIDAZIONE

E' il rapporto (moltiplicato per 100) fra imprese in scioglimento/liquidazione e imprese registrate al 31 dicembre di un dato anno.

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO PROCAPITE

E' il rapporto fra prodotto interno lordo e popolazione media annua calcolata come semisomma della popolazione al 1° gennaio e al 31 dicembre. A livello provinciale, stante l'assenza dell'informazione sul prodotto interno lordo, viene utilizzato il valore aggiunto.

PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI (O CAPACITA' DI ESPORTARE)

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra esportazioni e valore aggiunto in un determinato territorio e in un determinato arco temporale ed esprime la capacità delle economie locali di saper vendere le proprie produzioni all'estero. A livello regionale al posto del valore aggiunto può essere adottato il prodotto interno lordo.

GRADO DI APETURA AI MERCATI ESTERI (O CAPACITA' DI ESPORTARE)

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra la somma di esportazioni e importazioni e valore aggiunto in un determinato territorio e in un determinato arco temporale ed esprime la capacità delle economie locali di avere rapporti commerciali con l'estero. A livello regionale al posto del valore aggiunto può essere adottato il prodotto interno

GRADO DI APERTURA COMMERCIALE

E' dato dal rapporto (moltiplicato per 100) della somma di importazioni ed esportazioni e valore aggiunto in un determinato intervallo temporale. Per la definizione di valore aggiunto si veda il paragrafo consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali.

IMPRESE POTENZIALI ESPORTATRICI

E' un insieme di imprese che possiede tutta una serie di caratteristiche che le rendono simili ad imprese esportatrici ma che non vendono le proprie merci all'estero.

CAPACITA' DI INNOVAZIONE IMPRENITORIALE

E' data dalla incidenza della spesa per ricerca e sviluppo sostenuta in una regione sul Prodotto Interno Lordo della regione. Per spesa in ricerca e sviluppo ci si riferisce all'attività di ricerca svolta dalle imprese secondo le metodologie suggerite dal Manuale dell'Ocse sulle rilevazioni statistiche delle attività di R&S (Manuale di Frascati), pubblicato nel 1964 e revisionato nel 2002.

Indicatori: Il turismo

NUMERO MEDIO DI PERNOTTAMENTI

E' il rapporto fra il numero di presenze e il numero di arrivi.

INDICE DI UTILIZZAZIONE LORDA DEI POSTI LETTO

L'indice di utilizzazione di una struttura ricettiva, è una misura che rappresenta la probabilità che ha il generico letto di una struttura di essere occupato da un cliente durante il periodo considerato. Il massimo teorico è ottenibile in vari modi: si può infatti moltiplicare il numero dei letti per i giorni del periodo (utilizzo lordo), ma si potrebbe anche moltiplicare gli stessi per il numero di giornate di apertura dichiarate dal conduttore dell'esercizio (utilizzo netto).

La sua formula è: $\text{Indice di utilizzazione lorda} = (\text{presenze} / (\text{posti letto} * \text{giorni})) * 100$.

TASSO DI TURISTICITA'

E' il rapporto fra il numero di presenze nel complesso delle strutture ricettive e la popolazione media annua dell'anno di riferimento dei dati sulle presenze.

Indicatori: Il credito

DENSITA' DI SPORTELLI BANCARI

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di sportelli bancari al 31 dicembre di un anno e la corrispondente popolazione.

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI DEL TOTALE ATECO AL NETTO DELLA SEZ.U

E' il rapporto moltiplicato 100 fra ammontare delle sofferenze nette al 31 dicembre di un anno e impieghi vivi riferite allo stesso periodo e rappresenta la capacità da parte del sistema imprenditoriale di un territorio di far fronte agli impegni presi con il sistema creditizio.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI AUTOLIQIDANTI

E' il tasso di interesse praticato a coloro che intendono smobilizzare dei crediti commerciali vantati verso terzi, non ancora scaduti, di cui l'intermediario stesso si rende cessionario, cioè si rende acquirente. Ne sono esempio, le cessioni ai sensi del 1260 effettuate con un cedente impresa e le anticipazioni per operatività di factoring.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI A SCADENZA

E' il tasso di interesse praticato per i finanziamenti che hanno una scadenza contrattuale ben definita, ad esempio: mutui, operazioni di leasing, prestiti personali.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI AUTOLIQIDANTI

E' il tasso di interesse praticato per elasticità di cassa. Sono compresi anche i crediti scaduti e impagati rinvenienti dalla categoria di censimento dei rischi autoliquidanti.